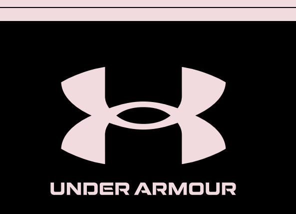
www.gazzetta.it
Domenica 30/6/2024 Anno LXXX - numero 26 | euro 1,50

La Gazzetta Sportiva

Tutto il rosa della vita





UN'ALTRA PAGINA NERA PER IL NOSTRO CALCIO
GRAVINA E IL CT NEL MIRINO. ITALIA CONTESTATA

TUTTO DA RIFARE

Spalletti ha fallito: «Colpa mia, ma vado avanti»



Imbarazzante prestazione della Nazionale Eliminata e umiliata agli ottavi dalla Svizzera

Donnarumma «Scusateci»

di **ARCHETTI, BIANCHIN, ELEFANTE, LICARI, OLIVERO, RAMAZZOTTI** ► DA 2 A 25

(Da sinistra: Cambiaso, Chiesa, Barella, Darmian, Pellegrini, Donnarumma dai tifosi a Berlino. E lo sconforto di Spalletti)

L'EDITORIALE

IL TEMPO DELLE SCUSE È FINITO

di ***Stefano Barigelli***

Senza gioco, senza carattere, senza un'idea, senza un lampo. Senza onore. Senza scuse. L'Italia dopo aver fallito la partecipazione ai Mondiali per due volte di seguito, esce dall'Europeo umiliata dagli avversari...

► *Alle pagine* **38-39**



STANCHI E CONFUSI

I TROPPI ERRORI DI LUCIANO TECNICI E TATTICI

di **LUIGI GARLANDO** ► 5

IERI OTTAVI			
SVIZZERA	ITALIA	GERMANIA	DANIMARCA
2	0	2	0

OGGI OTTAVI			
INGHILTERRA	SLOVACCHIA	SPAGNA	GEORGIA
ORE 18		ORE 21	

BARDET IN GIALLO A RIMINI

IL TOUR

A Cesenatico l'omaggio a Pantani
E Pogacar scalpita

di **CENITI, CONTICELLO** ► 40-41-43
Commento di **CASSANI** ► 38

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Azzurri ai quarti: li aspetta la vincente di Ibiza-Formentera.

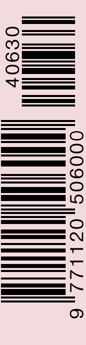
MOTOGP ALLE 14, F.1 ALLE 15

LE ROSSE

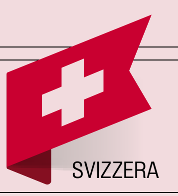
Bagnaia stellare «Ducati perfetta»
Ferrari in crisi

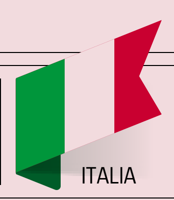
di **IANIERI, PERNA, SAVINI** ► 46-47-48-49

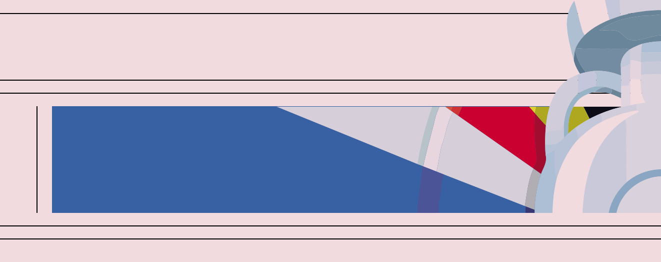
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



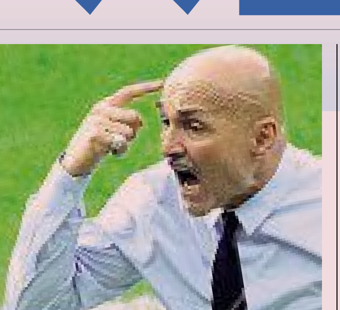
OTTAVI DI FINALE


SVIZZERA


ITALIA



«IO VADO AV...



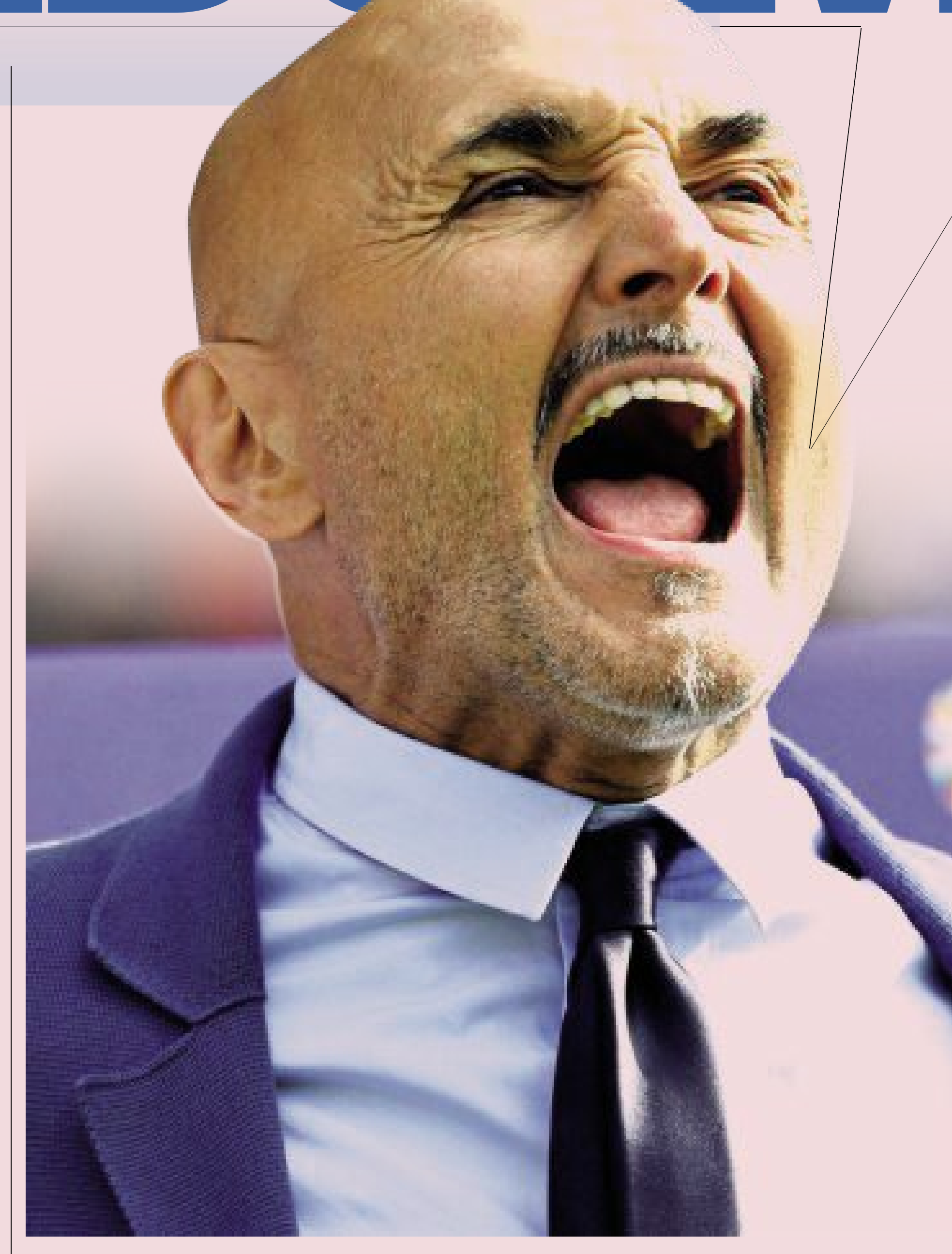
Sui risultati Responsabilità tutta mia, le scelte le ho fatte io

L'alibi Altri ct hanno avuto 20 gare, io 10 e avevo già il fucile puntato





Il futuro Bisognerà fare scelte difficili: vanno portati motore e scocca



I NUMERI

21 **Giocatori** All'Europeo Spalletti ha utilizzato 21 dei suoi 26 convocati: oltre ai due portieri Vicario e Meret, non sono stati impiegati Buongiorno, Gatti e Bellanova

14 **Partite da ct** Spalletti ha guidato l'Italia per 14 partite: il suo bilancio è di 7 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte

2 **Sconfitte** Per la prima volta nella sua storia, la Nazionale ha perso due partite in una singola edizione dell'Europeo

SPALLETTI RESISTE

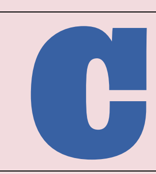
«È COLPA MIA MA DOVRÒ CERCARE ALTRI GIOCATORI»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Colpa sua e delle sue scelte. E ora qualcosa dovrà cambiare: non il suo calcio, ma gli uomini per provare a farlo. Senza paura di ciò che lo aspetta: è quando la domanda diventa più diretta che Luciano Spalletti indurisce il mento e spara il sorriso largo dei momenti di sfida. «Me la sento di essere ancora ct? La domanda ci sta, ma personalmente non mi cambia nulla. Io non ho paura della pressione, sono tranquillissimo per la partita che devo giocare». Il ct pare aver già deciso cosa fare nei prossimi mesi, poi sarà necessario anche un confronto: se non si naufraga da soli, da soli non si cerca neanche il salvagente giusto. «La strada da fare è lunghissima: parlerò con Gravina e sentiremo cosa ha da dire». Ma questo è quello che gli dirà lui. Che forse gli ha già detto.

La scintilla e le gambe Ieri guardare Spalletti davanti alla panchina è stato come fotografare la gravità del momento: le braccia ciondolanti; una mano in tasca e l'altra inutilmente protesa a dare indicazioni inascoltate, o tutte e due in testa quando certe scelte dei suoi lo hanno fatto disperare; un calcio a una bottiglietta scuotendo il capo; al giallo di Barella, quando il dato del possesso palla diceva 65% Svizzera e 35% Italia, l'anello che di solito tormenta in conferenza strappato con rabbia dal dito; il continuo, inedito confabulare con il suo vice Domenichini. Ascoltare il ct un'oretta dopo, invece, è stato come tornare indietro di nove giorni, alle sue spiegazioni per la rumba presa dalla Spagna: «È mancata freschezza», disse. Ieri stesso assunto per le stesse conclusioni: «Il 2-0 ci ha tagliato gambe e morale, ma la scintilla non si è mai accesa perché abbiamo tenuto un ritmo troppo inferiore a loro; perché c'è stato un passo differente nelle coppie anche nelle situazioni individuali, come gambe e velocità. Il ritmo e la freschezza fanno sempre la differenza. Dopo la Spagna avevo detto che avrei dovuto cambiare qualcosa in più e fare recuperare di più qualcuno: l'ho fatto, ne ho cambiati sei, ma quanto a intensità ho avuto le stesse risposte: sotto livello, dall'inizio della partita. Se trovi chi palleggia bene, devi palleggiare altrettanto bene; se invece non tieni la palla, la qualità di squadra si abbassa. A quel punto è difficile parlare di sistemi di gioco: se anche giochi a tre dietro, con due di gamba sulla fascia, ti devi comunque ricomporre. E se non lo fai, ti costringono ancora di più a schiacciarti».

Condizionamenti Sul perché ci sia stato ancora una volta questo gap di freschezza, Spalletti non ha trovato una risposta certa. In cuor suo, pare di capi-



Gazzetta.it Sul nostro sito gazzetta.it trovate tutte le novità in tempo reale sull'Europeo in corso in Germania

Responsabilità L'eliminazione contro la Svizzera ha fatto ripiombare nella crisi il calcio italiano. Il ct inevitabilmente è nel mirino





ANTI»



Il ct non si dimette: «Parlerò con il presidente della Federazione e sentiremo cosa ha da dire Non ho paura della pressione, sono tranquillissimo»



Ct Luciano Spalletti, 65 anni, è stato nominato c.t. dell'Italia il 18 agosto 2023

re, sapeva che sarebbe potuto succedere: «Ho cercato di fare allenamenti con alto livello di intensità e le risposte non erano state del tutto soddisfacenti. Per troppi condizionamenti non siamo in grado di fare più di questo e per alcune cose c'è un collegamento con la chiusura del campionato». L'esempio fatto chiama in causa gli interisti e uno scudetto vinto con largo anticipo: «Inzaghi ha programmato allenamenti corretti fino in fondo, ma involontariamente ti può venire di non essere così applicato. Fatto sta che non siamo arrivati con una condizione eccezionale e fare tutto ora, con questa temperatura, non era facile».

Spazio ad altri Ma Spalletti sa che la stanchezza e il caldo ci sono per tutti. Sa qual è il rischio di certe parole: «Così si rischia di sconfinare negli alibi e non voglio». Infatti l'ammissione di colpa è ripetuta una, due, tre volte: «La responsabilità è sempre mia, sia di gioco che di risultati: le scelte le ho fatte io». Ma l'altro giorno era stato molto chiaro: «Io non so insegnare altro calcio: se non si vuole un gioco propositivo, non sono io il ct adatto». Dunque se non si cambia calcio, si cambiano gli uomini: «Questa eliminazione ci dà indicazioni e una certezza: il campo ha detto che sarò obbligato a fare qualche scelta differente. Senza dare colpe a nessuno, ma se cerchi qualità, devi cercare più ritmo, continuità, sacrificio. Dentro questa squadra vanno portati motore, scocca: ci vuole gamba per fare 80 metri di corsa e noi non abbiamo molti calciatori che hanno qualità di corsa, sono caratteristiche che ci mancano. Però se ce ne sono, sarò il primo a dovergli creare uno spazio corretto».

Sul ko
«La scintilla non si è mai accesa perché abbiamo tenuto un ritmo troppo inferiore al loro»

Le conoscenze È qui, sulle sue possibilità di scelta, passate e future, che Spalletti cerca l'unico appiglio di autoassoluzione: «In qualche modo devo anche difendermi. Altri ct prima di un Europeo o un Mondiale hanno avuto almeno venti partite per fare delle conoscenze e delle prove, qualcuno anche trenta. Io invece dieci e avevo già il fucile puntato: "Devi vincere". Qualche partita in più mi avrebbe potuto aiutare: mi servono conoscenze diverse per prendere il meglio». E per fare della sua Italia un'auto migliore di «una Fiat Panda, mentre la Svizzera sembrava una Ferrari», lo ha provocato un giornalista svizzero: «Devo accettare tutto - ha risposto - anche un'allusione di cattivo giusto come la sua. Cercheremo di fare meglio la prossima volta». Molto meglio. E' quello che si aspettano tutti, e Spalletti lo sa.

TEMPO DI LETTURA **4'16"**

HA DETTO



Abbiamo fatto allenamenti ad alta intensità ma la risposta non è stata buona. Colpa della fine del campionato



Interisti fuori forma? Inzaghi ha fatto svolgere fino in fondo sedute corrette, ma può capitare a fine stagione di applicarsi meno

Luciano Spalletti

NEL POMERIGGIO L'ARRIVO IN ITALIA

Oggi summit con Gravina Poi il rientro

di **Elefante-Licari**
INVIATI A BERLINO (GERMANIA)

L'unica concessione per posticipare i tempi di un volo, l'Italia l'aveva avuta per ieri sera: l'aeroporto di Berlino permette decolli entro le 23, ma anche arrivando a supplementari ed eventuali rigori, il charter azzurro avrebbe avuto una "deroga" per rientrare a Iserlohn, dove ha passato l'ultima notte all'hotel Vier Jahreszeiten, sede del suo ritiro dal 10 giugno. Per oggi invece nessuna deroga, scatterà per forza il piano B: a metà pomeriggio (orario schedulato intorno alle 17.30, ma suscettibile di variazioni), dopo la conferenza stampa congiunta fra il presidente Gravina e il c.t. Spalletti prevista alle 12.30 a Casa Azzurri, la Nazionale decollerà per l'amaro ritorno in Italia, con un doppio scalo Milano-Roma.

Nations Dopo le vacanze, non ci sarà molto tempo per riordinare le idee, anche se Gravina e Spalletti hanno già iniziato a farlo ieri notte. Il futuro più prossimo si chiama Nations League e anche alla luce di quanto detto dal c.t., è difficile prevedere altra scelta che non sia il considerare questo torneo pure una specie di laboratorio: per individuare una benzina diversa da mettere nel motore che dovrà spingere l'Italia fino al Mondiale. Ma proprio con questa prospettiva, sarà necessario anche non sottovalutarlo: perché offre, in caso, la scappatoia dei playoff se il gruppo di qualificazione non dovesse andare bene. Come al solito, il nostro gruppo è terribile. Si comincia a settembre con due trasferte: la Francia a Parigi, Israele sul neutro di Budapest. A ottobre ospitiamo il Belgio a Roma e Israele a Udine. A novembre, infine, trasferta in Belgio e poi si chiude in casa con la Francia. Da questa edizione passano le prime due: a marzo 2025, ecco la novità, ci sono i quarti di finale. Le quattro vincenti andranno in final four. Gli altri cominciano invece le qualificazioni al Mondiale 2026: il sorteggio non è stato ancora fissato, ma dovrebbe essere ai primi di dicembre.



Tribuna Il ministro per lo Sport Abodi, il presidente del Senato La Russa e il presidente Figc Gravina BOZZANI

TEMPO DI LETTURA **1'34"**

NATIONS LEAGUE

A settembre contro Francia e Israele

6 settembre
Francia-Italia (a Parigi)
9 settembre
Israele-Italia (a Budapest)
10 ottobre
Italia-Belgio (a Roma)
14 ottobre
Italia-Israele (a Udine)
14 novembre
Belgio-Italia
17 novembre
Italia-Francia

SVIZZERA ITALIA





HA DATO L'ANIMA MA HA SBAGLIATO TANTE SCELTE E LA PREPARAZIONE

Luciano che errori



di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)

Chi ha seguito fin dalla prima ora l'avventura azzurra di Luciano Spalletti sa quanta passione abbia messo nella causa. Forse è stato anche per troppo amore che ha sbagliato tanto.

Giocatori Ha lasciato a casa Locatelli che, ironia della sorte, aveva segnato una doppietta alla Svizzera nell'Europeo scorso. Interpretazione del ruolo «troppo conservativa», aveva spiegato. Ma, dopo l'imbarcata con la Spagna, quando ha dovuto riequilibrare la squadra, forse si è reso conto che uno scoglio come Locatelli, più simile a Rodri che a Jorginho, gli avrebbe fatto comodo. E, davanti ai dribbling di Yamal e Williams, forse ha sospettato che un Politano e un Orsolini, capaci di saltare l'uomo, come quasi nessuno dei 26, avrebbero aiutato un'Italia incapace di avvicinare la porta. Ha scelto Fagioli, 7 mesi fermo, senza riuscire a valorizzarlo. Discutibile la fiducia dogmatica in Di Lorenzo, disastroso anche ieri. «È mio figlio», ha spiegato. La peggior risposta che possa dare un tecnico, che deve farsi guidare da gelidi criteri professionali. A meno che il padre allenatore si chiami Cesare e il figlio Paolo.

Moduli Forse la colpa più grave. «Io so insegnare solo un tipo di calcio, offensivo». E ieri ha ribadito: «Andrò a cercare i giocatori più adatti alle mie idee». Il buon sarto taglia il vestito sulle caratteristiche del cliente, non glielo impone. Il buon ct considera i giocatori migliori che ha a disposizione e sceglie il tipo di calcio in base alle loro caratteristiche. Deve adattarsi lui. Non il giocatore. Togliere i riferimenti e le conoscenze di club, guasta la naturalezza del gioco: è successo a Dimarco e ad altri. Spalletti ha scelto un calcio troppo ambizioso, cerebrale, per il poco tempo a disposizione a Coverciano. E quando in Germania ha cominciato a ballare tra difesa a 3 e a 4 e a fare uno zapping tattico isterico, la squadra è andata definitivamente in confusione. Vero che altri (Mancini) hanno avuto a disposizione anni di istruzione, ma proprio per questo avrebbe dovuto semplificare e dare ai giocatori più certezze possibili, a costo di rinunciare ai propri dogmi.

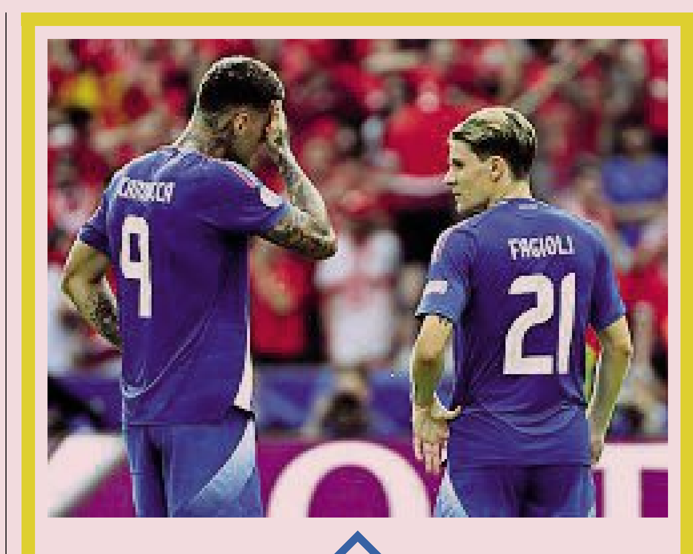
Preparazione atletica Ieri Spalletti ha scaricato gran parte dei problemi sulla condizione atletica e sulle fatiche del campionato. Peccato che ieri ci abbia sentenziato Freuler che, come altri bolognesi della Svizzera, frequenta la Serie A dei nostri e ieri correva come un treno. Xhaka ha disputato la finale di Europa League con l'Atalanta, quindi è arrivato in fondo a tutte le manifestazioni. Eppure vola. La verità è qualcosa è andato storto nella preparazione a Coverciano. L'infortunio di Barella probabilmente c'entra. Ieri eravamo vuoti e fermi.

Spirito di gruppo L'Italia di Mancini zampillava allegria, grazie a tipi di spirito come Florenzi, e carisma, grazie a tipi come Bonucci e Chiellini. L'Italia di Spalletti è apparsa subito triste, poco empatica. Ieri, dopo il disastro, in pochi ci hanno messo la faccia. Piuttosto che requisire playstation e imporre regole rigide, forse il ct avrebbe dovuto coltivare di più la leggerezza e dotare il branco di qualche leader in più. Per dire, Enzo Bearzot scelse di persona la famosa giacca a strisce bianche e azzurre di Spagna '82: «Così, anche se ci massacrano di critiche, i miei ragazzi sembreranno allegri come in vacanza al mare...». In Germania vestivamo il nero Armani.



Gazzetta.it
Sul nostro sito tutte le novità in tempo reale sull'Europeo in corso in Germania

Fuori Locatelli, Orsolini e Politano. Fagioli dentro dopo 7 mesi di stop. E il gruppo è apparso triste



Due delusioni Gianluca Scamacca, 25 anni, centravanti dell'Atalanta, e Nicolò Fagioli, 23 anni, centrocampista della Juve: il primo non ha mai inciso, il secondo rientrava dopo la squalifica per le scommesse e Spalletti non è riuscito a valorizzarlo LIVERANI


TEMPO DI LETTURA **2'50"**



Ora andrò a cercare i giocatori più adatti alle mie idee

Luciano Spalletti
Ct Italia

Io so insegnare solo un tipo di calcio, offensivo

Luciano Spalletti
Ct Italia

Che numero



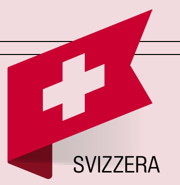
2

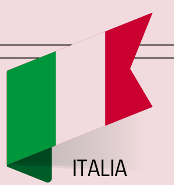
Sono due le sconfitte Prima volta all'Euro

● L'Italia ha subito due sconfitte in questa edizione dell'Europeo: contro Spagna e Svizzera. E' la prima volta che succede agli azzurri nella manifestazione in cui erano sempre arrivati ai quarti dal 2004 quando, invece, uscirono ai gironi

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE


SVIZZERA

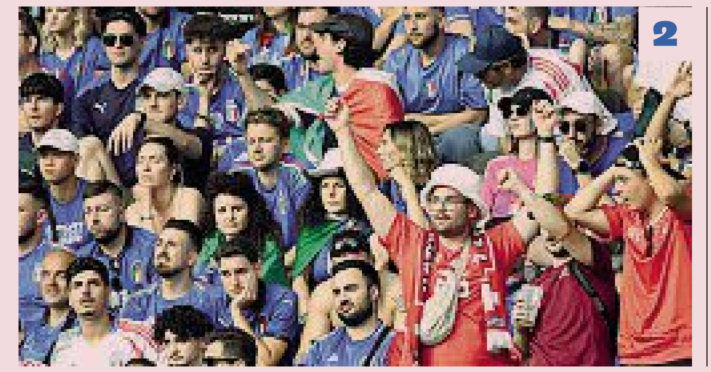

ITALIA






1

E i tifosi contestano


2


3



4

I NUMERI

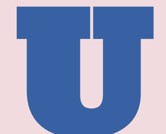
1
Prima sconfitta L'Italia ha subito la prima sconfitta agli ottavi di finale degli Europei: a Euro 2016 aveva vinto 2-0 contro la Spagna, mentre a Euro 2020 aveva sconfitto 2-1 l'Austria

3
I ko con la Svizzera Tra Europei e Mondiali, quella di ieri è stata la terza sconfitta dell'Italia contro la Svizzera a fronte di due vittorie degli azzurri

ALLA FINE ARRIVANO FISCHI E INSULTI AZZURRI RESPINTI DALLA CURVA

Dopo il ko Donnarumma invita i compagni ad andare sotto il settore dei nostri sostenitori Ma le scuse non bastano: «Andatevene via»

di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A BERLINO



Un finale così Donnarumma e compagni non lo avevano immaginato neppure nei loro peggiori incubi. Dopo il novantesimo, quando sono andati a salutare i tifosi sotto il loro settore, sono stati fischiati, insultati e invitati a tornare subito negli spogliatoi. In quei lunghi secondi frustrazione, incredulità e delusione si sono mischiate nella testa degli azzurri, terrei in volto, quasi incapaci di rendersi conto di ciò che era successo sia durante l'incontro sia in quel momento. L'Olympiastadion per loro doveva essere... il teatro dei sogni, come per la squadra di Marcello Lippi che, diciotto anni prima, lì aveva alzato al cielo la coppa di campioni del mondo. Invece l'imponente impianto di Berlino per i ventisei azzurri di Spalletti si è trasformato in un luogo dove hanno subito una ferita destinata a guarire solo con il passare del tempo. Tanto tempo. Se la lezione sul campo è stata dolorosa, la contestazione della gente ha inferto al gruppo la "coltellata" finale. Quella che chiude un Europeo "sbagliato" fin dall'inizio del ritiro a Coverciano. O forse fin da prima, dal momento delle convocazioni di Spalletti.

Fischio finale Le immagini, sportivamente parlando, sono state impietose per coloro che hanno il cuore dipinto di azzurro. L'arbitro polacco Marciniak ha fischiato il termine del match dopo appena due minuti di recupero, quasi per risparmiare a un'Italia che non aveva dato il minimo segnale di reazione l'umiliazione di restare ancora in campo. Bastoni è franato al suolo, completamente disteso, le mani sulla faccia a coprire forse le lacrime, Donnarumma piegato, Pellegrini con la maglia sul volto, gli altri con gli sguardi persi nel vuoto. Rodriguez e i giocatori della Svizzera sono andati a salutare gli avversari che hanno replicato quasi come automi. Dimarco, ieri infortunato, ha rialzato Bastoni e gli azzurri rimasti in panchina hanno rincuorato i compagni, scortandoli in panchina dove alcuni si sono messi a sedere. Quasi per riprendersi dal pugno da ko subito. Chiesa, Scamacca, Bellanova, Darmian, Fagioli, Zaccagni e altri: tutti senza forze, a guardare il campo.

Occhio a...



I media esteri sono scatenati «Apokalypse Ciao»

Il ko dell'Italia ha fatto il giro del mondo. Così sui media online: "As" titola «Arrivederci, Italia», Marca: «La Svizzera abbatte i campioni d'Europa». Il ´Sun´ parla di «Passeggiata svizzera». Il giornale tedesco ´Bild´ «Apokalypse CIAO» con la parola ´Ciao´ in verde, bianco e rosso. L'Equipe: «La Svizzera elimina l'Italia». ´Globo´: «Dominio svizzero».

Sotto la curva E' stato in quel momento che Donnarumma, da capitano, ha chiamato a raccolta tutti e li ha invitati ad andare sotto il settore occupato dagli italiani. I compagni con passo lento lo hanno seguito, tutt'altro che desiderosi di farlo, ma consci che era una cosa giusta e doverosa. Soprattutto dopo una prestazione come quella offerta contro la Svizzera. Gigio è arrivato fino ai cartelloni pubblicitari, dietro la porta nella quale ha subito a inizio secondo tempo il 2-0 di Vargas, e poi li ha scavalcati quando è stato raggiunto da Barella e dagli altri. Qualche passo sulla pista d'atletica per avvicinarsi al settore quasi tutto occupato da maglie azzurre, poi i calciatori si sono fermati perché dagli spalti non "piovevano" applausi, ma fischi, parole tutt'altro che di sostegno e inviti ad allontanarsi. A tornare negli spogliatoi. Gli azzurri sono rimasti attoniti, increduli. Evidente l'espressione sulle facce di Barella, Cambiaso, Dimarco, Chiesa, Pellegrini, Zaccagni, Fagioli, Bastoni e Frattesi, insieme a Donnarumma i più vicini alle tribune. Sono stati secondi lunghissimi, nei quali i giocatori hanno accennato a un applauso e poi sono rimasti in silenzio, subendo le critiche. Poi si sono guardati e hanno deciso di rientrare negli spogliatoi, a testa bassa. Perché era inutile restare ulteriormente lì. L'ultimo ad andarsene è stato il capitano Donnarumma che più volte ha unito le mani in segno di scusa, ma neppure il portiere, che è stato senza dubbio il migliore dell'Italia a Euro 2024, è riuscito a ottenere il "perdono" da parte della gente. Qualche incitamento sì, ma gli arrabbiati erano più dei favorevoli a un immediato... perdono sportivo.

Buffon impietrito Sotto la curva non sono andati Spalletti, che ha salutato Yakin e poi ha parlato alle tv e in conferenza stampa, e il capo delegazione azzurro, Gigi Buffon. L'ex portiere, gambe conserte e sguardo incredulo, è rimasto ad assistere alla scena dalla panchina finché i calciatori non sono usciti dal campo e anche lui è tornato negli spogliatoi. Diciotto anni fa Buffon stringeva la coppa del mondo e sorrideva; ieri ha visto calare il triste sipario su un Europeo finito tra i fischi e gli insulti. Difficile da credere anche per uno come lui che in carriera ha vissuto tante gioie e delusioni.

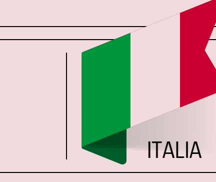
TEMPO DI LETTURA 3'10"

Delusione
1. I giocatori dell'Italia alla fine della partita davanti ai tifosi azzurri
2. Gli svizzeri fanno festa, al loro fianco gli italiani masticano amaro
3. A Berlino la delusione resta anche alla fine della partita
4. Anche chi è davanti al maxi schermo a Milano è deluso...
BOZZANI/ANSA GETTY/AFP



SVIZZERA




ITALIA



Il capitano

GIGIO DELUSO «SCUSATECI»


1


2

USCITA SENZA ALIBI

«PERSONALITÀ, GIOCO QUALITÀ E CUORE... CI È MANCATO TUTTO»

HA DETTO



Nel primo tempo abbiamo fatto malissimo, soltanto nel finale abbiamo tenuto un po' di più il pallone

Ma non siamo questi qui, i nostri giovani possono crescere. Dobbiamo andare avanti tutti insieme

Donnarumma
Portiere Italia

di **Davide Stoppini**
INVIATO A BERLINO



V iene una nostalgia infinita a vedere sfilare Gigi Buffon, nella pancia dell'Olympiastadion, 18 anno dopo. Una pancia che non ha ancora mandato giù lo schiaffo della Svizzera e chissà quando lo farà. I giocatori dell'Italia hanno già cominciato a imboccare la via del pullman, tutti a testa bassa: il primo a uscire Jorginho, poi Zaccagni, Mancini e Pellegrini in coppia, un Barella vistosamente zoppicante con Bastoni (ma allora perché il centrocampista è rimasto tanto in campo?). Nessuno che parla. E allora eccolo Gigi, il capodelegazione azzurro: «Se dico qualcosa? No no, io non parlo. Spero che altri lo faranno...». Pare quasi un appello, un invito. E l'unico a raccoglierlo è pure l'unico che è stato davvero all'altezza, ovvero il capitano Gigio Donnarumma. Che pronuncia una parola dolorosa ma non banale. Cinque lettere: «Scusa».

Analisi dura Parola da capitano, perché lui in verità aveva proprio poco di cui chiedere scusa. Ma nella vita si può sbagliare, l'importante è riconoscerlo e non cercare giri di parole infiniti, alla «come se fosse Antani». Più chiaro di così, non si può: «Fa male, malissimo uscire in questo modo – il discorso di Donnarumma –. Chiediamo scusa a tutti per la prestazione. Abbiamo deluso e meritato di perdere, c'è poco altro da aggiungere». Poco altro pure di fronte ai tifosi, con Gigio che ha chiamato i compagni per andare sotto la curva, verso quei 6 mila tifosi azzurri arrivati speranzosi allo stadio: «È giusto così: lì ci si va quando si vince, ma è giusto farlo anche dopo partite così – ancora il portiere –. È mancato un po' tutto in campo: il coraggio certo, ma non solo, anche la qualità, la voglia di reagire, di aiutarsi l'un l'altro. Serviva più personalità, più voglia di difendere tutti insieme. Nel primo tempo abbiamo fatto malissimo, la Svizzera ha sempre avuto il pallino del gioco. Nel secondo saremmo dovuti partire forti noi, invece abbiamo preso subito gol: questa cosa è inaccettabile. Solo alla fine loro si sono un po' abbassati e noi abbiamo tenuto il pallone: tardi, avremmo dovuto farlo prima». Donnarumma pesa le parole. Ma non si risparmia. Ed è lucidissimo nella sua analisi: «La verità è che avremmo dovuto costruire di più e meglio: se esci dal basso fai meno fatica, se calci e la recuperano gli avversari c'è un buco enorme. Se calci in avanti, bisognerebbe poi gestire il pallone con più prepotenza e sbagliare il meno possibile, altrimenti finisci per prendere imbarcate come è successo a noi. In generale, troppi palloni persi, troppi spazi lasciati, non pressavamo mai bene. Così è davvero dura da digerire».

> Donnarumma aggiunge: «Serve il "mea culpa" di tutti. Avremmo dovuto fare molto di più, ora bisogna capire il motivo»

Veterano
1. Il gol dell'1-0 della Svizzera GETTY **2.** Parata di Donnarumma su Embolo, sullo 0-0 EPA **3.** A fine gara il portiere si scusa GETTY

Futuro Ma forse è meglio, non digerirla. Forse è bene ricordarla una serata così, mica solo per il

Il ct della Svizzera

Yakin: «Che soddisfazione, abbiamo dominato»

INVIATO A BERLINO

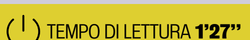
S ommer aveva un sorriso grande così quando in zona mista raccontava: «Siamo stati assolutamente perfetti. E se manteniamo questo livello, possiamo fare ancora molta strada, si respira una grande aria dentro il nostro gruppo». Il portiere dell'Inter ci crede, adesso più che mai. Come Ndoye, che infatti ha detto: «Non è vero che l'Italia è stata deludente, siamo stati noi ad essere stati eccezionali dall'inizio alla fine. Se sono pronto per l'Inter? Ora la mia testa è agli Europei, non penso ad altro in questo momento». E fa bene, altro che storie. La Svizzera è cioccolato purissimo da degustare, un piacere per gli occhi. E sa di gruppo, merito di un ct come Yakin che ha saputo stringere – lui sì – un patto con i suoi giocatori.



Gioia
Esulta Murat Yakın, 49 anni, ct della Svizzera, dopo il 2-0 sull'Italia AP

Il video È stato proprio Yakin a svelare un gustoso retroscena di quanto accaduto prima della partita: Xhaka e compagni hanno girato e montato un video emozionale per ringraziare lo staff dei bei momenti passati insieme. Il migliore, forse, doveva ancora venire. «Ma ora dovremo farne uno noi, perché dobbiamo dire grazie a questi ragazzi – ha detto il ct –. C'è un'atmosfera bellissima dentro la squadra. Abbiamo giocato un calcio dominante, è una soddisfazione enorme». E certo, dall'altra parte l'Italia ci ha messo del suo. Yakin lo sottolinea: «Il fatto che Spalletti abbia cambiato sei uomini ci ha aiutato, è vero. Ma siamo stati bravi noi a trovare le giuste posizione e a correre quanto dovevamo anche in fase di non possesso. Di sicuro questa serata la porterò sempre con me». La Svizzera, che ha dormito a Berlino, stamattina tornerà nel ritiro di Stoccarda. «Guarderemo Inghilterra-Slovacchia – ha spiegato ancora Yakin – e poi studieremo un'altra strategia». Beato lui che può, vien da dire.

stop


TEMPO DI LETTURA 1'27"



In difficoltà Per due volte nel primo tempo l'Italia all'Europeo non ha effettuato tiri nello specchio: contro Spagna e Svizzera

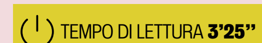






3

caldo infernale di Berlino che no, non può essere una spiegazione. Forse è bene prendere coscienza dei limiti di alcuni protagonisti che protagonisti non sono stati per nulla. «Ma per me non siamo questi qui – la difesa d'ufficio di Donnarumma –. Però c'è bisogno da parte di tutti di fare mea culpa, di prendersi le proprie responsabilità. Avremmo dovuto fare tanto di più e non ci siamo riusciti: va capito il motivo». E sì che in conferenza stampa, due giorni fa, il portiere del Psg era apparso molto fiducioso. Fiducia tradita. Al punto che lo stesso Donnarumma tira in ballo la questione della personalità e dell'esperienza: «Credo che giocare in campo internazionale aiuterà tanti di noi, tanti ragazzi a gestire meglio questo tipo di partite e ad avere ritmi più alti. Quando giochi gare così, il ritmo è diverso. Ma i nostri giovani possono crescere e migliorare: dobbiamo andare avanti tutti insieme e lo faremo, questa Nazionale e questo gruppo hanno un futuro». Si vedrà da settembre, con la Nations League. Ma prima c'è da digerire, vero? E allora sì che torna in mente Berlino di 18 anni fa. E allora sì che fa impressione l'immagine del portiere di allora, Buffon, impietrito mentre mastica una gomma e scuote la testa, o quando resta in panchina con lo sguardo fisso quando la squadra va sotto la curva. Sotto quella curva lui aveva alzato la coppa. Aiuto.


TEMPO DI LETTURA **3'25"**

Il centrocampista
CRISTANTE

«Nulla da salvare Sempre in ritardo Abbiamo meritato di andare a casa»

E Darmian: «Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità e chiedere scusa a tutti per l'eliminazione»

di **Francesco Pietrella**
INVIATO A BERLINO

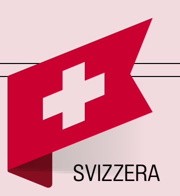
Matteo Darmian ha avuto un dejà vu spiacevole. Quando si è palesato davanti alle telecamere ha rivissuto l'incubo di dieci anni fa, solo che al posto di Diego Godin - il giustiziere dell'Italia al Mondiale brasiliano - c'erano i volti sornioni e sorridenti di Remo Freuler e Ruben Vargas. Darmian era titolare anche nel 2014 contro l'Uruguay, all'Arena das Duna di Natal. «Avremmo dovuto fare meglio - ha raccontato il terzino dopo la gara -, ma non ci siamo riusciti. Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità e metterci la faccia. Spiegare l'eliminazione è difficile, prevalgono il rammarico e la delusione. Chiediamo scusa a tutti per ciò che è successo. Ora è il momento di riflettere, ma il Mondiale 2026 è il nostro prossimo obiettivo».

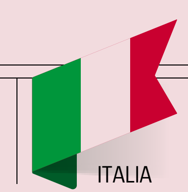

Deluso Bryan Cristante, 29 anni, centrocampista azzurro GETTY IMAGES

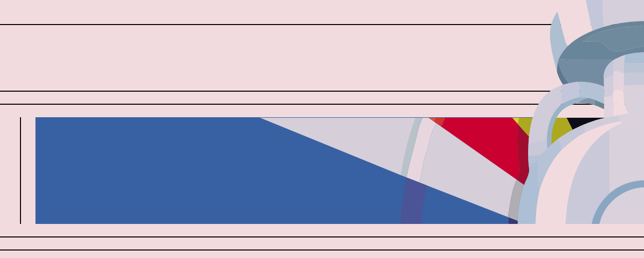
Amarezza Anche Bryan Cristante, campione d'Europa nel 2021, ha usato parole simili: «Non c'è nulla da salvare, andiamo a casa meritatamente. La Svizzera ci ha messo sotto dal punto di vista fisico, di organizzazione e di gioco. Quando vedi questa differenza arrivi sempre in ritardo. Ora bisogna ripartire con qualcosa di nuovo, non sono andate diverse cose. Avevamo un'altra voglia, ma la Svizzera ha fatto tutto meglio di noi. E riguardo la condizione abbiamo girato così male che non dipende da un solo fattore, è presto per trovare un perché».

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

OTTAVI DI FINALE


SVIZZERA


ITALIA




I NUMERI


2

Gol italiani
Due dei cinque gol subiti dall'Italia a Euro 2024 (esclusi gli autogol) portano la firma di calciatori che hanno disputato questa stagione in Serie A: Bajrami, dell'Albania, e Freuler del Bologna


31

Passaggi
La rete del momentaneo 1-0 di Remo Freuler è stata realizzata dopo una ragnatela di 31 passaggi da parte della Svizzera: record per arrivare a segnare un gol in una sfida degli Europei a partire dal 1980

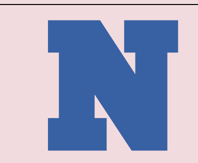
CHE FIGUR



A testa bassa
La desolazione degli azzurri alla fine della sfida persa a Berlino con la Svizzera
LAPRESSE

AZZURRI UMILIATI DALLA SVIZZERA SFREGIO AL RICORDO DI BERLINO 2006

di **Luigi Garlando**
INVIATO A BERLINO (GERMANIA)



Non è che scendiamo dal trono di campioni d'Europa, rotoliamo giù rovinosamente, in modo scomposto e poco conforme a una Nazionale quattro volte campione del mondo. L'ultima figuraccia del genere in un grande evento? Il Mondiale sudafricano del 2010, forse. Ma torna in mente anche la Corea del '66 quando gli azzurri furono accolti all'aeroporto di Genova con i pomodori. Epilogo deludente, perché la soglia minima di soddisfazione era ai quarti, alla nostra portata, ma sorprendente fino a un certo punto. Se l'albanese Manaj non avesse sbagliato al 90' e Zaccagni non avesse segnato al 98', saremmo tornati a casa prima, con 1 punto nel girone. In 4 partite abbiamo tirato in porta 10 volte, una miseria. Quanti top-club si stanno scannando per comprare giocatori italiani? Quanti ne avevamo tra i primi 30 dell'ultimo Pallone d'oro? Uno, Barella. I nostri club fanno strada in Europa grazie agli stranieri. Questa è la realtà, Questi siamo. Con un portiere immenso: Donnarumma. Roberto Mancini, con un tocco magico, ha conquistato un titolo miracoloso e irripetibile per tanti fattori, in un contesto particolare (Covid). Luciano Spalletti, il successore, con meno tempo a disposizione, in condizioni più ardue, ci ha provato, ma si è smarrito nella confusione e l'ha trasmessa a un gruppo fragile, senza leader alla Chiellini-Bonucci. Anche ieri ha cambiato tanto, modulo (è tornato alla difesa a 4) e uomini (6 novità) e si è schiantato. «Colpa della condizione atletica e del campionato», ha spiegato il c.t. Lo stesso frequentato dagli svizzeri del Bologna che correvano forte.

> Senza gioco, gamba e carattere. Un'Italia così brutta in un grande torneo fa tornare in mente i disastri in Corea (1966) e Sudafrica (2010)

Nani da giardino Al quarto d'ora non abbiamo ancora superato la metà campo e la Svizzera (non la Spagna) ha già il 71% di possesso palla. Serve altro per raccontare lo sciagurato inizio degli azzurri? Yakin si è imposto una botta di coraggio: per sostituire lo squalificato Widmer, invece del difensivo Stergiou, sceglie l'offensivo Vargas che si divide la trequarti con Rieder: 3-4-2-1. Freuler e Xhaka alzano la linea sulla nostra trequarti e i 5 davanti a loro circondano le mura azzurre. Non usciamo più. Esattamente come contro la Spagna. Con la differenza che gli attaccanti elvetici sono più teneri, come dimostra Embolo al 24' che, solo davanti a Donnarumma, si lascia disarmare. Ci scappa un pensiero di cui ci vergogniamo subito: «Speriamo di arrivare ai rigori...». Siamo solo a metà primo tempo. Siamo fermi come nani da giardino in balia della bella Svizzera, tonica fiera e ben organizzata. Barella, forse perché toccato duro, è irriconoscibile. Dovrebbe essere il primo a rialzare la squadra, ma ha tre marce in meno del solito. Cristante non spende mai la sua fisicità. Combina qualcosina solo Fagioli che, a un certo punto, si avvita su se stesso come usava Pirlo ed evade in dribbling per poi dettare bene in profondità: corner. La Svizzera per la prima volta si ritira. Questo dovremmo fare. Intimidirli con

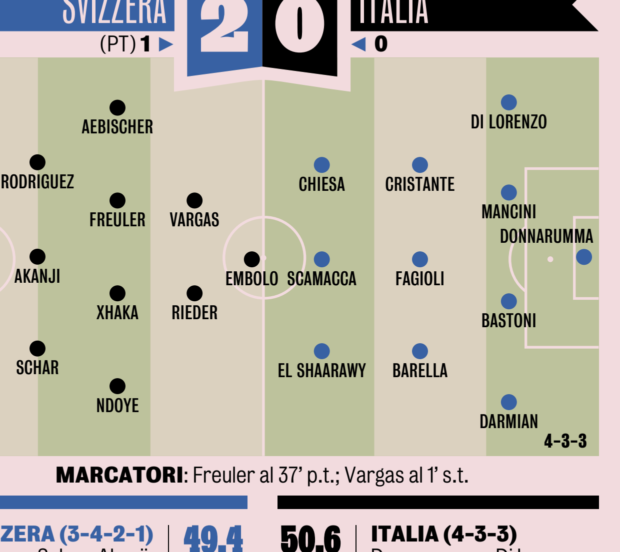
Mai così male dopo 20 anni L'Italia non ha raggiunto i quarti degli Europei per la prima volta dal 2004: allora eliminazione ai gironi





ACCIA





MARCATORI: Freuler al 37' p.t.; Vargas al 1' s.t.

SVIZZERA (3-4-2-1) Sommer; Schar, Akanji, Rodriguez; Ndoye (dal 33' s.t. Sierro), Xhaka, Freuler, Aebischer (dal 47' s.t. Steffen); Rieder (dal 26' s.t. Stergiou), Vargas (dal 26' s.t. Zuber); Embolo (dal 33' s.t. Duah) **PANCHINA** Mvogo, Kobel, Elvedi, Zakaria, Okafor, Zesiger, Shaqiri, Jashari, Amdouni **ALLENATORE** Yakin **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** nessuno **CAMBI DI SISTEMA** dal 26' s.t. 4-5-1 **BARICENTRO** MEDIO 53,2 metri

Svizzera		Italia
49,4	POSSESSO %	50,6
470	PASSAGGI RIUSCITI	453
4	TIRI IN PORTA	1
9	FALLI FATTI	15

ITALIA (4-3-3) Donnarumma; Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Darmian (dal 30' s.t. Cambiaso); Cristante (dal 30' s.t. Pellegrini), Fagioli (dal 42' s.t. Frattesi), Barella (dal 19' s.t. Retegui); Chiesa, Scamacca, El Shaarawy (dal 1' s.t. Zaccagni) **PANCHINA** Vicario, Meret, Gatti, Bellanova, Dimarco, Buongiorno, Jorginho, Folorunsho, Raspadori **ALLENATORE** Spalletti **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Barella, El Shaarawy, Mancini per gioco scorretto **CAMBI DI SISTEMA** dal 19' s.t. 4-4-2 **BARICENTRO** ALTO 54,7 metri

ARBITRO: Marciniak (Pol) **VAR** Dankert (Ger)
NOTE Spettatori 68.172. Tiri in porta 4-1. Tiri fuori 5-7. Angoli 4-6. In fuorigioco 0-1. Recuperi: 3' p.t.; 5' s.t.

Delusione
Serviva aggressività come nei primi 45' contro l'Albania, invece tutti spenti, vuoti e rassegnati

Spuntati
Abbiamo fatto un tiro in porta, alla mezzora della ripresa: telefonata di Retegui

la nostra tecnica superiore, come abbiamo sempre fatto. Ma oggi non siamo superiori in nulla.

Tu quoque, Freuler? Nella finale di Europa League, a Dublino, Xhaka venne fatto subito prigioniero da Ederson e Koopmeiners e liberato alla consegna della coppa. Questo ci aspettavamo dall'Italia: un'aggressione continua come nel primo tempo con l'Albania. Invece qui, nessuno corre in avanti. Tutti spenti, vuoti, rassegnati. Chiesa mai così triste. Nessun difensore rompe la linea per mordere in avanti, come usa Calafiori. Neppure il convalescente Bastoni. Mancini pasticcia ogni disimpegno. Di Lorenzo vede l'inferno con un altro 17 (Vargas). Darmian resta a tre metri da Ndoye che lo salta regolarmente. I gol sono la sacra rappresentazione di questo incubo. Minuto 37: Mancini storpia un altro disimpegno, Vargas (dov'è Di Lorenzo?) mette in mezzo da sinistra dove irrompe Freuler tutto solo (dov'è Barella che lo marcava?) e fa 1-0. Donnarumma tiene vivo il match al 46' su punizione di Rieder: parata-palo. Ok. Ci sveglieremo nella ripresa, dai.

Futuro Entra Zaccagni, quello che ci ha tirato giù dall'aereo di ritorno con il gol magnifico al 98' di Italia-Croazia. Bene, porta in campo la speranza. E invece, la lancetta dei minuti deve ancora completare il primo giro e il gol magnifico, a giro, all'incrocio, come quello di Zaccagni, lo mette in rete Vargas. Ma si può, dopo l'ignobile primo tempo, tornare in campo senza rabbia, senza fuoco negli occhi? Si può vedere Di Lorenzo che resta a due metri dallo svizzero e gli lascia tutto il tempo e lo spazio per organizzare il tiro? Assurdo. L'auto-palo di Shar al 7' sembra un atto di carità: «Non ce la fate a tirare? Facciamo noi...». Il primo tiro tra i pali azzurro arriva al 28', una telefonata di Retegui, Un minuto dopo, il palo estemporaneo di Scamacca. Abbiamo sfregiato il ricordo del 2006, il nostro castello di Berlino. Gli italiani di Germania che 18 anni fa gioivano più di tutti, perché hanno il cuore staccato dalla patria, ora soffrono più degli altri. Infatti, quando gli azzurri si avvicinano per applaudire e scusarsi sotto la macchia azzurra, non trovano troppa comprensione. Forse gli emigrati più stagionati hanno ripensato alla brutta figura al Mondiale del '74, anche allora un 2-0 (Polonia) ci cacciò dalla Germania. Ma quella era una generazione gloriosa a fine ciclo (Mazzola, Rivera, Riva...), questa avrebbe dovuto avviarne uno nuovo, con vista sul Mondiale '26. Non è che a casa abbiamo lasciato Mbappé e Bellingham. Al massimo Tonali e Zaniolo. Ripartiremo con un c.t. indebolito. Il futuro inquieta un filo.

TEMPO DI LETTURA **4'31"**

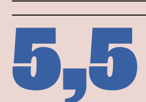
LA MOVIOLA

di **Mdv**

El Shaarawy, rischio da rosso Stergiou: rigore?

Marciniak non al meglio: inizia sorvolando davanti a colpi anche duri in mezzo al campo (su Barella, Aebischer e Di Lorenzo), poi manca il giallo a Xhaka che blocca deliberatamente El Shaarawy in sterzata verso il centro del campo. Il romanista al 45' rischia il rosso: tacchetti esposti sulla caviglia di Schar, arancione... scuro. Il giallo a Barella è eccessivo. Al 42' s.t., Stergiou in area: il dubbio forte è che addomestichi il pallone più col braccio sinistro che con la gamba. Rigore possibile.

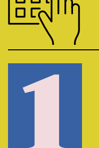
GLI ARBITRI



5,5

MARCINIAK (Arbitro) Cartellini sì e no, nel senso che non c'è una linea coerente. Al Var valutano sia il colpo di ElSha sulla caviglia di Schar e sia il braccio di Stergiou: dubbi. Forti. **5,5 LISTKIEWICZ** **5,5 KUPSIK** (Assistenti)

Che numero

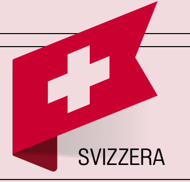


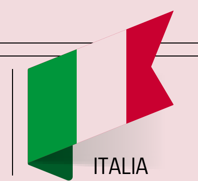
1

Il tiro in porta azzurro Come con la Spagna

Dal 1980, l'edizione dell'Europeo disputata proprio in Italia, per la quinta volta gli azzurri hanno effettuato una sola conclusione nello specchio in una partita di un grande torneo internazionale (Europeo o Mondiale): a Euro 2024 è successo ai gironi contro la Spagna e ieri a Berlino contro la Svizzera.

OTTAVI DI FINALE









LE PAGELLE
di Fabio Licari

Di Lorenzo crolla, Darmian è irriconoscibile

SVIZZERA 8



Un gioiello di squadra che mostra un volto diverso, aggressivo, dominante, dopo quello più pragmatico del gruppo. Se avesse un 9 vero...

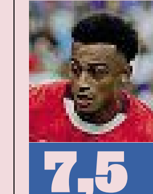
L'ALLENATORE



8

Yakin
Yakin è bravo e ci gioca il terzo scherzetto (senza Jorginho). Vede lontano con una punta in più e un atteggiamento sempre aggressivo. Il pressing ci manda nel pallone. Tutti giocano liberamente e si divertono

IL MIGLIORE



8

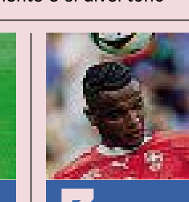
Vargas
Mossa a sorpresa, e vincente, di Yakin. L'assist a Freuler, il gran gol che ci mette al tappeto, una partita travolgente sul mezzo sinistro, corsa, dribbling. Non lo vediamo mai, lo facciamo diventare un fenomeno

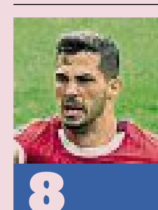
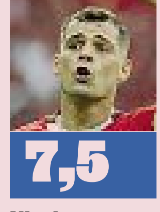
IL VOTO PIÙ BASSO



6

Sommer
Una paratina su Retegui. Si vede solo per la maglia fosforescente. Un po' di fortuna: palo sul colpo di testa all'indietro di Schar, palo di Scamacca. Salvato in due occasioni, ma la fortuna aiuta i migliori





6 **Schar**
Quel salto un po' scoordinato poteva costare caro alla Svizzera, ma il palo dà una mano. Con El Shaarawy tutto facile, con Zaccagni un po' meno, ma neanche tanto

7 **Akanji**
Per fermare l'attacco di quest'Italia non serve essere allenati da anni da Guardiola. Bastano fisico, posizione e un'organizzazione che a noi manca. Bene anche con Retegui

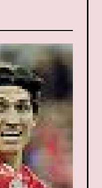
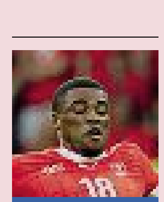
7 **Rodriguez**
Si parlava di fascia sinistra che subisce. Non con l'Italia. Chiude bene, regge i momenti migliori di Chiesa, pressa, dà una bella mano a Aebischer e Vargas avanti

7,5 **Ndoye**
Anche lui viene dall'Italia, ma non ha problemi di corsa come noi: a destra ci sfonda, fa girare la testa a Darmian e El Shaarawy. Difensore e attaccante (**Sierro s.v.**)

8 **Freuler**
Dominante. Quantità di lavoro immenso, come se fossero due. Un gran gol con un'entrata che ci annichilisce. Barella non lo vede mai, non lo contrasta, lo perde sul gol

7,5 **Xhaka**
Fagioli tocca un pallone in più (102 a 101), ma lo svizzero è una lavatrice che ricicla tutto e fa girare la Svizzera alla grande. Ricorda un certo Jorginho di tre anni fa



7,5 **Aebischer**
Altro fenomeno dal Bologna. Meno appariscente di Ndoye, ma forse ancora più utile col suo movimento inesauribile a sinistra. Esterno-ala. Chiave tattica (**Steffen s.v.**)

7 **Rieder**
Mette in difficoltà Fagioli e tutta la mediana con il suo movimento in orizzontale da destra al centro, gli scatti, la pressione, le entrate. Non ci sono contromisure

6 **Embolo**
Donnarumma compie un capolavoro di riflessi, lui qualcosa sbaglia. Gran movimento, attira la difesa, è veloce, diciamo che non ha il fiuto del 9 da gol. Non felice del cambio

6 **Zuber**
Dentro per Vargas, trova subito gambe, tempi e difesa destra dell'Italia compiacente per uno scatto con tiro che ci spaventa. Ormai l'Italia s'era arresa

6 **Stergiou**
Al posto di Rieder, si sistema molto largo e presidia la fascia destra svizzera senza particolari problemi negli ultimi venti minuti. Darmian va senza idee, idem gli altri

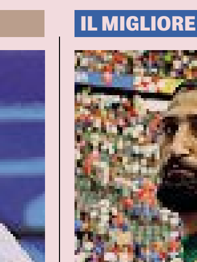
s.v. **Duah**
Nel finale per Embolo che non la prende bene. La difesa italiana ha tanti imbarazzi i n costruzione che gli basta fare schermo con il corpo per metterla in difficoltà

ITALIA 4



Un'Italia peggio di quella con la Macedonia, con la Svezia, con... gli episodi iniziano a moltiplicarsi, forse dobbiamo arrenderci: questi siamo

L'ALLENATORE



4

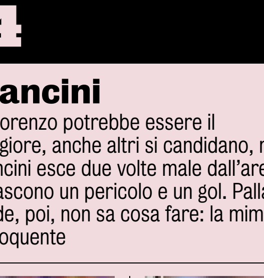
Spalletti
Sembrano tutte belle statuine che non hanno mai giocato, ma sono state collocate male. Troppi cambi di tattica, scelte sbagliate, zero pressing, 4 volte sotto e sempre a subire. Domanda: l'ha chiesto il ct o non riuscivano loro?

IL MIGLIORE

8

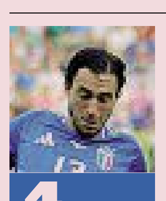
Donnarumma
Continua a fare miracoli a ripetizione: quella su Embolo è una parata sovrumana, il volo sulla punizione di Rieder spinge la palla sul palo. Però ci sono anche tiri imparabili. Il miglior portiere del mondo non basta

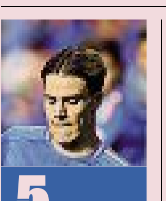
IL PEGGIORE



4

Mancini
Di Lorenzo potrebbe essere il peggiore, anche altri si candidano, ma Mancini esce due volte male dall'area e nascono un pericolo e un gol. Palla al piede, poi, non sa cosa fare: la mimica è eloquente





4 **Di Lorenzo**
Sinceramente: insistere su Di Lorenzo è stato diabolico. L'asse Vargas-Aebischer è troppo per lui e nessuno gli dà mai una mano. Un Europeo da dimenticare

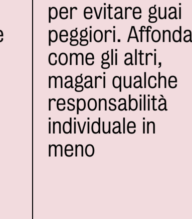
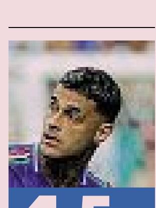
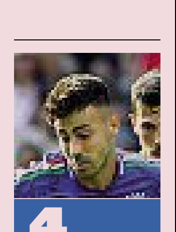
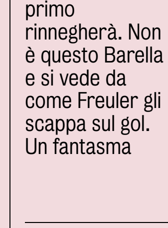
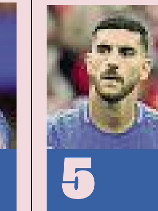
4,5 **Bastoni**
Altro che difensore di movimento. Le consegne sono di stare dietro per evitare guai peggiori. Affonda come gli altri, magari qualche responsabilità individuale in meno

4 **Darmian**
Irriconoscibile rispetto all'Inter: Ndoye gli scappa sempre, lui sbaglia posizione, si accentra, subisce. Un po' di spinta nella ripresa (**Cambiaso 4,5**: entra nel caos)

4 **Cristante**
Terribilmente lento, dovrebbe dare solidità alla mediana ma finisce che lo prendono da tutte le parti: non disturba mai Xhaka, non pressa, non aiuta Di Lorenzo e Fagioli

5 **Fagioli**
L'unica azione pensata è sua: un filtrante che taglia la Svizzera. Si spegne a poco a poco, ma distribuisce lampi di futuro. Doveva prendere l'Italia prima (**Frattesi s.v.**)

4 **Barella**
L'infortunio, la botta subito: sarebbero attenuanti che però lui per primo rinnegherà. Non è questo Barella e si vede da come Freuler gli scappa sul gol. Un fantasma

4,5 **Chiesa**
Mezzo voto in più perché un paio di volte punta l'uomo e crea mezze occasioni. Mezze però. Ha ragione Sacchi quando dice che sembra spacchi il mondo ma poi...

4,5 **Scamacca**
Irritante per 45', ma è anche vero che la squadra gioca nei 30 metri e non lo considera. Lui però è indolente. Qualcosa con Retegui. Il palo, ma se fosse stato più deciso...

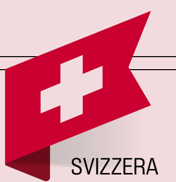
4 **El Shaarawy**
Altro che mossa tattica. Un contropiede veloce ci illude. Non gli riesce nient'altro, improvvisamente perde velocità e misura e prende anche un "giallo". Primo a uscire

5,5 **Zaccagni**
Qualcosa fa vedere. Qualcosa da ala: finta, punta l'uomo, prova a entrare, crossa. Però non c'è nessuno accanto e in area e, come Fagioli, alla fine sono prediche inutili

5 **Retegui**
Un po' meno colpevole di altri perché entra e si sbatte, pressa, suo il primo tiro in porta. I limiti tecnici sono chiari, gli serve una squadra che crea occasioni in area

5 **Pellegrini**
Nel finale per Cristante: un minimo, ma proprio un minimo, di manovra, un tiro, forse l'impressione che più arretrato potrebbe fare qualcosa. Ma c'è poco da salvare

OTTAVI DI FINALE

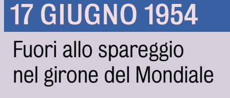

SVIZZERA


ITALIA

LE ALTRE GRANDI DELUSIONI AZZURRE



17 GIUGNO 1954
Fuori allo spareggio nel girone del Mondiale




Svizzera 4 – **ITALIA** 1



15 GENNAIO 1958
Non qualificata al Mondiale



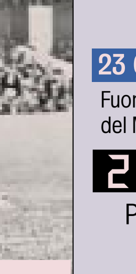
Nord Irlanda 2 – **ITALIA** 1



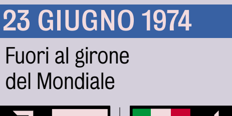
19 LUGLIO 1966
Fuori al girone del Mondiale



Corea del Nord 1 – **ITALIA** 0



23 GIUGNO 1974
Fuori al girone del Mondiale





Polonia 2 – **ITALIA** 1



12 FEBBRAIO 1983
1ª partita delle qualificazioni all'Europeo, poi eliminati




Cipro 1 – **ITALIA** 1



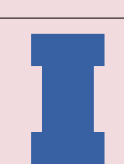
Fuori da Qatar 2022 con la Macedonia L'esultanza di Aleksandar Trajkovski a Palermo: il suo gol al 92' della semifinale degli spareggi per andare al Mondiale del 2022 in Qatar costa la qualificazione all'Italia di Mancini LAPRESSE

2 ANNI

IL FLOP MACEDONIA L'ADDIO DI MANCINI E ORA LA SVIZZERA L'ITALIA SI È PERSA

Il Mondiale in tv, poi i tanti segnali d'allarme: oggi la Nazionale di Spalletti è in confusione

di **Fabio Licari**
INVIATO A BERLINO



Il mondo ci crolla addosso due anni fa, nello spareggio mondiale con la Macedonia a Palermo: il gol incredibile di Trajkovski, Donnarumma nel momento più difficile, un'Italia senza idee, molle, ripetitiva, innocua in attacco. Da allora sono trascorsi più di due anni, ventisette mesi per la precisione. Trascorsi invano, vista l'Italia qui in Germania. Due anni sprecati a costruire poco e niente, sebbene il sospetto che ci sia poco e niente da costruire si faccia sempre più forte. Veniamo da due Mondiali persi ai gruppi (2010 e 2014), altri due in tv (2018 e 2022), e l'Europeo vinto è stato un meritatissimo miracolo nel deserto, subito "rimbalzato" dal Qatar.

Scricchiolii Il mondo crolla con la Macedonia, ma gli scricchiolii si sentivano da tempo. Solo che Mancini, come Bearzot, Vicini, Sacchi, Lippi, Prandelli, paga il debito di riconoscenza verso i suoi eroi. Il pari con la Bulgaria, gli altri due stop con la Svizzera, al di là dei rigori di Jorginho, lo 0-0 in Nord Irlanda: tutte spie di una Nazionale improvvisamente impoverita. Tanti sono fotocopie degli invincibili di Wembley, e il c.t. non ha più il tocco magico. Quella sera Mancini vorrebbe dimettersi ma il presidente Gravina lo convince a restare. Comincia il calvario.

Tango umiliante Il calendario ci obbliga all'amichevole in Turchia subito dopo la Macedonia, un 3-2 che sembra un raggio di luce. No: siamo in tilt. A giugno ancora a Wembley per la Finalissima, la sfida tra i campioni dei due continenti. Noi e l'Argentina che sarà Mondiale. È un massacro, segnano tre "italiani" (Lautaro, Di Maria che lo diventerà poco dopo e Dybala), noi impauriti, piccoli



Zero gol La delusione di Gianluca Scamacca, 25 anni, centravanti a secco per tutto l'Europeo LIVERANI





Pure la difesa tradisce Con i due gol incassati ieri contro la Svizzera, l'Italia ha subito almeno una rete nelle ultime 8 gare agli Europei



Data	Esito	Risultato
12 OTTOBRE 1991	Non qualificata all'Europeo	Urss 0 - ITALIA 0
18 GIUGNO 2002	Fuori agli ottavi del Mondiale	Corea del Sud 2 - ITALIA 1
22 GIUGNO 2004	Fuori al girone all'Europeo	ITALIA 2 - Bulgaria 1
24 GIUGNO 2010	Fuori al girone del Mondiale	ITALIA 2 - Slovacchia 3
24 GIUGNO 2014	Fuori al girone del Mondiale	ITALIA 0 - Uruguay 1
17 NOVEMBRE 2017	Non qualificata al Mondiale	ITALIA 0 - Svezia 0


24 GIUGNO 2010
Fuori al girone del Mondiale


17 NOVEMBRE 2017 Non qualificata al Mondiale

BUTTATI



Brutto Europeo da campioni in carica
La gioia di Remo Freuler, 32 anni, autore del primo dei due gol con cui la Svizzera ci elimina agli ottavi di Germania 2024: eravamo campioni in carica, torniamo a casa agli ottavi INSIDE

piccoli, annichiliti. Umiliati. L'estate non porta consiglio e un po' illude. Mancini inserisce o dà più spazio a Tonali, Gnonto, Scamacca, Frattesi, Gatti, Bastoni, ma il gioco non si vede. Addio possesso e palleggio. Soltanto su e giù, ma i messaggi di avvertimento si ripetono. Inascoltati.

Vendetta inglese A fine 2022 comincia la Nations: i pari con Germania e Inghilterra e il successo sull'Ungheria accendono i cuori, ma a Moenchengladbach siamo stritolati dalla Germania, 5-2, la prima volta nella storia che perdiamo con i tedeschi in un torneo. Battiamo l'Inghilterra a Milano, vinciamo in Ungheria, andiamo in final four di Nations e il peggio sembra dimenticato. Stiamo rinascendo? Mentre comincia il Mondiale, a novembre, andiamo a giocare una tristissima amichevole in Austria e perdiamo senza alibi: Rangnick sta costruendo qualcosa, noi ci stiamo dissolvendo. Cominciano le qualificazioni all'Europeo. A Napoli l'Inghilterra ci restituisce il dolore di Wembley: 2-1, non basta il debutto con gol di Retegui. Irriconoscibili.

Dimissioni Altra illusione estiva: la fase finale di Nations. Perdiamo con la Spagna 2-1, giocando alla pari, poi battiamo bene l'Olanda nella finalina. Ma si respira un'aria strana nel gruppo azzurro, Mancini è ombroso, i giocatori non sorridono. È fine giugno. Sarebbe bastato che il c.t. si dimettesse per cominciare il lavoro un po' prima, invece l'addio di Ferragosto, senza entrare nel merito, obbliga alla nomina veloce di Luciano Spalletti. Altro tempo perso. Non c'è dubbio: è il nome migliore, al Napoli ha compiuto un capolavoro. Ma non può programmare, deve pensare solo a qualificarsi all'Euro, o sarà l'ennesima apocalisse.

Giravolte Ci sono momenti rassicuranti, tipo il successo sull'Ucraina a Milano, ma a Wembley, dopo un bel primo tempo, subiamo una lezione tecnica, tattica e agonistica da Bellingham e Kane, un 3-1 che fa male. Appena il rivale è forte, Germania, Spagna, Argentina, Inghilterra, Austria, perdiamo. Spalletti si lega al 4-3-3, lo 0-0 sofferto con l'Ucraina vale la Germania. Ci sono momenti di bel gioco offensivo al quale manca un centravanti. Ma, sbilanciati, rischiamo. Così progetta di difendersi a tre, il 3-4-2-1 inaugurato in America e prescelto fino a Coverciano, quando comincia un giro di cambi tattici, ideologici e di formazione che non aiuta. E ora si riparte. Di nuovo. Ma non da zero. Perché chi è rimasto fuori – Tonali, Udogie, Zaniolo – poteva dare qualcosa ma non trasformarci nella Spagna. Questi, tristemente, siamo. E quindi serve una migliore organizzazione. Senza perdere più tempo.

TEMPO DI LETTURA **3'04"**

Occhio a....



Bologna da record All'Euro già nove tra gol e assist

Il Bologna è la squadra di club con i numeri migliori tra gol e assist in questo Europeo. Sono già nove le reti siglate o assistite da un calciatore rossoblù. Ieri le ultime due: il primo gol della Svizzera firmato da Remo Freuler, il secondo con passaggio di Aebischer per la stoccata di Vargas. A seguire c'è il Barcellona a quota 8, quindi Borussia Dortmund e Bayern a 6.

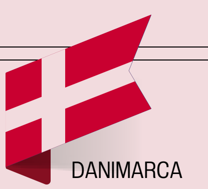


Gazzetta.it
Sul nostro sito gazzetta.it potete trovare tutte le novità in tempo reale sull'Europeo in corso in Germania

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE


GERMANIA


DANIMARCA

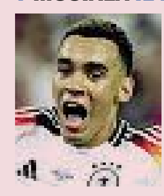


LE PAGELLE

di Archetti Bianchin

GERMANIA 7

7 MUSIALA IL MIGLIORE



Fa il lavoro sporco e non sbaglia davanti alla porta il 2-0 finale: è il suo terzo centro in questo Europeo (**WIRTZ s.v.**)

7 NEUER C'è sempre lui a salvare la Germania, soprattutto su Hojlund.
6,5 KIMMICH Non si guarda alle spalle, quindi può avanzare e proporre cross e tiri, ma il portiere salva.
7 RÜDIGER Recuperato dopo un fastidio muscolare, salvataggio decisivo su Eriksen. C'è sempre.
6,5 SCHLOTTERBECK È il sostituto di Tah, usa il suo sinistro anche per risalire. Segna di testa: annullato ma lui non c'entra.
6,5 RAUM Il cross del pareggio contro la Svizzera gli è valso il posto da titolare, spinge a sinistra e trova il cross del rigore. (**HENRICHS s.v.**)
6,5 ANDRICH Non sente il peso della diffida, smista il pallone quando Kroos è chiuso.
6 CAN Dà il cambio a Andrich, gestisce i pericoli in mezzo.
6,5 KROOS Mister tranquillità riprende il suo ruolo di leader in mezzo, batte angoli velenosi, aiuta tutti.
6 SANÉ Prima dall'inizio al posto di Wirtz, serve per il contropiede. Corre ma non conclude. (**ANTON s.v.**)
5,5 GÜNDOGAN Lavoro tra le linee, ma spesso senza trovare sbocchi. Cambiato.
6 FÜLLKRUG Sfiora il gol, ancora una volta entrando a gara in corso.
6,5 HAVERTZ Sbaglia due gol ma non il rigore.
7 ALL. NAGELSMANN Cambia la formazione e non solo per obbligo. Promozione meritata.

DANIMARCA 5,5

7 SCHMEICHEL IL MIGLIORE



Momenti degni di papà: vola su Kimmich, è super su Schlotterbeck, para Havertz. Male solo sul gol annullato.

4,5 ANDERSEN La vita in due minuti: gli annullano un gol, poi il fallo da rigore. In extra ritardo – tipo i treni tedeschi – sul 2-0.
5 VESTERGAARD Salta a vuoto sul gol annullato, preso in velocità da Havertz e Musiala.
5,5 CHRISTENSEN Guarda Havertz e Kai quasi gli segna l'1-0 in faccia, ma regge più degli altri. (**LARSEN s.v.**)
5,5 BAH Raum gli dà fastidio relativo, ma attacca poco. (**KRISTIANSEN s.v.**)
6 HØJBJERG Con la palla, mai stato un problema. Senza, occhio: saltato da Musiala che calcia.
6 DELANEY È daltonico ma riconosce Hojlund e lo mette in porta. Reattivo sul gol annullato.
6 MAEHLE Un pregio: mai timido. Salta Rudiger e calcia, poi guadagna una punizione.
5,5 SKOV OLSEN Uno spunto chiuso da Schlotterbeck e poco altro.
6 ERIKSEN Uno stop sontuoso e una gran palla a Delaney: dedicati a papà, che amava Baggio. Certo, poi fatica.
5 HOJLUND La gloria bussa due volte: prima calcia fuori, poi perde il duello con Neuer. (**WIND s.v.**)
5,5 NORGAARD Dentro per Delaney, quando la tattica è un ricordo.
5,5 POULSEN Venti minuti di derby (è da 11 anni al Lipsia): non incide.
6 ALL. HJULMAND Danimarca tonica ma concede tanto, troppo.

Nagelsmann ha rinnovato la fiducia nella stella dell'Arsenal ed è stato premiato. Ma Neuer ha dovuto sventare diversi pericoli



FULMINE Germania

LA DANIMARCA SE LA GIOCA HAVERTZ E MUSIALA NON PERDONANO

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A DORTMUND



Sembra che la missione di Julian Nagelsmann sia quella di «soddisfare le aspettative della nazione», manco fosse il Cancelliere, ma in questo momento il Bundestrainer è più famoso del Bundeskanzler (tradotto: c.t. e primo ministro) e il suo compito sociosportivo è di grande responsabilità. L'euforia intorno a questa squadra fa da contraltare alla demoralizzazione economico-politica, e accompagna la nazionale tedesca che nonostante la bufera (partita interrotta per 24'), va a grandi passi verso la Spagna, venerdì nei quarti a Stoccarda. L'obiettivo minimo dunque è stato raggiunto: dopo tre tornei colmi di delusione la Germania supera anche gli ottavi, dove si era fermata all'Europeo scorso e dove non era nemmeno approdata agli ultimi due Mondiali.

Le mosse Se poi all'appuntamento di venerdì si presenterà la Georgia anziché i rossi iberici, la sorpresa sarà colossale ma non dispiacerà di certo alla nazionale e alla nazione di casa. L'importante per i tedeschi è farsi trovare in condizioni migliori, perché raschiata tutta la gioia per il risultato, restano anche gli spifferi difensivi, e le finestre aperte come sempre le ha chiuse Neuer. Però la produzione offensiva è tornata di grande quantità, anche se le reti sono solo due (Havertz e Musiala) di cui una su rigore. Nagelsmann in nazionale non si era mai trovato davanti un bivio netto come è l'eliminazione diretta: lo supera senza paura, però modificando per la prima volta la formazione, non solo per obbligo, ma anche per scelta. Non c'è solo la squalifica di Tah, ma alcune decisioni dimostrano che la Germania aveva bisogno di un'evoluzione negli uomini, quindi lascia fuori Mittelstädt e Wirtz, per inserire Raum e Sané. Non cambia però il centravanti. Havertz ha ancora la precedenza, più adatto allo stile di gioco del tecnico. Ma quando proprio Havertz, dopo l'interruzione, manda di testa sulla mani di Schmeichel, tutto lo stadio pensa che con Füllkrug sarebbe finita in rete. Almeno Kai è freddo sul rigore dell'1-0, ma poi si mangia il raddoppio.

I motivi I cambi ai lati testimoniano la ricerca di alternative sulle corsie esterne, se viene chiuso il centro. È una Germania abbastanza diversa anche come trame, passa molto più dai lati perché su Kroos c'è la consueta marcatura attenta, stavolta di Skov Olsen. Ed è anche una Germania che usa molto anche il contropiede proprio con Sanè o Musiala. Per non avere le incertezze mostrate contro la Svizzera, i bianchi partono fortissimo: in un quarto d'ora hanno già segnato un gol (annullato a Schlotterbeck, per blocco di Kimmich), creato altre tre occasioni ma Schmeichel, in serata straordinaria, ci arriva sempre. Il 3-4-2-1 della Danimarca è molto più un 5-4-1 schiacciato quando i rossi vengono inchiodati dietro. Però, prima che arrivi la bufera dal cielo, sopravvivono a quella sul campo e dopo 20' mettono il naso fuori. Lanciando da lontano si può mettere in movimento Eriksen, e un tempestivo salvataggio di Rüdiger gli cancella una chance deliziosa. Anche Maehle mette un brivido a Neuer. Il momento poco favorevole, per usare un eufemismo, di Hojlund, già atalantino, si vede anche qui. Stavolta le opportunità arrivano al centravanti danese, due in rapida successione prima dell'intervallo, però manda fuori nella prima e non riesce a superare un superlativo Neuer in uscita. Come anche dopo tra i due gol tedeschi.

Tuoni e fulmini Era atteso il tornado per la fine della partita, se fosse finita al 90', invece si è presentato prima. Tuoni e fulmini già alla mezz'ora del primo tempo, con un rischio elevato, per il vento, della sicurezza degli spettatori. Quindi l'arbitro Oliver sospende la partita al 35' del primo tempo, manda le squadre nello spogliatoio, in attesa che anche la grandine smetta e la situazione migliori. Dopo 24 minuti di stop si riprende, e il match non cambia volto. La Germania ha più occasioni, ma la Danimarca è velenosa nei rilanci. Anche a Andersen, a inizio ripresa, viene annullato un gol via Var (fuorigioco) e nell'azione successiva lo stesso giocatore tocca di mano un cross di Raum: serve ancora il video per determinare il fallo, ma Oliver fischia il rigore che Havertz non sbaglia. E una volta sbloccatasi, la Germania riesce anche a mettere in ghiaccio la vittoria con Musiala, sempre su lancio da lontano, la soluzione diversa di Nagelsmann.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

L'imprevisto
Una bufera di vento, grandine e lampi ha fatto sospendere la partita per 24' nel primo tempo

LA MOVIOLA

di **Davide Longo**

Reti annullate e calcio di rigore: decisioni giuste

Giusto annullare il gol di Schlotterbeck: il blocco di Kimmich su Skov Olsen consente al compagno di colpire di testa indisturbato. Corretto annullare la rete di Andersen: fuorigioco di Delaney prima del tiro. Ed è da rigore il tocco di mano di Andersen (ancora lui...) sul cross di Raum. Nel recupero annullato il 3-0 di Wirtz: fuorigioco.

GLI ARBITRI

6,5

OLIVER (Arbitro) Di sua iniziativa (gol di Schlotterbeck) o con l'aiuto del Var (rete di Andersen e rigore) le decisioni importanti del match alla fine sono tutte corrette.
6,5 BURT (Assistente)
6,5 COOK (Assistente)









Il raddoppio Jamal Musiala, 21 anni, realizza con un preciso destro a giro il gol del 2-0 della Germania AP

CANCELLATI I DUBBI

LA RIVINCITA

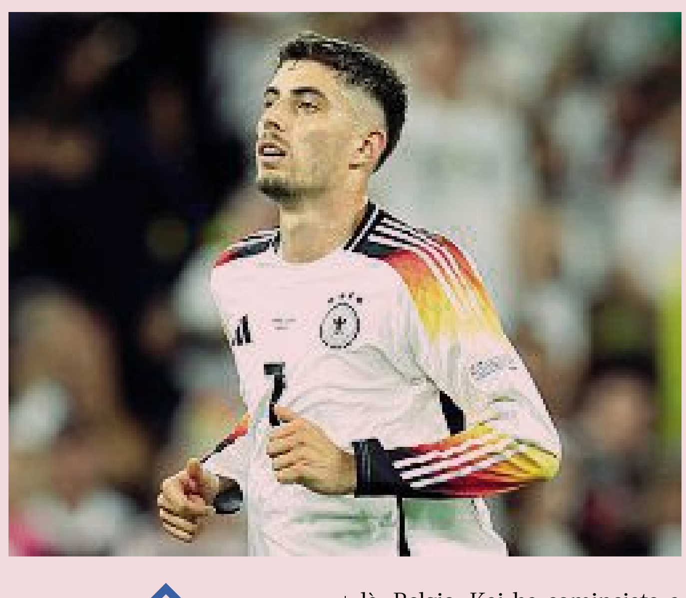
Il pianoforte, le scimmie e i gol Tutte le passioni di Havertz

L'attaccante che ha deciso la sfida sa stupire con le sue giocate ma anche con i suoi hobby particolari

di **Luca Bianchin**
INVIATO A DORTMUND

La signora Havertz, che di lavoro faceva l'avvocato, può risparmiarsi l'arringa in difesa del suo ragazzo: la Germania ieri sera ha festeggiato anche grazie a lui e nessuno, almeno per tre o quattro giorni, dirà a Nagelsmann che insomma, bravi tutti ma Füllkrug davanti farebbe comodo. Kai Havertz ha deciso Germania-Danimarca con il rigore dell'1-0 e ha confermato di essere un calciatore particolare in un calcio particolare. Sa fare tutto ma non ha il dribbling di Musiala, la creatività di Sané, l'intelligenza superiore di Kroos e allora si adatta, eternamente in bilico tra incompiuto e campione. Ha cominciato da centrocampista, ha fatto e fa il trequartista, può giocare largo, Nagelsmann lo ha schierato addirittura terzino sinistro. Alla fine però, anche all'Arsenal, fa la punta e segna: un gol alla Scozia e uno ieri, su rigore, mandando la palla a dare il cinque al palo, perché altrimenti Schmeichel avrebbe preso anche quello. Mica male. In fondo, per essere incompiuto, ha già toccato una vetta impossibile al 99% dei calciatori: ha deciso una finale di Champions. Nel 2021, Chelsea-City 1-0 con suo movimento nello spazio e fuga verso Ederson.

Mariadorf Havertz viene da Mariadorf, tutto a sinistra sulla cartina tedesca, dove la Germania sta per diventare Olanda oppure, qualche chilometro più in là, Belgio. Kai ha cominciato a quattro anni nel club di cui il nonno era presidente e una volta l'ha detto chiaro: «Siamo sempre stati una famiglia che gira intorno al calcio». Un ex compagno, in un'intervista a The Athletic, ha raccontato: «Dopo la partita andava a casa e giocava ancora, in giardino. A volte giocavamo a colpire gli gnomi ma vinceva sempre lui». Sugli gnomi in giardino, ognuno ha i suoi gusti. Sulla precisione, però, non si discute.



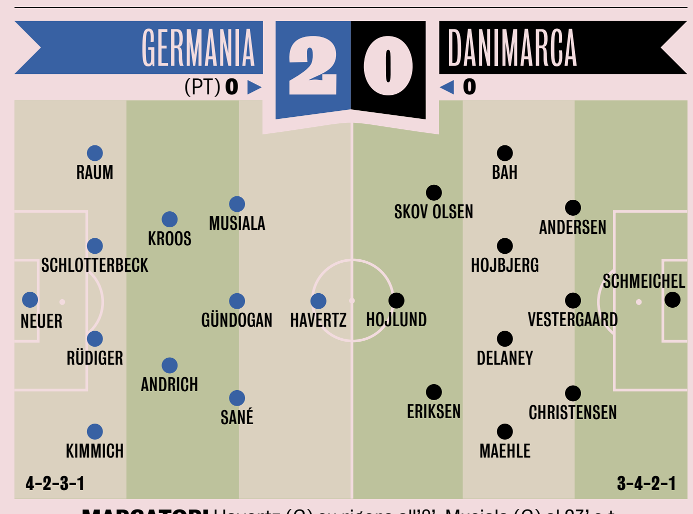
Gioia Kai Havertz, 25 anni, esulta dopo il gol su rigore che ha portato in vantaggio la Germania contro la Danimarca. Per l'attaccante dell'Arsenal è il secondo gol in questo Europeo GETTY

Una Rolls-Royce Kai ieri avrebbe potuto segnare un altro gol ma il secondo se l'è mangiato sbagliando la misura dello scavetto su Schmeichel, errore che farà bene a evitare quando incontrerà avversarie più forti (la Spagna...). In compenso, ha mostrato una piroetta più assist a Sané che avrebbe meritato più fortuna: Leroy ha sbagliato e l'arbitro ha fermato tutto per fuorigioco ma l'eleganza di Havertz ha fatto ripensare a una frase di Paul Merson, che lo paragona a una Rolls-Royce per come «scivola sul campo». Per i difensori, non dev'essere facile: Kai si sposta molto, magari sparisce per 10 minuti ma ha sempre la tecnica per trovare la porta o mandare in porta un compagno.

Piano e scimmie Se Musiala, Wirtz e Gundogan continueranno a creare calcio, preparatevi a sentire parlare di nuovo di lui. In Germania racconteranno che a 15 anni ha rischiato di mollare, perché è cresciuto improvvisamente e non riusciva più a gestire la coordinazione come prima. Oppure che nel 2019 è diventato il più giovane di sempre a raggiungere le 100 partite in Bundesliga: aveva appena 20 anni, sei mesi e quattro giorni. Impressionante. Soprattutto, racconteranno di come Havertz abbia la coppia di passioni più strana dell'Europeo. Non il tennis e la musica. Non i vestiti e le ragazze. Più originale: il pianoforte e le scimmie.



GERMANIA 2 - 0 DANIMARCA
(PT) 0 - 0

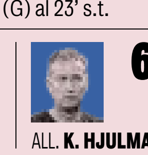


MARCATORI Havertz (G) su rigore all'8', Musiala (G) al 23' s.t.


7
GERMANIA


7
ALL. **NAGELSMANN**


5,5
DANIMARCA


6
ALL. **K. HJULMAND**

GERMANIA (4-2-3-1) Neuer; Kimmich, Rüdiger, Schlotterbeck, Raum (dal 35' s.t. Henrichs); Andrich (dal 19' s.t. Can), Kroos; Sané (dal 42' s.t. Anton) Gündogan (dal 19' s.t. Füllkrug), Musiala (dal 36' s.t. Wirtz); Havertz **PANCHINA** Baumann, Ter Stegen, Mittelstädt, Gross, Führich, Müller, Koch, Undav, Beier **ALLENATORE** Nagelsmann **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Nagelsmann per proteste **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO** MEDIO 50,6 metri

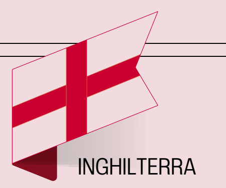
Germania		Danimarca
54,5	POSSESSO %	45,5
9	TIRI IN PORTA	2
7	FALLI FATTI	15
474	PASSAGGI RIUSCITI	369

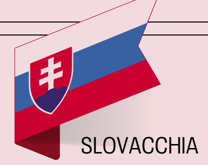
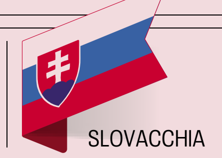
DANIMARCA (3-4-2-1) Schmeichel; Andersen (dal 36' s.t. Bruun Larsen), Vestergaard, Christensen; Bah (dal 37' s.t. V. Kristiansen), Hojbjerg, Delaney (dal 24' s.t. Norgard) Maehle; Skov Olsen (dal 24' s.t. Poulsen), Eriksen; Hojlund (dal 36' s.t Wind) **PANCHINA** Hermansen, Ronnov, Kjaer, Jensen, Dolberg, Jorgensen, Damsgaard, Dreyer, R. Kristensen **ALLENATORE** K. Hjulmand **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Bah, Andersen per g.s., Maehle, Hjulmand per proteste **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARIC.** MEDIO 51,3 metri

ARBITRO Oliver (Ing) **VAR** Atwell (Var)
NOTE Spettatori 62 mila. Tiri in porta 9-2. Tiri fuori 5-4. In fuorigioco 3-2. Angoli 6-6. Recuperi: p.t. 1'; s.t 5'.



OTTAVI DI FINALE


INGHILTERRA

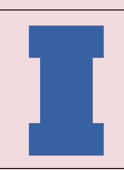


SLOVACCHIA

È L'ORA degli ASSI

L'INGHILTERRA CON BELLINGHAM KANE E SAKA PROVA A VOLARE


Contro la Slovacchia, dopo il deludente girone, Southgate ha bisogno del suo baby gioiello: «Jude è stanco, ma ora tornerà al top» Kane: «Serve fare di più»

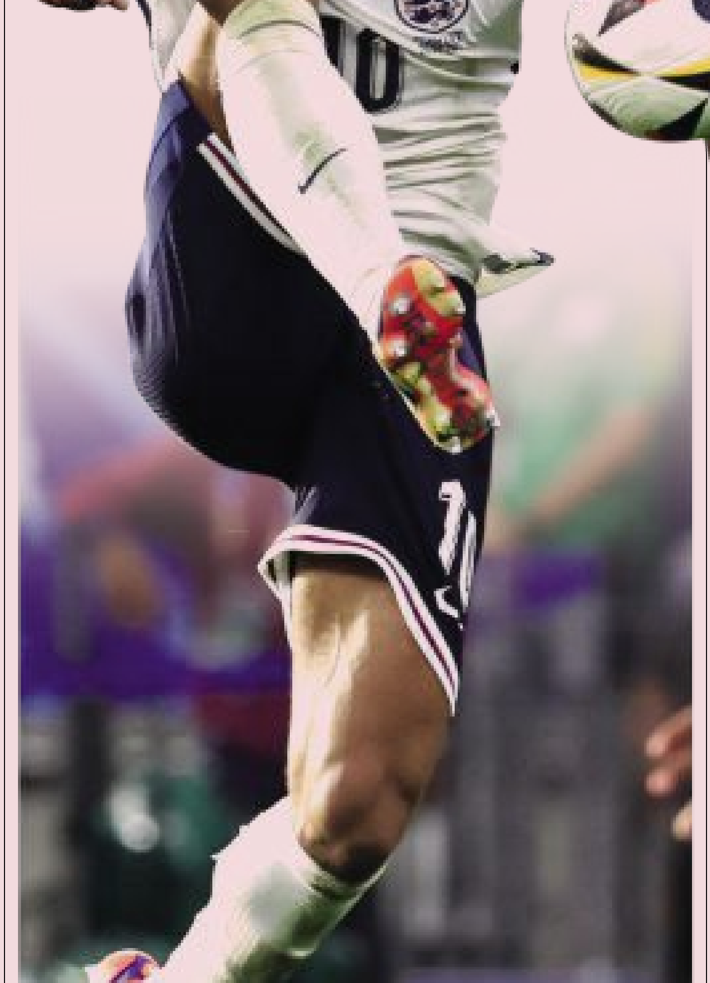
di **G.B. Olivero**
INVIATO A GELSENKIRCHEN (GERMANIA)



Il ballo in maschera è divertimento da reali, però stasera l'Inghilterra non potrà più nascondere il suo volto. Dentro o fuori, non ci sono mezze misure o altre possibilità. E se il percorso sembra offrire un'altra tappa semplice, Gareth Southgate sa che oggi il risultato dell'ottavo contro la Slovacchia sarà importante quanto il modo in cui verrà ottenuto. L'Inghilterra del girone è stata essenziale, se vi piace il bicchiere mezzo pieno e vi aspettate una crescita progressiva nel corso del torneo. Oppure deludente, se preferite giudicare quello che si è visto in campo anche in rapporto alle potenzialità. In un teorico tabellone tennistico, la nazionale di Southgate sarebbe stata testa di serie numero due dietro alla Francia e poco importa che anche la testa di serie numero uno non abbia brillato finora. Il c.t. inglese, che oggi festeggia la panchina numero 99, dribbla le critiche con serenità e un po' di spocchia («Dobbiamo ignorare i consigli non richiesti che vengono dall'esterno e dimostrare cosa sappiamo fare»), ma sa che c'è troppo talento nel suo gruppo per giocare così male, per tirare così poco, per dare una tale sensazione di precarietà tattica. L'Inghilterra resta ancorata al Mondiale del 1966, unico trionfo della sua storia, e la pressione è evidente, soprattutto quando dal punto di vista tecnico ci sono le premesse per arrivare fino in fondo e vincere per la prima volta l'Europeo. L'occasione è grossa, anche perché da questa parte del tabellone non ci sono avversari terribili. Ma serve la vera Inghilterra.

La stanchezza di Jude La pressione può far male, certo. Ma tra chi sta giocando peggio c'è uno dei migliori calciatori del pianeta, tra l'altro abituato alla pressione almeno da un anno, perché quando indossi la maglia del Real Madrid sei costretto a vincere e anche a divertire. Jude Bellingham ha segnato al debutto, ma poi si è eclissato come in buona parte del 2024, quando le sue statistiche sono sensibilmente peggiorate rispetto alla seconda metà del 2023: 6 gol nella Liga contro 13, 0 in Champions contro 4. Il problema sembra la posizione e soprattutto la desuetudine a giocare con un centravanti classico davanti a lui. Nel Real Bellingham va sostanzialmente dove vuole: fa il trequartista ma poi chiude l'azione da prima punta riempiendo l'area e sfruttando il lavoro esterno di Rodrygo e Vinicius. Nell'Inghilterra lo spazio del centravanti è sapientemente occupato da Kane, ma l'impressione è che Bellingham non abbia ancora trovato il modo per incidere. Ieri Jude ha celebrato il compleanno numero 21 e Southgate ha parlato così di lui: «È stato bello festeggiare Bellingham e anche Foden per la nascita del terzo figlio. A volte fa bene non pensare solo al calcio. Jude era un po' stanco dopo la sfida con la Slovenia, ma era anche una situazione normale perché aveva dato tutto in campo. Ha saltato qualche partita nella fase finale della stagione del Real a causa di un infortunio alla caviglia e adesso ha bisogno di tornare al top. Però non sono preoccupato per lui, che è bravissimo a gestire le enormi aspettative che ricadono su di lui».

Il tabellone
Senza l'Italia percorso più facile Il ct: «Adesso basta con i consigli non richiesti»



IDENTIKIT



Jude Bellingham
Centrocampista offensivo, cresce nelle giovanili del Birmingham City. Nel 2020 viene ceduto al Borussia Dortmund per 25 milioni di sterline (quasi 30 milioni di euro) e la scorsa estate il Real lo prende per 103 milioni più ricchi bonus. Jude vince subito la Champions. In nazionale, 32 presenze e 4 gol



Gazzetta.it
Segui in diretta partite, notizie e approfondimenti dai nostri inviati sull'Europeo che oggi regalerà altri due ottavi cliccando su www.gazzetta.it

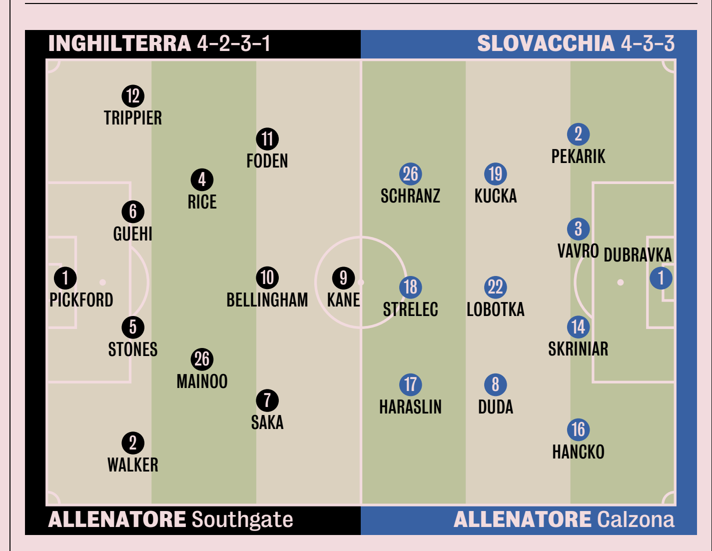
Occhio a...



Sei gol negli ultimi 6 "dentro o fuori" per il centravanti

Harry Kane ha segnato sei gol con la maglia dei Tre Leoni nelle ultime sei gare giocate nella fase a eliminazione diretta di un grande torneo internazionale (due in due incontri nel Mondiale 2022, quattro reti in 4 gare a Euro 2020). In generale, l'attaccante è il giocatore inglese che ha realizzato più reti in questa fase tra Mondiali e Europei (sette).

Così a Gelsenkirchen, ore 18



PANCHINA 13 Ramsdale, 23 Henderson, 3 Shaw, 8 Alexander-Arnold, 14 Konsa, 15 Dunk, 16 Gallagher, 17 Toney, 18 Gordon, 19 Watkins, 20 Bowen, 21 Eze, 22 Gomez, 24 Palmer, 25 Wharton. **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Gallagher, Guehi, Trippier, Foden **INDISPONIBILI** nessuno **BALLOTTAGGI** Mainoo-Gallagher 70-30%

PANCHINA 12 Rodak, 23 Ravas, 4 Obert, 5 Rigo, 6 Gyomber, 7 Suslov, 9 Bozenik, 10 Tupta, 11 Benes, 13 Hrosovsky, 15 De Marco, 20 Duris, 21 Bero, 23 Ravas, 24 Sauer, 25 Kosa. **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Duda, Schranz **INDISPONIBILI** nessuno **BALLOTTAGGI** Strelec-Bozenik 55-45%

ARBITRO Meler (Tur) **ASSISTENTI** Eyisoy (Tur)-Ersoy (Tur) **IV UOMO** Obrenovic (Slo) **VAR** Fritz (Ger) **AVAR** Dingert (Ger)-Kwiatkowski (Pol) **TV** Sky Sport Uno, Sky Sport Calcio, Sky Sport 4K **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

LA FORMAZIONE

Tocca ai soliti dieci più il baby Mainoo Torna Shaw, ma parte dalla panchina

GELSENKIRCHEN (gb.o.) I tifosi inglesi e gli ex giocatori vorrebbero delle novità nella formazione titolare, ma Gareth Southgate sembra intenzionato ad andare avanti con i soliti dieci. L'undicesimo, invece, cambia come già accaduto nella terza gara del girone: il ruolo di centrocampista centrale accanto all'intoccabile Rice, d'altronde, è quello che sta creando più problemi. Dopo le deludenti prove di Alexander-Arnold (due volte) e Gallagher, stasera dovrebbe toccare a Kobbie Mainoo, il 2005 del Manchester United che gioca senza paura e un pizzico di incoscienza tipica della sua età. Ancora panchina, invece, per Anthony Gordon e Cole Palmer, che spingono alle spalle degli esterni offensivi. Torna finalmente disponibile Luke Shaw, che non scende in campo da metà febbraio e che nei piani di Southgate dovrebbe rivitalizzare la fascia sinistra dove è stato schierato il destro Trippier. Ma è difficile che Shaw possa giocare dall'inizio, è più probabile un ingresso nella ripresa.


Classe 2005 Kobbie Mainoo, centrocampista del Man. City AFP



Mai ai quarti La Slovacchia non ha mai superato gli ottavi in una grande manifestazione, raggiunti solo nel Mondiale '10 e a Euro '16

GLI AVVERSARI

LA SORPRESA

Da Calzona a Skriniar Slovacchia "italiana" «Siamo più squadra»

In 13 hanno giocato o giocano da noi. L'ex Inter: «Loro hanno le stelle, ma come gruppo siamo migliori»

di **G.B. Olivero**
INVIATO A GELSENKIRCHEN

Le facce sono quelle di chi si sta divertendo un mondo e non ha nessuna intenzione di andarsene a casa. Poi, certo, l'Inghilterra è una montagna terribile da scalare, però la Slovacchia vuole provare l'ebbrezza dell'alta quota del calcio europeo. Francesco Calzona vive le ore più intense e belle della sua carriera. Gli ottavi di finale di Champions, affrontati con il Napoli e contro il Barcellona, non valgono il confronto con questa sfida che se va male sarà comunque la degna conclusione di uno splendido biennio di lavoro e se invece va bene rappresenterà la più grande impresa calcistica della nazione. «Questi ragazzi sono encomiabili - racconta Calzona -. Sono stati bravi a cambiare mentalità e a credere nel lavoro. Non c'è mai stato un comportamento sbagliato. Adesso la Slovacchia ha il suo stile di gioco e non voglio modificarlo solo perché sfidiamo una nazionale fortissima. Ci sarà qualche accorgimento, ma senza discostarci troppo da quello che siamo abituati a fare». Marek Hamsik ha detto che Calzona è bravissimo a preparare le partite dal punto di vista tattico: «Però in campo ci vanno i giocatori - spiega sorridendo il ct della Slovacchia -. L'allenatore deve trasmettere le sue idee, ma poi tocca a loro. Come qualità della rosa siamo inferiori, ma ho la fortuna di guidare un gruppo applicato a cui piace fare un calcio propositivo. Dovremo curare i particolari ancora più del solito, giocare di squadra. Nella speranza di fare la storia».



Leader Il ct della Slovacchia Francesco Calzona, 55, e il capitano Milan Skriniar, 29
GETTY

Il leader Calzona è solo uno dei punti di contatto tra la Slovacchia e l'Italia. Nel suo staff c'è Hamsik e in rosa ci sono tredici calciatori su ventisei che hanno giocato in Italia nella stagione appena conclusa (Duda, Gyomber, Lobotka, Suslov, Obert, Duris) o in quelle precedenti (Skriniar, Kucka, Hancko, Haraslin, Strelec, Vavro, Tupta). Skriniar, da centrale dell'Inter, marcò bene Kane in due sfide di Champions del 2018 tra i nerazzurri e il Tottenham. Il centravanti inglese non segnò né all'andata né al ritorno e bloccarlo stasera aumenterebbe le speranze di qualificazione della Slovacchia. «Nel girone siamo riusciti a difenderci da Lukaku e ci proveremo anche con Kane - ha detto il centrale del Psg -. Però non dobbiamo ridurre tutto a lui: l'Inghilterra ha una rosa piena di stelle, ma io credo che noi come squadra siamo migliori. La chiave sarà attaccare e poi difendere compatti. Dobbiamo essere coraggiosi e imporre il nostro gioco. È un confronto di stili: noi lavoriamo di squadra, loro si affidano a individualità strepitose».





A
HARRY KANE
NATO A LONDRA
IL 28 LUGLIO 1993
RUOLO ATTACCANTE

Il centravanti Anche lo stesso Kane, pur segnando una rete, non sembra in ottime condizioni. Però contro la Slovacchia scenderà in campo con la consapevolezza di aver realizzato sei gol nelle ultime sei gare a eliminazione diretta giocate con la sua nazionale. «In un torneo come questo - ha spiegato ieri in conferenza l'attaccante del Bayern - è normale migliorare e trovare la forma progressivamente. Io sono il centravanti e quindi devo segnare. So che per fare la differenza da qui in avanti dovrò curare di più alcuni particolari, ma sono fiducioso anche se per vincere l'Europeo dovremo affrontare un viaggio duro e faticoso». Il cielo dell'Inghilterra è pieno di stelle, che però in quest'Europeo stanno brillando poco. Compresi gli esterni offensivi. Saka sembra avere una marcia in meno rispetto a quello che fa vedere di solito nell'Arsenal. E Foden, per quanto un po' più vivace, è ancora lontano dai livelli mostrati nel Manchester City. È ingiusto, oltre che sbagliato, paragonare il rendimento nel club a quello in nazionale, ma quando la differenza è così elevata è naturale porsi delle domande che coinvolgono anche il c.t. e l'impianto tattico. La condizione spesso cresce nel corso del torneo, ma ormai le partite che si possono sbagliare sono finite. La Slovacchia non fa paura, ma a preoccupare gli inglesi sono le difficoltà a creare gioco e a sfruttare l'enorme talento.



Che numero

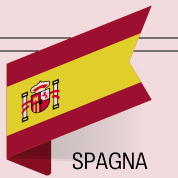
30

L'età media slovacca la più alta all'Euro

● La Slovacchia è la squadra che ha schierato l'11 titolare con l'età media più alta a Euro 2024 (30 anni e 218 giorni). I giocatori slovacchi di 35 o più anni hanno trascorso in campo 809 minuti finora nelle tre gare della fase a gironi

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE


SPAGNA


GEORGIA





Tutto dice Spagna

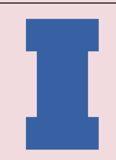


Stella del City Rodri, 28 anni, centrocampista della Spagna, ha vinto tutto con il Manchester City GETTY

VALORE ROSA 965 milioni

VALORE RODRI 120 milioni

FIFA RANKING FIFA 8° posto



TROFEI VINTI DAI GIOCATORI 175

Così a Colonia, ore 21

SPAGNA 4-2-3-1: 23 Unai Simón; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 14 Laporte, 24 Cucurella; 16 Rodri, 8 Fabian Ruiz; 19 Lamine Yamal, 20 Pedri, 17 Nico Williams; 7 Morata

GEORGIA 5-3-2: 25 Mamardashvili; 2 Kakabadze, 5 Kverkvelia, 4 Kashia, 3 Dvali, 21 Tsitaishvili; 10 Chakvetadze, 17 Kiteishvili, 6 Kochorashvili; 22 Mikautadze, 7 Kvaratskhelia

ALLENATORE De la Fuente — **ALLENATORE** Sagnol

PANCHINA 1 Raya, 13 Remiro, 22 Jesus Navas, 4 Nacho, 5 Vivian, 12 Grimaldo, 6 Mikel Merino, 25 Fermin, 15 Alex Baena, 18 Zubimendi, 10 Dani Olmo, 11 Ferran Torres, 21 Oyarzabal, 9 Joselu
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Carvajal, Le Normand, Vivian
INDISPONIBILI Ayoze

PANCHINA 1 Loria, 12 Gugeshashvili, 13 Gocholeishvili, 14 Lochosvili, 15 Gvelesiani, 24 Tabidze, 9 Davitashvili, 18 Altunashvili, 16 Kvekveskiri, 19 Shengelia, 23 Lobjanidze, 26 Sigua, 8 Zivzivadze, 11 Kvilitaia
SQUALIFICATI Mekvabishvili
DIFFIDATI Gvelesiani, Kashia, Kochorashvili, Kverkvelia
INDISPONIBILI nessuno

ARBITRO Letexier (Francia) **ASSISTENTI** Mugnier-Rahmouni (Fra) **QUARTO UOMO** Gözübüyük (Ola) **VAR** Brisard (Fra) **AVAR** Delajod (Fra) **TV** Rai 1, Sky Sport Uno (201), 202, 213 e 251 **INTERNET** gazzetta.it

GDS



VALORE ROSA 161 milioni

VALORE MAMARDASHVILI 35 milioni

TROFEI VINTI DAI GIOCATORI 97

FIFA RANKING FIFA 74° posto

Gioca in Spagna Giorgi Mamardashvili, 23 anni, portiere della Georgia e del Valencia GETTY

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A COLONIA

HA PIÙ QUALITÀ ED ESPERIENZA LA GEORGIA CERCA IL MIRACOLO

La nazionale rivelazione prova l'impresa con la Roja, superiore in tutto De la Fuente avvisa: «Sono cresciuti tanto e hanno grandi motivazioni»

Impari. Però tanto. Questo è l'aggettivo che incornicia Spagna-Georgia. La si può vedere da tanti angoli, gli ultimi risultati, il valore della rosa, i trofei vinti, i club dei giocatori, e la prospettiva differente non cambia l'immagine generale: oggi a Colonia si affrontano due squadre lontanissime.

Ai margini La Spagna cerca il quarto Europeo, e sarebbe un record, la Georgia è al debutto e ha fatto miracoli in serie: qualificazione, il primo punto (Repubblica Ceca), la prima vittoria (Portogallo). Contro CR7 Sagnol ha mandato in campo una squadra che aveva tre giocatori che hanno passato l'ultima stagione in seconda serie: Lochosvili con la Cremonese, Kochorashvili con il Levante, Chakvetadze con il Watford. Gvesleliani, 3 presenze in nazionale, ha 33 anni e da 7 è in Iran. Il bomber Mikautadze è retrocesso col Metz, Dvali gioca a Cipro, Kakabadze a Cracovia. Siamo ai margini del grande calcio, il divario tecnico tra le due squadre è impressionante. Secondo il portale Transfermarkt la somma del valore di mercato dei 26 spagnoli di De la Fuente sfiora il miliardo, 965 milioni di euro, quella dei 26 georgiani si ferma a 161 milioni. E di questi 130 sono per Kvaratskhelia (80), Mamardashvili (35) e Mikautadze (15). Significa che gli altri 23 giocatori della rosa di Sagnol hanno un valore medio di 1,34 milioni. Nella Spagna ci sono i 120 milioni di Rodri, i 90 di Lamine Yamal, gli 80 di Pedri, i 60 di Nico Williams.

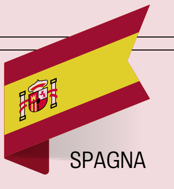
Trofei minori E se è vero che la Georgia col suo 74 del ranking Fifa ha battuto il Portogallo sesto in classifica e la Spagna è all'ottavo posto, se diamo un'occhiata ai trofei vinti dai 26 della rosa scattiamo un'altra fotografia nitidissima. Numericamente la distanza può essere meno ampia del previsto, 175 a 97, ma la qualità dei titoli è un abisso. Tra i 97 allori conquistati dai georgiani non ce n'è nemmeno uno europeo quando Nacho e Carvajal da soli hanno 12 Champions, e l'unica vittoria degna di nota è lo scudetto di Kvaratskhelia a Napoli. Kiteishvili ha vinto il campionato austriaco, Kvekveskiri quello polacco, Gocholeishvili quello ucraino, Kvalia una coppa in Olanda, nulla di paragonabile alle Premier di Rodri o alle Liga di tanti uomini di De la Fuente.

I precedenti La sfida tra squadra più in forma di questo Europeo e la più sorprendente è al terzo atto in nove mesi: in settembre e in novembre la Spagna sulla strada per Germania 2024 ha battuto la Georgia 7-1 a Tbilisi e 3-1 a Valladolid. Un 10-2 tremendo: «Loro da allora sono cresciuti e hanno appreso la lezione – ha detto ieri de la Fuente –. E si presentano a questa nuova sfida con enormi motivazioni. Voi potete pensare che non sia così, ma io vi dico che non sarà facile batterli. Il 2-0 al Portogallo non è casuale, hanno il potenziale per poter sorprendere chiunque». I numeri raccontano un'altra storia.

TEMPO DI LETTURA 2'36"

EURO 2024

OTTAVI DI FINALE









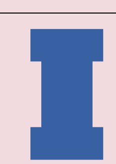
Il duello

YAMAL KVARATSKHELIA

▸ In Spagna-Georgia la sfida tra i due esterni top in Europa: il "baby" Lamine cerca il primato di marcatore più giovane, Kvara vuole spingere la Georgia verso un altro trionfo storico

Scatto, dribbling e gol: il talento corre a cento all'ora

di **Filippo Maria Ricci**
INVIATO A COLONIA (GERMANIA)



In Georgia sono tutti appesi a lui, in Spagna non si azzardano a dirlo, perché il ragazzino è troppo giovane. Khvicha Kvaratskhelia ha 6 anni e mezzo in più di Lamine Yamal, e coi suoi 23 sta facendo di tutto per mangiarsi il mondo a grandi passi. Lo scorso anno lo scudetto col Napoli, ora questo Europeo storico con la Georgia. «Kvara è meglio di tutta la Spagna messa insieme», ha detto ieri il portierone georgiano Mamardashvili, che in Spagna, al Valencia, gioca da un po'. Una boutade, una provocazione, ma anche una frase che riflette la fede che ripongono i compagni nell'attaccante del Napoli. Che qui in Germania sta facendo parlare di sé per diversi motivi, dentro e fuori dal campo. La Georgia alla prima partecipazione è arrivata agli ottavi, e altrettanto scalpore fanno i mal di pancia di Kvara espressi per bocca del suo agente con coinvolgimento attivo (visita in ritiro) e passivo (messaggi d'amore) di De Laurentiis e Conte.

Doppio record
E nuovo appuntamento con la storia

Il Napoli però almeno fino a stasera resta in secondo piano. In primissimo c'è solo la sfida con la Spagna, il duello con Dani Carvajal andato in onda nell'ultima Champions, nella quale il Napoli prima ha trovato il Madrid e poi è uscito col Barcellona con un Lamine Yamal stellare nel ritorno a Montjuic. Per l'opposto di Kvara nelle file spagnole la Georgia è un avversario particolare. L'8 settembre scorso a Tbilisi Yamal, 16 anni e 57 giorni, debuttò con la Roja e si prese due record: il più giovane a giocare e il più giovane a segnare, perché in quel tremendo 7-1 della squadra di De la Fuente l'adolescente di Rocafonda firmò una rete. Qui in Germania è già diventato il più precoce nella storia dell'Europeo e da 3 gare sta cercando anche il primato di marcatore più giovane, nelle mani dello svizzero Vonlanthen dal 2004. La sfida con la Georgia è un'occasione ghiotta per scrivere un altro pezzo di storia, vista la differenza che c'è tra le due avversarie a livello tecnico. Però questo discorso della storia vale anche per Kvara e i suoi compagni, che dopo aver conquistato la partecipazione al torneo, il primo punto, la prima vittoria e il passaggio del turno sognano di scrivere un'altra pagina di questo loro incredibile biografia europea.

Scuola finita
Lamine in rampa di lancio

Kvhicha e Lamine si sono affrontati 4 volte finora, tutte negli ultimi 9 mesi: 3 vittorie per lo spagnolo, una col Barça e 2 in nazionale sulla strada per Germania 2024, un pareggio al Maradona. In questi 9 mesi Kvaratskhelia è naufragato col Napoli orfano di Spalletti col georgiano che ha intaccato il prestigio acquisito rapidamente e meritatamente nel suo primo anno in Italia. In questi stessi 9 mesi Yamal è esploso. Titolarissimo tanto in nazionale, dove è già arrivato a 10 partite, come nel Barcellona di Xavi, in crisi d'identità e disperatamente aggrappato ai suoi due ragazzi del 2007, Lamine e Pau Cubarsì. In questa settimana Lamine Yamal ha chiuso il secondo ciclo scolastico spagnolo, che si chiama Eso: 4 anni dopo i 6 iniziali. Gliene mancano altri due di "bachillerato" per finire gli studi. Nel ritiro spagnolo a Donaueschingen, Foresta Nera, Lamine la mattina si allenava coi compagni e il pomeriggio si collegava via Zoom coi professori: «Spero che non mi rimandino», diceva appena arrivato in Germania. No, promosso. Esattamente come la Georgia di Kvaratskhelia, che ha passato a pieni voti l'esame Europeo.

TEMPO DI LETTURA 2'53"



Al Barcellona dal 2023
Lamine Yamal, 16 anni, è al Barça dal luglio 2023. In precedenza, aveva giocato nel Barcellona Under 19 e 16. Nell'ultima stagione, per lui, 50 gare, 7 gol e 10 assist GETTY

Al Napoli dal 2022
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, è arrivato al Napoli nel luglio 2022. Ex Dinamo Batumi e Rubin Kazan, nell'ultima stagione in azzurro 45 presenze (11 reti e 9 assist) GETTY


INIZIA BENE OGNI GIORNO E TIENITI IN FORMA!
Mielness
Ambrosoli
Mielness
Ambrosoli
COLAZIONE PROTEIN
LATTE E MIELE
INTEGRATORE ALIMENTARE
CON EDULCORANTE A BASE DI
PROTEINE DEL SIERO DEL LATTE
Con Proteine per l'apparato Muscolo-Scheletrico*
Con Vitamine B6, B2 e B1 per il metabolismo energetico**
Con Inulina per l'equilibrio della flora intestinale
45% PROTEINE High Protein
10 DOSI
Gusto latte e miele
260g
MIELE
AMBROSOLI
PROTEIN WELLNESS!
Il miele incontra le proteine:
per una nuova colazione ricca di vitalità,
energia e tonicità.
ambrosoli.it
Scopri tutta la linea!
Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

PLANETWIN365.news — STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI (lato sinistro)

COLONIA
Colonia Stadium
OGGI
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª B SPAGNA
3ª F GEORGIA

DORTMUND
BVB Stadion
1ª A GERMANIA
2ª C DANIMARCA

FRANCOFORTE
Francoforte Arena
DOMANI
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª F PORTOGALLO
3ª C SLOVENIA

DUSSELDORF
Dusseldorf Arena
DOMANI
Ore 18, SKY
2ª D FRANCIA
2ª E BELGIO

QUARTI (lato sinistro)

STOCCARDA
Arena
VENERDÌ 5
Ore 18, SKY, RAI 1
GERMANIA

AMBURGO
Volksparkstadion
VENERDÌ 5
Ore 21, SKY, RAI 1

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

SEMIFINALE

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

SEMIFINALE

DORTMUND
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

QUARTI (lato destro)

BERLINO
Olympiastadion
SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1

DUSSELDORF
Arena
SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1
SVIZZERA

OTTAVI (lato destro)

MONACO
Football Arena
MARTEDÌ
Ore 18, SKY
1ª E ROMANIA
3ª D OLANDA

LIPSIA
Stadium
MARTEDÌ
Ore 21, SKY, RAI 1
1ª D AUSTRIA
2ª F TURCHIA

GELSENKIRCHEN
AufSchalke Arena
OGGI
Ore 18, SKY
1ª C INGHILTERRA
3ª E SLOVACCHIA

BERLINO
Olympiastadion
2ª A SVIZZERA
2ª B ITALIA

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE		
IERI		
SVIZZERA-ITALIA		**2-0**
GERMANIA-DANIMARCA		**2-0**
OGGI		
INGHILTERRA-SLOVACCHIA (40)	18	SKY
SPAGNA-GEORGIA (39)	21	SKY-RAI 1
DOMANI		
FRANCIA-BELGIO (42)	18	SKY
PORTOGALLO-SLOVENIA (41)	21	SKY-RAI 1
MARTEDÌ		
ROMANIA-OLANDA (43)	18	SKY
AUSTRIA-TURCHIA (44)	21	SKY-RAI 1

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
VINCENTE 39-GERMANIA (45)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 41-VINCENTE 42 (46)	21	SKY-RAI 1
SABATO 6 LUGLIO		
VINCENTE 40-SVIZZERA (47)	18	SKY-RAI 1
VINCENTE 43-VINCENTE 44 (48)	21	SKY-RAI 1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

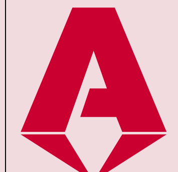
LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 1), Musiala (Ger)
2 RETI Fullkrug, Havertz (Ger, 2), Gakpo (Ola), R. Marin (Rom), Schranz (Slv)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic, Baumgartner, Sabitzer, Schmid, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Kvaratskhelia (Geo), Can, Gundogan, Wirtz (Ger), Bellingham, Kane (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Fabian Ruiz, Ferran Torres, Morata (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin (Tur), Malen (Ola)

Tre gol Georges Mikautadze, 23 EPA

IL TEMA

Inzaghi *tra i grandi*

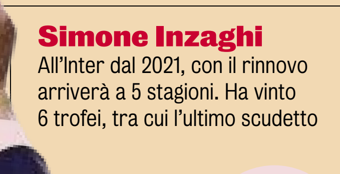
STAGIONI CONSECUTIVE SULLA PANCHINA NERAZZURRA

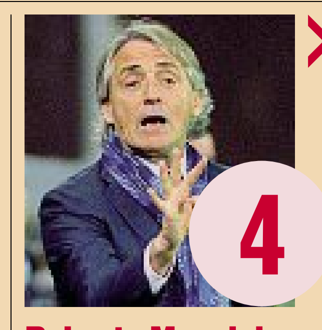

8
Helenio Herrera
Ha guidato l'Inter dal 1960 al '68, vincendo tutto. Le stagioni totali sono 9 (con il '73-74)


6
Virgilio Fossati
Sulla panchina dal 1909 al 1915, è stato l'allenatore del primo scudetto interista, nel 1910


5
Eugenio Bersellini
In sella dal 1977 al 1982, ha vinto lo scudetto '79-80 e due Coppe Italia, nel '78 e nell'82


5
Giovanni Trapattoni
Tecnico nerazzurro dal 1986 al 1991, ha vinto lo scudetto '89, la Supercoppa '89 e la Uefa '91


Simone Inzaghi
All'Inter dal 2021, con il rinnovo arriverà a 5 stagioni. Ha vinto 6 trofei, tra cui l'ultimo scudetto
4


4
Roberto Mancini
Quattro annate di fila (2004-08: 3 scudetti, 2 Supercoppe e 2 Coppe Italia) e il biennio 2014-16

Simone al top Col suo ciclo scala la storia dell'Inter

Tra 10 giorni il tecnico della seconda stella tornerà dalle ferie e inizierà la quarta stagione di fila in nerazzurro. E col rinnovo...

di **Marco Fallisi**
MILANO

Una decina di giorni ancora a godersi il mare della Sardegna e poi si rimetterà all'opera, ammesso che si sia mai davvero fermato. Perché per uno come Simone Inzaghi, si sa, staccare la spina è praticamente impossibile, tanto più se il lavoro che lo attende è senza soluzione di continuità: quella che sta per iniziare sarà la sua quarta stagione sulla panchina dell'Inter, all'orizzonte si estendono un potenziale di 70 partite da giocare e nuovi trofei da conquistare. Spoiler: la storia proseguirà per almeno un'altra stagione (la scadenza di contratto attuale, fissata per il 2025, sarà rinnovata di un anno) e Simone si accomoderà nel salotto dei più grandi. Sul biglietto da visita luccica la seconda stella conquistata dopo un campionato dominato e festeggiata nel derby, nello zaino pesano sei trofei vinti in tre anni, il resto lo aggiungerà da metà agosto lo stesso Inzaghi. Che, per dirla con il presidente Beppe Marotta, «non è neppure a metà del suo ciclo all'Inter».

Che corsa Per cominciare, Inzaghi piazzerà aggancio e sorpasso su Roberto Mancini. Sulla panchina nerazzurra l'ex c.t. della Nazionale si è seduto in totale per sei stagioni, ma quelle consecutive sono quattro: dal 2004 al 2008, dominando la scena in Italia (tre scudetti, due Coppe Italia e due Supercoppe) ma faticando in Europa, mai oltre lo scoglio dei quarti di Champions. Inzaghi ci ha messo tre anni a prendersi lo scudetto, ma nel frattempo ha sollevato tre Supercoppe e due Coppe Italia e ha sfiorato il colpo in Champions, battuto un anno fa in finale dal City dei fenomeni dopo essersela giocata alla pari. È così che Simone ha costruito il futuro: l'Inter tritatutto che ha stracciato la concorrenza in A è nata quella notte a Istanbul. Simone, mai così solido come questa estate, aggancerà il Mancio a quota quattro, poi lo sorpasserà, non appena autograferà il nuovo contratto: lui e il club trattano sullo stipendio – balla circa un milione tra domanda e offerta – ma il rinnovo non è in discussione.

Al top E allora, si può guardare oltre: il quinquennio in nerazzurro affiancherà Inzaghi a Trapattoni e Bersellini, poi Simone metterà nel mirino la Storia: Virgilio Fossati, primo allenatore interista (suo il primo scudetto nerazzurro, da guida tecnica e giocatore) e Helenio Herrera, il Mago della Grande Inter. Fossati restò al timone per sei stagioni di fila dal 1909 al 1915 (morì in guerra). Herrera per otto anni, dal 1960 al '68, ma per diventare leggenda gliene sono bastati quattro: tra il '62 e il '66 vinse tre scudetti, due Coppe Campioni e due Intercontinentali (il bilancio delle panchine si completa con la stagione '73-74). Quanto a palmares, il Mago dista un solo trofeo, ma la sua Inter conquistò l'Europa e il Mondo. Inzaghi guarda il calendario infinito che lo aspetta e sorride: Serie A, Champions e Mondiale per club.


TEMPO DI LETTURA **2'26"**


LA FRASE

Insieme a Simone Inzaghi vogliamo continuare a vivere questo ciclo, non siamo nemmeno a metà del percorso


Beppe Marotta
Presidente dell'Inter

IL RINFORZO

Ecco Martinez Visite e firma attese da martedì

Si avvicina il momento di Josep Martinez: il 26enne spagnolo che si giocherà il posto tra i pali dell'Inter con Sommer sarà a Milano all'inizio della settimana, molto probabilmente martedì, per sostenere le visite mediche e firmare con i nerazzurri. Martinez arriva dal Genoa per 13 milioni più 2 di bonus. «Lavorerò con il nuovo compagno ma il titolare rimarrò io», ha detto ieri Sommer a Rai Sport, nel prepartita di Italia-Svizzera.

Gazzetta.it
Le ultime di mercato, le trattative, i protagonisti, le interviste: restate aggiornati sull'Inter sul nostro sito web



Obiettivo Romelu Lukaku, 31 anni, impegnato all'Europeo con il Belgio: nell'ultima stagione in prestito alla Roma 21 gol in 47 presenze GETTY

Origi in Turchia, il Milan fa cassa: 10 milioni da investire su Romelu

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Divock Origi ha chiuso la sua breve storia rossonera con due soli gol in 36 partite complessive e un unico assist stagionale: un secondo passaggio decisivo può arrivare ora, a campionato fermo e mercato aperto. Divock è appena rientrato a Milano dal prestito al Nottingham Forest, un ritorno in Premier che non l'ha aiutato a ritrovare se stesso: al Liverpool non era stato un titolare indiscusso, ma aveva dato il proprio contributo alla vittoria di grandi trofei, Champions compresa. Nella recente esperienza al Nottingham, Divock ha ricordato piuttosto il giocatore visto in rossonero (stagione 22-23): un solo gol in Fa Cup, a secco in Premier, e un rendimento decisamente sotto le aspettative.

Somma Un nuovo assist in favore del Milan può arrivare ora che Origi è tornato ma già pronto a rifare le valigie. Un assist con cui servire il club e il connazionale Lukaku, che potrebbero così segnare il primo colpo del mercato: Romelu in rossonero. La palla è tra i piedi di Origi e potrà farne buon uso accettando una delle offerte in arrivo dalla Turchia: con la partenza dell'ex Liverpool il Milan risparmierebbe sull'ingaggio e incasserebbe dalla vendita del cartellino. Una somma che si avvicina ai dieci milioni: Divock ha un contratto rossonero valido ancora per due anni a quattro milioni netti a stagione. Il resto lo farebbe la quota che la dirigenza riuscirà a ottenere dalla trattativa. Cifra che in ogni caso andrà ad aggiungersi al budget mercato, già consistente: il motto societario è «tutti i ricavi generati dalla squadra verranno reinvestiti sulla squadra».

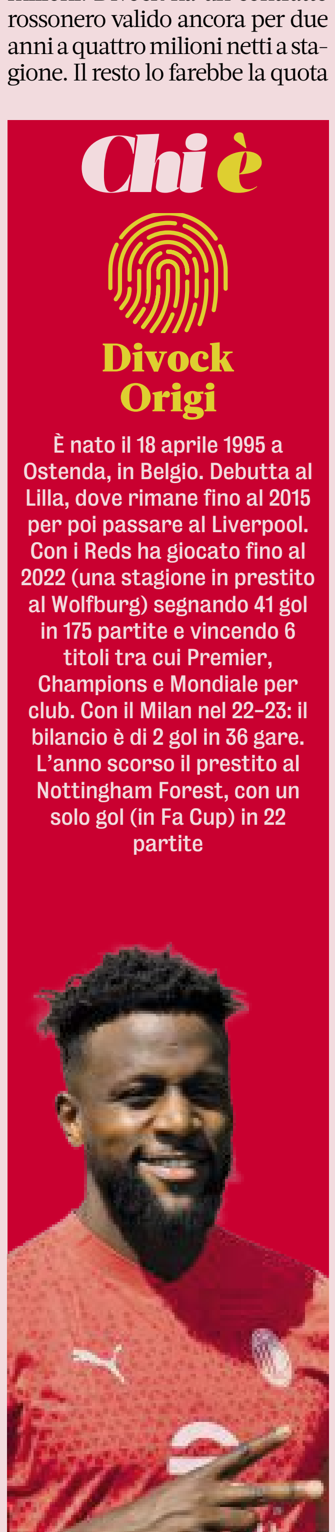
Tempi In questo caso resterebbe tutto concentrato sull'attacco: la partenza di Origi, in realtà mai davvero utile alla fase offensiva rossonera, potrà servire alla costruzione del nuovo reparto. E sempre sotto la stessa bandiera:

> Divock verso la cessione: tra risparmio sull'ingaggio e valore del cartellino il club aumenta il budget. Avanti sul belga

dal belga Origi al connazionale Lukaku, attualmente impegnato agli Europei. Va ricordato non solo perché grazie alla stagione alla Roma Big Rom è stato confermato centravanti della nazionale (21 gol in 47 partite in giallorosso) ma anche perché gli impegni in Germania incidono sulla trattativa rossonera. Il club vorrebbe consegnare il nuovo 9 a Fonseca in tempi possibilmente ristretti. L'opposizione del Chelsea al prestito, chiusura che inevitabilmente allungherà i tempi dell'affare, e la corte del Napoli di Conte – oggi bloccato dalla mancata cessione di Osimhen – sono gli altri ostacoli principali. La trattativa potrebbe richiedere i supplementari specie se il Milan insisterà sul prestito: per il Chelsea resta un'opzione considerabile soltanto a fine mercato. Nel frattempo il prezzo è di 25-30 milioni, cifra che resta comunque alla portata: rispetto a Sesko o Santiago Gimenez, Lukaku arriverebbe in saldo. Diversa però è la strategia: il Milan avrebbe investito su un giovane centravanti da valorizzare in rossonero. Con Romelu, 31 anni, andrebbe sull'usato sicuro.

Ingaggio I rapporti con il Chelsea sono ottimi dopo estati di affari sull'asse Londra-Milano: Giroud nel 2021, Pulisic e Loftus-Cheek un anno fa. Per questo, prestito o no, il Milan cercherà comunque uno sconto ulteriore. L'altra trattativa andrà fatta sullo stipendio: nell'ultima stagione alla Roma Lukaku ha guadagnato 7 milioni e mezzo, compenso che supera quello rossonero di Rafa Leao, il più pagato della squadra. A Roma si trova anche una possibile soluzione alternativa: Tammy Abraham, apprezzato da Fonseca, ma reduce da una stagione completamente condizionata dall'infortunio al ginocchio. Non potrebbe essere l'unico innesto d'attacco. Ormai sullo sfondo Zirkzee, il Milan dovrebbe riaprire il casting centravanti. L'area di rigore può contare oggi sul solo Luka Jovic, trattenuto grazie alla clausola che ha permesso al club di esercitare il rinnovo in maniera unilaterale: si è messo in mostra all'Europeo con il gol alla Slovenia. Unica gioia per la Serbia, eliminata ai gironi. Diverso il caso di Okafor, altra punta della rosa Milan: l'Europeo prosegue, ma Noah è fermo a 0' minuti giocati. Altre notizie dalla Germania: domani toccherà al Belgio di Lukaku. Il Milan seguirà con attenzione...





ALTERNATIVA

Broja chiama «Ibra? Sono un suo tifoso...»

Armando Broja, attaccante albanese del Chelsea, nella lista degli obiettivi rossoneri, ha parlato al programma "Kampionet" su RTV Klan. «Se mi chiamasse Ibra al Milan? Gli direi innanzitutto che sono un suo grande tifoso, mi è sempre piaciuto come giocatore. Il Milan è un grande club, per la storia secondo solo al Real Madrid. Gli direi che devo parlare con l'agente e la famiglia, poi gli farei sapere. Ho offerte da Serie A, Bundesliga e Premier. Restare al Chelsea? È sempre un'opzione».

IL TEMA

Yildiz più Soulé con Vlahovic La Juve punta sul trio giovane



Tridente Al centro, Dusan Vlahovic, centravanti serbo, nato il 28 gennaio 2000; a sinistra, Kenan Yildiz, fantasista turco nato 4 maggio 2005, e a destra Mathias Soulé, esterno argentino rientrato dal prestito al Frosinone: è nato il 15 aprile 2003 GETTY



La novità Thiago Motta, 41 anni, prima stagione sulla panchina della Juventus dopo 2 anni al Bologna FORNELLI

Attacco a Duemila

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Ci sono un turco, un serbo e un argentino. No, non è l'incipit di una barzelletta, ma la pazza idea di Thiago Motta per il futuro attacco della Juventus. Tutto fatto in casa, senza dover ricorrere al mercato, semmai ci sarà da togliere qualcuno dalla lista dei partenti. Il progetto è già chiaro nella testa del nuovo allenatore, al netto dei rinforzi che in ogni caso dovranno arrivare (il tecnico vuole due giocatori per ogni ruolo) e prevede Dusan Vlahovic al centro del tridente con Mathias Soulé da una parte e Kenan Yildiz dall'altra. Un attacco a Duemila, con un'età media decisamente bassa (21,3). Che sia 4-2-3-1 o 4-3-3 (i due sistemi di gioco su cui Thiago Motta sta ragionando) i protagonisti scelti in base alla rosa attuale per la fase offensiva sono loro. Freschezza, intraprendenza e anche un pizzico di incoscienza, quello che secondo il nuovo timoniere serve alla Signora per rivitalizzare un reparto che nella stagione appena conclusa è stato troppo Dusan dipendente (16 centri su 31 complessivi realizzati dalle punte).

Sprint Soulé Il gol è stato uno dei problemi dell'ultima Juventus di Massimiliano Allegri: terzo posto dietro a Inter e Milan ma settimo miglior attacco (a pari merito col Bologna) con 54 reti. Il rientro alla base di Soulé dopo l'anno di prestito al Frosinone porta in dote 11 centri, 2 in più di quelli del secondo miglior marcatore bianconero in campionato (Federico Chiesa con 9). Thiago Motta è intrigato dall'esterno argentino, che rientrerà a Torino con un bel bagaglio d'esperienza dopo un'annata in cui ha avuto la possibilità di giocare con continuità (39 presenze tra Serie A e Coppa Italia) anche se è consapevole che è una pedina sacrificabile. Ha chiesto a Cristiano Giuntoli di poterlo valutare in ritiro (che inizierà il 10 luglio) e di farlo partire solo per un'offerta irrinunciabile (40 milioni) ma sa bene che non sarà semplice trattenerlo, essendo uno dei bianconeri che ha più mercato. Al momento però lo considera un potenziale titolare, l'ideale per completare il terzetto sistemandosi sulla corsia di destra.

Predestinato Dall'altra parte, a sinistra, ci sarà Yildiz, blindatissimo anche se corteggiatissimo, che la Juventus ha già contattato per prolungare il contratto fino al 2029 e che nei piani di Motta diventerà un punto fermo. Per Kenan, protagonista finora di un Euro 2024 non indimenticabile, la prossima stagione dovrà essere quella della consacrazione dopo l'esplosione nel 2023-24, con l'esordio in A e 4 gol tra campionato e Coppa Italia per un totale di 1.107 minuti giocati. Thiago vede di titolare più lui di Chiesa, che per caratteristiche considera meno adatto al suo modo di vedere il calcio, con tanto sacrificio richiesto agli attaccanti.

Tridente per DV9 Al centro ci sarà Vlahovic, pure lui reduce da un Europeo deludente e con tanta voglia di riscatto. Il tridente è la soluzione offensiva che preferisce e che finora gli ha consentito di rendere al meglio e segnare di più. Con due ragazzini terribili ai lati Motta è convinto che lui e la Juventus possano spiccare il volo.

TEMPO DI LETTURA 2'31''

> In attesa dei rinforzi Thiago Motta ha in testa il tridente di giocatori nati nel nuovo millennio

IL NUMERO

18

Le reti realizzate da Dusan Vlahovic nella stagione 2023-24 tra campionato (16) e Coppa Italia (2), miglior marcatore bianconero. Suo il gol che ha deciso la finale di Coppa Italia con l'Atalanta

IL NUMERO

54

I gol complessivi della Juventus in campionato nella scorsa edizione, settimo miglior attacco della Serie A dietro a Inter, Milan, Atalanta, Roma, Fiorentina e Napoli, a pari merito col Bologna di Thiago Motta

Si vola

Roma su Almqvist Velocità e assist per De Rossi

Lo svedese del Rostov, già in A con il Lecce, può arrivare in prestito

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Un po' piace, un po' può essere un'occasione invitante. E allora se metti insieme le due cose ecco anche perché un giocatore come Pontus Almqvist, che in Italia nella scorsa stagione si è fatto apprezzare solo ad inizio stagione, può diventare pure un obiettivo. Già, perché l'esterno svedese d'attacco è entrato nel mirino della Roma, uno dei tanti/tantissimi nomi monitorati da Florent Ghisolfi, il nuovo responsabile dell'area tecnica del club giallorosso. Ghisolfi che per qualcuno è ancora a caccia della quadra, ancora alla ricerca di posizionare davvero il mirino di preciso su qualcuno. Insomma, uno che sta ancora provando a capire come poter davvero rinforzare la Roma del prossimo anno. Ed allora va bene anche inserire un nome più in lista, soprattutto poi se dovesse arrivare a costo zero.

La situazione Insomma, Almqvist piace alla Roma, è stato offerto ed il club giallorosso ci sta pensando su. Insieme alla Fiorentina, un'altra squadra che è stata allertata sul calciatore che lo scorso anno era a Lecce, in prestito, dove ha giocato in tutto 32 partite, segnando 3 gol e piazzando 3 assist. Almqvist in realtà è di proprietà del Rostov, squadra russa, che dallo scoppio della guerra in Ucraina lo ha prestato prima agli olandesi dell'Utrecht e poi ai polacchi del Pogon Szczecin. Con il Rostov l'esterno svedese ha il contratto per un altro anno, fino al 2025, ma proprio per la situazione della guerra e per le norme ad hoc previste dall'Uefa può andare in prestito gratuito anche ad un anno dalla scadenza. Il che, appunto, rende l'operazione ancora più allettante, soprattutto considerando che il 30 giugno del 2025 si libererà poi eventualmente a parametro zero. Ed allora può essere interessante portarlo già da ora a Roma, vedere come va, se funziona. E se dovesse andare bene tenerselo poi anche stretto.

L'opportunità Tra l'altro, Almqvist è uno che può giocare a destra, ma volendo anche a sinistra. Ha una versatilità di base che lo fa diventare ancora più interessante del normale. A Lecce lo scorso anno era partito bene, poi un paio di infortuni invernali lo hanno frenato, con il giocatore che non è più riuscito a ritrovare il ritmo di inizio stagione. Cresciuto in Thailandia, dove i genitori avevano una clinica veterinaria, ha iniziato a giocare a calcio in spiaggia, con la sorella Tove, oggi giocatrice del Djurgarden. A 15 anni si è poi messo in mostra in un Nike Camp, a Stoccolma, entrando così nel vivaio del Norrkoping. Come caratteristiche ha un po' tutto quello che cerca Daniele De Rossi per i suoi esterni d'attacco: è veloce, ha dribbling, gli piace fare l'uno contro ma anche rientrare per cercare il dialogo con la punta o il tiro in porta. Insomma, il profilo è quello giusto, esattamente come i costi, considerando anche che lo stipendio attuale del giocatore si aggira intorno ai 500mila euro. Esattamente compatibili con le nuove direttive societarie.





Svedese Pontus Almqvist, 24 anni, esterno offensivo del Rostov GETTY IMAGES



NEL MIRINO

Rodrigo Riquelme Esterno offensivo dell'Atletico Madrid, 24 anni, costa 30 milioni

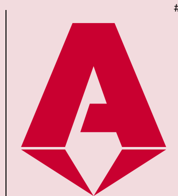
Yankuba Minteh Attaccante del Newcastle, 19, può arrivare in prestito dall'Everton







Le Fée Roma e Rennes continuano a trattare per la cessione del centrocampista francese: l'accordo è vicino, sulla base di 15 milioni più bonus



in fascia

di **Nicola Berardino**

Pista Spinazzola Corsa e qualità per il nuovo Napoli

Svincolato dalla Roma è un'opzione adatta alle esigenze di Conte

Ora è più di una semplice idea. Il Napoli si sta muovendo per ingaggiare Leonardo Spinazzola. Avviati i contatti per il 31enne esterno che oggi arriva alla scadenza del suo contratto con la Roma. La sua parentesi in giallorosso non andrà oltre le cinque stagioni già archiviate. Adesso è nel mirino del Napoli. Una soluzione per fascia sinistra della squadra che sta prendendo forma nel segno di Antonio Conte. All'occorrenza Spinazzola può agire anche sulla corsia di destra. La duttilità è un fattore che spinge in suo favore. Partendo anche dalla una situazione contrattuale che lo vede ormai da svincolato. Quindi, un rinforzo da poter ingaggiare sostenendo solo il peso dell'ingaggio.

Doti Spinazzola abbina fisicità e qualità tecniche. Con un rendimento pilotato da una personalità che, già prima di vestire la maglia della Roma, lo ha visto imporsi nell'Atalanta e nella Juventus. La rottura del tendine d'Achille all'Europeo giocato tre anni fa ha inciso sulla carriera. Condizionandone l'ascesa proprio nel momento in cui, con l'Italia di Mancini, stava primeggiando a livello internazionale. Nella stagione appena conclusa ha disputato 36 partite (24 in Serie A, 10 in Europa League e 2 in Coppa Italia), segnando un gol (al Milan, alla terza giornata di campionato). In totale è stato in campo per 2.078 minuti.



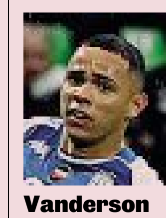
In scadenza Leonardo Spinazzola, 31 anni, a fine contratto con la Roma GETTY

Ruolo Nel 3-4-3 che delineerà il Napoli di Conte, Spinazzola potrebbe essere inserito sulla sinistra della mediana. Entrando in ballottaggio con Olivera. Ma può essere un'opzione pure in chiave difensiva. La sua esperienza si propone come una garanzia di affidabilità in una stagione che vedrà la squadra azzurra in campo solo sul palcoscenico italiano senza alcuna vetrina sul piano internazionale. Un'annata regolata da un calendario meno frenetico per numero di gare da disputare anche se sarà decisamente impegnativa sul piano della ricostruzione di un'immagine da big del Napoli. E in questo senso il temperamento di Spinazzola potrà fornire il suo apporto.

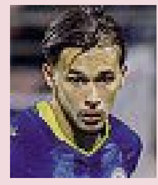
Movimenti Il Napoli ha deciso di puntare sul 31enne esterno umbro. Ora si attendono gli sviluppi della trattativa. Spinazzola è pronto a una svolta della sua carriera. Napoli è la chance per riproporsi da protagonista. Il mercato azzurro si sta sviluppando anche su altri nomi che possono riguardare le fasce, partendo dalla difesa. Nello scacchiere di Conte è già previsto l'arrivo di Rafa Marin (accordo concluso con il Real Madrid) per la corsia di destra della retroguardia, mentre sul versante opposto si sta valutando Mario Hermoso che si svincola dall'Atletico Madrid. In lista anche Radu Dragusin del Tottenham, Maxence Lacroix del Wolfsburg, Vanderson del Monaco e Amar Dedic del Salisburgo. Un casting vero e proprio. Con il nome di Leonardo Spinazzola balzato in prima fila tra gli obiettivi del nuovo Napoli.

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

NEL MIRINO



Vanderson Campos Esterno destro, brasiliano, 22, del Monaco: la quotazione è sui 20 milioni di euro



Amar Dedic Terzino destro, 21, bosniaco, del Salisburgo. Ha una valutazione sui 18 milioni

SERIE A

LE TRATTATIVE



IDENTIKIT



Del "Gala"
Nicolò Zaniolo è nato a Massa il 2 luglio 1999: nell'ultima stagione ha giocato nell'Aston Villa in prestito dal Galatasaray, club di appartenenza. Zaniolo ha cominciato la propria carriera nelle giovanili di Genoa, Fiorentina e Inter: dopo una parentesi all'Entella, nel 2008 è passato alla Roma che lo ha ceduto proprio al Galatasaray nel 2023 per 17 milioni di euro. Con l'Italia maggiore, 19 gare e due gol



Zaniolo deve scegliere Gasp più Champions: l'Atalanta è favorita

Il Galatasaray chiede fra i 20 e i 22 milioni Resta sempre vivo il duello con la Fiorentina

di **Matteo Brega**
MILANO

L'immagine simbolica che riassume la situazione potrebbe essere questa: il Galatasaray seduto a una scrivania, l'Atalanta e la Fiorentina di fronte. In piedi, ad attendere una risposta importante. Perché su Nicolò Zaniolo ormai la parola spetta al club turco che ha in mano le due offerte italiane per vendere l'ex giocatore di Inter e Roma.

La situazione Offerte che si somigliano molto: il club bergamasco ha aperto all'obbligo di riscatto mettendo sul piatto un affare che tra prestito e riscatto arriva di poco sotto ai 20 milioni; il club toscano ha invece ribadito quello che può fare, ovvero 2,5 di prestito oneroso più 15,5 di riscatto. Le cifre dei due club italiani non sono così distanti dalla richiesta del Galatasaray: il club turco chiede infatti 20-22 milioni. A questo punto, con Atalanta e Fiorentina che non hanno manifestato altri margini di manovra, spetta proprio allo stesso club turco scegliere. Il muro contro muro rischia di non portare da alcuna parte. Sia perché Atalanta e Fiorentina hanno fatto capire di non voler rilanciare sia perché entrambi i club hanno altre carte da giocarsi per puntare a un giocatore con le caratteristiche di Zaniolo.

Il rischio Il Galatasaray se non accetta una delle due proposte rischia di trovarsi in casa un giocatore da piazzare più avanti, ad agosto, con le condizioni economiche decisamente lontane dalle aspettative. Lui vuole andare via, precisamente in Italia, loro lo vogliono vendere. Gli elementi, insomma, ci sono tutti per concludere l'operazione. In un senso o nell'altro. E la sensazione è che l'Atalanta sia leggermente favorita. Un po' perché Nicolò Zaniolo giocherebbe la Champions League, un po' perché le cure di Gian Piero Gasperini hanno mostrato la loro funzionalità anche in altri elementi come Charles De Ketelaere e Gianluca Scamacca. La fiducia del club bergamasco si basa su queste fondamenta. La risposta del Galatasaray è attesa in queste ore, più precisamente da lunedì in avanti. Ormai il club ha in mano tutti gli elementi per decidere il destino di un giocatore che ha manifestato il suo interesse di andarsene e che ha preso la tappa di Istanbul come un passaggio temporaneo della sua carriera. Tra l'altro il recupero dall'infortunio che lo ha costretto a saltare l'Europeo è ormai un ricordo visto che si sta allenando per farsi trovare pronto al ritiro della squadra. Atalanta dunque leggermente favorita con un ottimismo crescente in queste ultime ore. Ma la Fiorentina non è tagliata fuori del tutto. È stata la prima ad affondare il colpo, convinta da tempo che Zaniolo sia il giusto elemento da mettere nella nuova rosa per ripartire dopo il cambio di guida tecnica. E tra poco sapremo il responso, verrà sciolto ogni dubbio. Con il Galatasaray che da dietro quella scrivania sceglierà quando dire sì e soprattutto a chi fra le due contendenti. Il tempo scorre e ogni giorno che passa fa perdere forza al club turco...

TEMPO DI LETTURA **2'41"**

Occhio a...



Godfrey entusiasta «La mia nuova casa Sono così felice...»

● Ben Godfrey è il primo acquisto della nuova Atalanta. E il difensore attraverso i canali social personali ha fatto dubito sapere la soddisfazione del trasferimento: «La mia nuova casa. Sono così felice di essere qui, non vedo l'ora di incontrare tutte le persone del club. Forza Atalanta». Il difensore centrale è stato pagato 9 milioni di euro più uno di bonus all'Everton e ha firmato un contratto di 5 anni.

Nicolò *va di moda*

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Il Bologna mette le ali Cambiaghi pista calda E resta l'idea-Kouame

Sull'esterno dell'Atalanta anche Lazio e Parma L'ex viola è il "pupillo" del tecnico Italiano

Sistemate le corsie dei laterali difensivi dopo le acquisizioni di Emil Holm (7 milioni, contratto di tre anni più uno) e Juan Miranda (parametro zero, stessa lunghezza di contratto dello svedese), il Bologna fa cinquanta metri in avanti a comincia a pensare alle ali, stante il fatto che non c'è alcuna intenzione di cedere Ndoye, che Orsolini è il "senatore" (per anzianità rossoblù) e che Jesper Karlsson aspetta la nuova annata come quella del rilancio dopo una stagione da "panchinato". Così, ecco riapparire la voce legata a Nicolò Cambiaghi, ultimi due anni in prestito all'Empoli ma di proprietà dell'Atalanta, e senza mai dimenticare che Christian Kouamé ha sì allungato in automatico (per ora fino al 2025) il proprio accordo con la Fiorentina, ma non c'è dubbio che il "feeling" con Vincenzo Italiano sia stato sempre molto vivo e molto solido.

Poker di interessamenti E' ancora presto, sussurrano gli agenti di mercato: ed è vero, rispetto allo striscione del traguardo fissato a fine agosto. Ma il Bologna ha saputo mettersi avanti con l'acquisizione dei due laterali difensivi e cerca di regalare al nuovo tecnico più giocatori possibili già dall'8 luglio, quindi da quando il Bologna si radunerà ufficialmente a Casteldebole. Italiano, si sa, definisce il gioco sugli esterni come un cardine assoluto dello sviluppo di manovra. E' il suo Sudoku risolto contro il logorio della staticità del calcio. Così, ecco che sugli esterni riprende la telenovela-Cambiaghi: l'Atalanta lo valuta attorno ai 10 milioni e non è un segreto che anche la Lazio, il Como e il Parma abbiano pensato a lui. Per Italiano sarebbe un giocatore utile nel gioco di alternanza con Karlsson, un giocatore (lo svedese) che comunque dovrà inserirsi al meglio e in fretta nella Serie A. Insomma, Cambiaghi è tornato in auge dopo una stagione importante: la Lazio può mettere sul piatto Cancellieri ma il Bologna - più delle altre concorrenti - può giocarsi la Champions. Siamo solo all'inizio, ma il dt Sartori e il ds Di Vaio seguono le volontà di Italiano che non vede l'ora di iniziare la nuova avventura.

Il viola E a proposito di Italiano, ecco che ciclicamente riappare la voce legata a Kouamé. La famosa frase dell'ex tecnico viola («Se dovessi andare in guerra, mi porterei sempre Kouame») è evidenza di una fiducia condivisa enorme fra i due. A Firenze l'ivoriano sta bene, anzi benissimo, e l'ipotesi che possa ulteriormente allungare il contratto coi viola per agevolare un prestito con diritto di riscatto c'è, esiste. Sottotraccia Kouame va sempre tenuto in considerazione per il Bologna, senza dimenticare Yilmaz (Galatasaray).

Risposta Joshua Intanto, Zirkzee non avrebbe ancora dato mezza risposta al Bologna sul proprio futuro (il Manchester United ha mosso le pedine Ten Haag e il suo vice Van Nistelrooy): il club di Saputo attende l'eventuale incasso per poter reinvestire (Ioannidis sempre in "pole") ma è chiaro che tutti - a Casteldebole - sarebbero ben lieti di fare un altro anno con Joshua.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Occhio a...



Abbonamenti: già 15.000 tessere si punta a 20.000

● L'ultimo dato del club sugli abbonamenti (il rinnovo della vecchia tessera è possibile fino alle 23.59 di martedì 2 luglio) ha certificato lo sfondamento del muro delle 15.000 unità. L'impressione è che il club possa raggiungere presto il tetto delle 20.000 tessere. Da venerdì 5 luglio, poi, prenderà il via la Fase-2, ovvero la vendita libera sui posti rimasti disponibili. Presto saranno resi noti i mini-abbonamenti Champions.





Scuola Dea
Nicolò Cambiaghi è nato a Monza il 28 dicembre 2000. Prodotto del vivaio atalantino, l'ala ha fatto una stagione alla Reggiana, poi al Pordenone e le ultime due all'Empoli collezionando sette gol in 65 partite. E' di proprietà dell'Atalanta che lo valuta circa dieci milioni di euro: su di lui, oltre al Bologna, ci sono la Lazio, il Como e il Parma. Con l'Under 21 ha collezionato 10 presenze con un gol

IL PERSONAGGIO

L'anno di Vlasic

Il talento del croato per accendere l'attacco del Toro

Nikola va a caccia della consacrazione: davanti sarà una delle certezze di Vanoli

Che numero

8

Gol realizzati in maglia granata

● In due stagioni in Italia con la maglia del Torino, Nikola Vlasic ha disputato 72 partite in tutte le competizioni, realizzando otto reti, tutte in Serie A: cinque nel 2022-2023, tre nel 2023-2024. Anche con la nazionale croata (con cui è stato terzo al Mondiale in Qatar) Vlasic ha segnato 8 reti, in 56 presenze.

di **Nicola Cecere**

Nikola Vlasic ovvero la prima pietra su cui Paolo Vanoli intende costruire la manovra offensiva del suo Toro. I 36 gol realizzati quest'anno hanno rappresentato il principale difetto del gioco targato Juric, l'ostacolo contro il quale si sono infranti i sogni di gloria. Il Toro nel prossimo torneo ha bisogno di riaccendersi. E quando pensi a una scossa di elettricità la mente non può che andare al genietto di Spalato, il più dotato di tecnica e inventiva fra gli uomini dell'attacco granata. Le sue caratteristiche lo rendono il perfetto incursore, colui che piomba in zona tiro a sorpresa e pure l'elemento in grado di distribuire il più invitante dei palloni al (o ai) centravanti.

Cambiamento In questa stagione del nuovo ciclo in panchina, dal croato non si prescinde. Con lui si può cambiare pelle nel corso della stessa partita: la stima di Vanoli nei confronti del fantasista è totale. E sul giudizio del tecnico varesino non pesa minimamente il campionato altalenante appena mandato in archivio. Finora in maglia granata il talento croato ha sempre profuso il massimo impegno, a volte però ricavandone meno di quanto le sue qualità garantirebbero. E proprio la discontinuità è apparsa il limite da rimuovere per poter godere al cento per cento del suo estro. Ciononostante, resta il giocatore di qualità superiore alla media ammirato in diverse circostanze, anche quest'anno. E, giova ribadirlo, Vanoli è davvero contento di averlo a disposizione. Quindi ben si comprende come il neo tecnico granata stia riflettendo con grande attenzione su come impiegarlo.

Le opzioni Va sfruttato in un 3-4-2-1 di fianco a Zapata con Sanabria cuneo centrale? Oppure in un 3-4-1-2 dietro il tandem Zapata-Sanabria? O forse, pensando al 3-5-2,conviene allestire una mediana a tre (oggi formata da Gineitis, Ricci e Ilic) con Vlasic che "balla" tra i compiti della seconda punta (tendente alla fascia destra) e quelli di suggeritore centrale alle spalle di Duvan? Col 3-4-3 verrebbe collocato sulla destra del terzetto di attacco insieme con Sanabria (nel mezzo) e Zapata, che ama partire da sinistra. Non sono interrogativi da poco, l'andamento dell'intero campionato può dipendere da questa decisione. Si sta valutando anche l'idea di proporre Vlasic in versione "vai dove ti porta l'estro", affrancandolo cioè da compiti di copertura proprio per regalargli una totale libertà di agire lungo l'intero fronte offensivo. Confidando nella sua grande voglia di incidere.

L'Europeo Nikola non ha disputato l'Europeo a causa di una lesione di alto grado al tendine dell'adduttore lungo destro patita in campionato nel corso di Torino-Bologna del 3 maggio. Ce l'ha messa tutta per recuperare in tempo ma si è dovuto arrendere nel ritiro della Croazia due giorni prima del match di esordio contro la Spagna: un mese è stato un periodo insufficiente a risanare il tendine. Rientrato subito a Spalato, ha osservato un periodo di riposo "attivo" e il Toro gli ha fatto sapere che può prendersela con calma. Non conta niente se dovrà cominciare ad allenarsi in agosto, saltando la fase di preparazione in montagna. L'importante è che torni dalle vacanze perfettamente guarito. Quella che va a cominciare l'8 luglio col raduno al Filadelfia promette di essere la stagione della sua consacrazione.

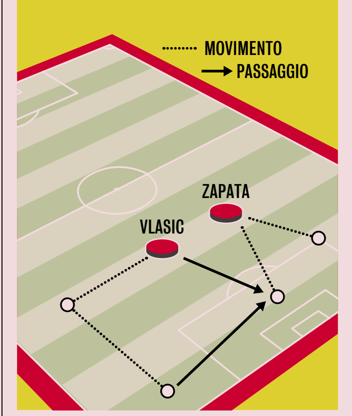
TEMPO DI LETTURA **2'54"**

LA MOSSA



Nel 3-5-2 è libero di allargarsi o accentrarsi

● Adottando il 3-5-2, Nikola Vlasic può partire come punta affiancando Zapata. Entrambi liberi di seguire il proprio estro, allargandosi per fare da suggeritori guadagnando magari il fondo campo, o accentrandosi in zona tiro-assist per cercare la via del gol.



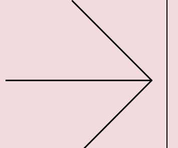
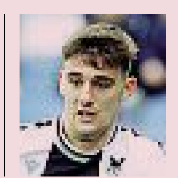
IDENTIKIT



Nikola Vlasic
È nato a Spalato (Croazia) il 4 ottobre 1997. Cresce prima nell'Omladinac Vranjic poi nell'Hajduk Spalato con cui fa l'esordio tra i grandi. Nel 2017-2018 è all'Everton, la stagione dopo si trasferisce al Cska Mosca, mentre nel 2021 va al West Ham. Dall'estate 2022 gioca con il Torino. Con la Croazia è stato terzo al Mondiale in Qatar nel 2022 e secondo nella Nations League 2023.

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie in tempo reale, analisi, video e curiosità sul mondo dello sport

PiazzaAffari

Fiorentina Pronto l'assalto a Lucca

● (i.m.) Proseguono i contatti per Lorenzo Lucca dell'Udinese, l'attaccante che la Fiorentina ha messo nei radar da tempo. I friulani, dopo averlo riscattato dal Pisa per 8 milioni di euro lo farebbero partire per una cifra intorno ai 13 milioni di euro. La trattativa potrebbe decollare a breve.

GRANDI MANOVRE PER LA DIFESA

Il francese, svincolato dallo United, ha incontrato il numero uno del club, Suwarso. Intanto è ufficiale l'arrivo di Dossena dal Cagliari

L'AFFONDO DELLA NEOPROMOSSA

Como



Varane arrivato in città Decisivo il summit con Fabregas di oggi

di **Giulio Saetta**

Raphael Varane al Como non è più un'indiscrezione, una suggestione, un rumor per "rubare" clic sul Web. Il difensore francese, campione del mondo con i Blues e quattro volte trionfatore in Champions con il Real Madrid, ieri è arrivato in città e ha parlato con la dirigenza del club, in particolare con Mirwan Suwarso, manager numero uno che fa capo direttamente alla proprietà indonesiana dei fratelli Hartono, imprenditori che da cinque anni hanno inserito il Como come core business in una galassia che dal tabacco si è espansa a svariati settori: dal cinema allo streaming, dalle banche alle bibite, ai viaggi, all'elettronica... e ora anche al calcio.

Oggi con Cesc Varane, con il suo staff, si tratterrà nel capoluogo lariano sicuramente fino a oggi per parlare di persona con Cesc Fabregas degli aspetti più prettamente tecnico-calcistici e capire la bontà del progetto del collega campione del mondo che ha riportato la squadra in Serie A dopo ventun anni. E ci sta che con Suwarso prima fosse necessario parlare di contratto, bonus, ingaggio, insomma tutte cose ancora rilevanti per un giocatore di tale spessore e nemmeno a fine carriera. Varane ha 31 anni: trattandosi di un difensore centrale, non è un'esagerazione dire che è nel pieno della carriera. Certo, i circa 9 milioni l'anno che ha guadagnato nei Red Devils fino a oggi (giorno della scadenza del contratto) spaventerebbero chiunque in Serie A. Ma il Como ha degli assi nella manica. Per esempio, l'aver coinvolto nel progetto grandi campioni come Fabregas e Thierry Henry, azionista di minoranza del club, o Dennis Wise, il totem del Chelsea che fino a qualche mese fa era il Ceo dei lariani. Persone competenti e influenti in grado di stimolare chiunque. Un ruolo, anche proiettato al futuro quando smetterà di giocare, potrebbe interessare a Varane, chissà... Il francese piace anche alla Roma, ma il colloquio di oggi con Fabregas potrebbe anche convincerlo a non proseguire il suo tour fin giu nella capitale e fermarsi sul lago.

Ufficiale Dossena Intanto, ieri Alberto Dossena ha firmato il preliminare del contratto che lo legherà al Como per 4 anni. Operazione da 8 milioni più 2 di bonus. «Quello che mi ha spinto qui è il progetto - ha detto il difensore di 25 anni in arrivo dal Cagliari -. Il club ha grandi ambizioni e il mister Fabregas mi ha trasmesso subito molta carica».

Ha collaborato Liliana Cavatorta

TEMPO DI LETTURA **1'57"**

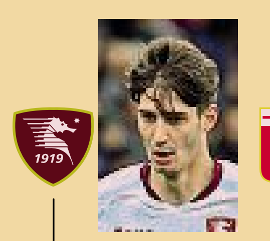


Difensori Raphael Varane, 31 anni, in scadenza con il Manchester United. In alto a sinistra, Alberto Dossena, 25 anni, che ha firmato ieri GETTY-CIAMILLO

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

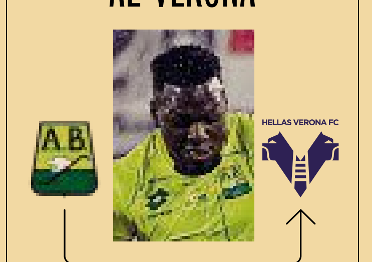
Il Genoa ripensa a Zanoli Verona: spunta Mosquera Venezia su Nicolussi Caviglia

ZANOLI AL GENOA



Le difficoltà crescenti per arrivare a Spence favoriscono il possibile acquisto di Zanoli al Genoa, che già l'anno scorso era stato a lungo nel mirino del club rossoblù. Si lavora a un prestito con obbligo di riscatto

MOSQUERA AL VERONA



Dalla Colombia si parla di affare chiuso per la punta classe '99 di proprietà dell'América de Cali in prestito all'Atlético Bucaramanga, con cui ha vinto l'ultimo campionato colombiano segnando 7 reti.

N. CAVIGLIA AL VENEZIA



Con Tessmann in partenza, il Venezia vuole rinforzare il centrocampo con Hans Nicolussi Caviglia: la Juventus vuole 10 milioni di euro, la neopromossa punta al prestito

BRAVO ALL'UDINESE



L'Udinese continua ad andare a caccia di giovani talenti. Il classe 2005, che ha già giocato nel Real Madrid, è di proprietà del Bayer Leverkusen e costa 10 milioni. Ma i Pozzo credono nell'operazione

BONAZZOLI AL PARMA



Il centravanti, tornato alla Salernitana dopo il prestito al Verona, non rimarrà in Serie B. Oltre a quello degli emiliani, sul classe 1997 ci sarebbe l'interesse del Como e del Venezia.

TRATTATIVA A SORPRESA

L'ostacolo rimane l'ingaggio del portiere della Juve: 6,5 milioni netti a stagione. La soluzione: sconto sul riscatto di Di Gregorio

Monza

Galliani, pazza idea Szczesny Il polacco vuole restare in A?

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Chiamatela pazza idea. O forse sarebbe meglio dire suggestione. Il Monza, infatti, sta ragionando sulla possibilità di acquistare il portiere della Juventus, Wojciech Szczesny, reduce dall'Europeo giocato con la Polonia. Perché una pazza idea? Il numero uno bianconero ha ancora un anno di contratto a Torino e guadagna 6,5 milioni di euro netti, per giunta senza i benefici del Decreto Crescita. Ciò significa circa 12 milioni lordi, una cifra ovviamente fuori portata per la società brianzola. Come fare, allora? Ci vuole innanzitutto l'ok dello stesso Szczesny, che per restare in Italia potrebbe accettare un contratto più lungo a uno stipendio decisamente minore. Strada non facile da percorrere, perché un'offerta molto, molto più ricca è già sul piatto del portiere, che nelle scorse settimane aveva aperto al trasferimento in Arabia. Pareva tutto fatto, ma l'Al Nassr al momento ha stoppato l'affare, nonostante la richiesta della Juve per il cartellino sia tutt'altro che proibitiva: 4 milioni. I sauditi non si sono comunque ritirati dalla corsa al numero uno polacco, ma il mercato in Arabia apre più tardi e ci sono dettagli da sistemare, come il numero di stranieri iscrivibile al campionato, che ha un tetto prefissato.

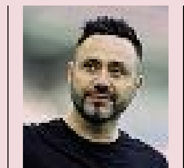
Valzer tra i pali Il Monza, allora, prova a capire se ci sia lo spazio per un clamoroso inserimento. Anche perché Adriano Galliani ha già ceduto il titolare della porta nella scorsa stagione, Michele Di Gregorio, proprio alla Juve in prestito oneroso (due milioni) con riscatto fissato a 18 milioni. Insomma, ragionare sul prezzo del cartellino sarebbe più agevole, magari attraverso uno sconto sul riscatto futuro di Di Gregorio, se non si volesse spendere da subito. Per il momento, però, sono solamente ipotesi. Di certo, la Juve non conta su Szczesny per la prossima stagione e intende risparmiarsi l'alto stipendio dell'ultimo anno di contratto rimasto. Che sia Arabia Saudita o Monza, poco cambia per il club bianconero. Così, la decisione sarà sostanzialmente del polacco.

TEMPO DI LETTURA **1'31"**



Veterano Wojciech Szczesny, 34 anni, in Italia dal 2015: due stagioni alla Roma e sette alla Juve LAPRESSE

GazzaMondo



Francia Ufficiale De Zerbi al Marsiglia

● «De Zerbi est Olympien». Con questo hashtag il Marsiglia ha ufficializzato la firma del tecnico italiano. De Zerbi nelle foto) si è legato all'OM con un contratto triennale. «Roberto ha compreso la solidità del nostro progetto sportivo», ha detto Frank McCourt, il proprietario americano del club francese.

Uno-due Vinicius Il Brasile col poker spegne le critiche



Real... Brasile Vinicius festeggia il suo secondo gol con Rodrygo, compagno a Madrid AP

Coppa America: dopo lo 0-0 dell'esordio Vini Jr trascina i suoi contro il Paraguay

La situazione



GRUPPO A

ARGENTINA	CILE
CANADA	PERÙ

PARTITE

1ª giornata	Argentina-Canada	2-0
	Perù-Cile	0-0
2ª giornata	Perù-Canada	0-1
	Cile-Argentina	0-1
3ª giornata	Argentina-Perù	NELLA NOTTE
	Canada-Cile	

CLASSIFICA

ARGENTINA	p.ti 6
CANADA	3
CILE	1
PERÙ	1

GRUPPO B

ECUADOR	MESSICO
GIAMAICA	VENEZUELA

PARTITE

1ª giornata	Ecuador-Venezuela	1-2
	Messico-Giamaica	1-0
2ª giornata	Ecuador-Giamaica	3-1
	Venezuela-Messico	1-0
3ª giornata	Giamaica-Venezuela	Domani
	Messico-Ecuador	

CLASSIFICA

VENEZUELA	p.ti 6
ECUADOR	3
MESSICO	3
GIAMAICA	0

GRUPPO C

BOLIVIA	URUGUAY
PANAMA	USA

PARTITE

1ª giornata	Usa-Bolivia	2-0
	Uruguay-Panama	3-1
2ª giornata	Panama-Usa	2-1
	Uruguay-Bolivia	5-0
3ª giornata	Bolivia-Panama	2/7
	Usa-Uruguay	

CLASSIFICA

URUGUAY	p.ti 6
USA	3
PANAMA	3
BOLIVIA	0

GRUPPO D

BRASILE	COSTARICA
COLOMBIA	PARAGUAY

PARTITE

1ª giornata	Colombia-Paraguay	2-1
	Brasile-Costarica	0-0
2ª giornata	Colombia-Costarica	3-0
	Paraguay-Brasile	1-4
3ª giornata	Costarica-Paraguay	3/7
	Brasile-Colombia	

CLASSIFICA

COLOMBIA	p.ti 6
BRASILE	4
COSTA RICA	1
PARAGUAY	0

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

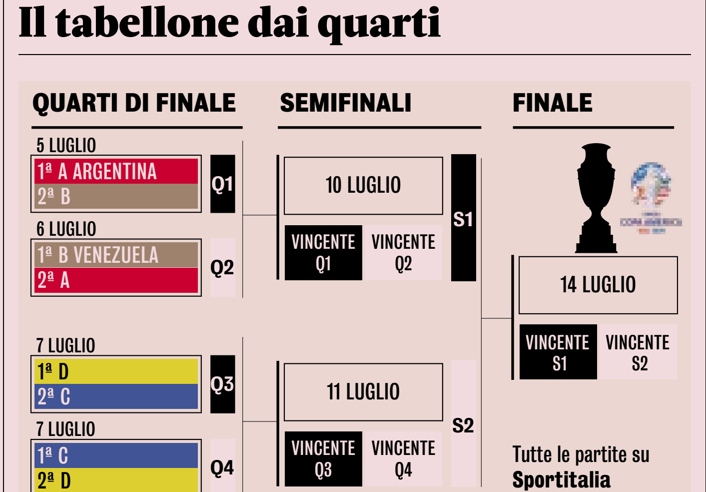
Due Champions League in bacheca e una forte candidatura al prossimo Pallone d'oro. Eppure Vinicius Junior sino all'altra notte era un vero e proprio caso in Brasile. Colpa di un rendimento ben al di sotto delle sue qualità con la maglia verdeoro. «Ha 31 presenze e appena 3 gol con la Seleçao, non è all'altezza dei grandi del passato», l'accusa pressoché unanime dopo il deludente 0-0 dell'esordio in Coppa America contro la Costa Rica. A spazzare via le critiche è arrivata la doppietta di Vini nella seconda uscita, vinta per 4-1 dal Brasile contro il Paraguay nella notte tra venerdì e sabato. Un successo fondamentale per infondere sicurezza alla squadra del c.t. Dorival Junior, finito immediatamente nel mirino della stampa, anche per le sostituzioni azzardate del debutto. Tra cui, proprio quella di Vinicius, tolto dopo 70' per far entrare il giovane Endrick. Un cambio che ha lasciato incredulo, e poi visibilmente contrariato, Neymar in tribuna.

Campione? Sì, ma... O Ney era sugli spalti in Nevada anche per la sfida con il Paraguay. Sino al Mondiale, era lui il volto della Seleçao. Poi il brutto infortunio all'Al Hilal, che lo costringe ancora ai box. La Coppa America negli Stati Uniti è così diventata la prima manifestazione in cui Vinicius è chiamato a rappresentare il sentimento di rivincita di un paese che non festeggia una coppa da cinque anni e nel frattempo ha visto i rivali argentini alzare una Coppa America e un Mondiale. Una responsabilità figlia della crescita eccezionale dell'attaccante con il Real Madrid negli ultimi anni. Oggi, e probabilmente domani, è il Brasile di Vinicius. Il primo a finire sotto accusa dopo lo 0-0 con la Costa Rica, il primo a essere incensato dopo il secco 4-1 al Paraguay. Da Rio a San Paolo, le mezze misure non esistono. All'età di Vinicius, senza voler tornare troppo indietro nel passato, Neymar era già a quota 44 gol, Ronaldo il Fenomeno 36 e Ronaldinho aveva già vinto un Mondiale da protagonista. Vini ha la sua storia, il suo percorso, che con il Real l'ha già portato sul tetto d'Europa due volte e a festeggiare dodici trofei, benché non abbia ancora compiuto 24 anni. Ma in Brasile la nazionale è l'unico metro per distinguere il buon giocatore dal campione.

La partita La pressione, prima del calcio d'inizio contro il Paraguay, era enorme. E infatti la prima mezzora è andata sulla falsa riga della sfida con la Costa Rica. Poi, al 35', quattro minuti dopo che Paquetà si era procurato e aveva fallito un calcio di rigore (fuori), si è acceso finalmente Vinicius. Sul filtrante geniale di Paquetà, Vini ha eluso con una finta marcatore e portiere, depositando in rete il pallone del vantaggio verdeoro. Poco dopo, il raddoppio di Savio. E prima dell'intervallo, il tris ancora di Vinicius, quasi di rimpallo, mix di astuzia e determinazione, festeggiato da un raggiante Neymar in tribuna. Nella ripresa il bel gol di Alderete e il poker su rigore di Paquetà. Con questa vittoria il Brasile si porta a quota 4 punti in un gruppo dove, però, comanda a punteggio pieno la Colombia, che ha superato con un largo 3-0 la Costa Rica, grazie alle reti di Luis Diaz, Sanchez e Cordoba. I Cafeteros diventano così la terza squadra a raggiungere i quarti dopo l'Argentina e il Venezuela e nella notte tra martedì e mercoledì si giocheranno il primo posto nel girone proprio con il Brasile.



Il tabellone dai quarti



Occhio a...

L'italiano Mariani arbitro della partita Venezuela-Giamaica

● Questa notte alle 2 scenderà in campo anche Maurizio Mariani. L'arbitro italiano – tra i fischietti "stranieri" che partecipano al torneo – dirigerà Venezuela-Giamaica, dopo aver arbitrato nella prima giornata il match Stati Uniti-Bolivia. Con lui nella terna gli assistenti Bindoni e Tegoni e al Var Di Bello e Di Paolo.

SerieB



Cessione Salernitana Trattativa sfumata?

(r.g.) Resta un'incognita la cessione della Salernitana alla Brera Holdings. Il presidente Danilo Iervolino ha ritenuto non adeguate le garanzie finanziarie comunicate dal Fondo. Si aspetta ancora, domani sono attese decisioni, se salta la trattativa Iervolino resta al timone ma con un ruolo defilato.

MERCATO

Tutti per TUTINO

Dalla Samp al Sassuolo È un'asta per il bomber



di **Filippo Grimaldi**

Ora o mai più, verrebbe da pensare. Dopo un'annata da 20 gol, Gennaro Tutino è al bivio tra diventare uno specialista della Serie B o provare a riassaggiare la Serie A, dove è stato solo meteora nel 2018 col Verona. Il vento del mercato, nonostante qualche sondaggio dal piano di sopra, sembra però spingere l'attaccante del Cosenza verso la permanenza in B. Tendenzialmente non in Calabria, dove il presidente Guarascio punta con buone ragioni a fare cassa. Un po' a sorpresa, infatti, l'ha riscattato dal Parma per 2,5 milioni da pagare in tre rate. Mossa che ha cambiato lo scenario: chi vuole Tutino deve adesso deve confrontarsi con le ambizioni di plusvalenza del Cosenza, non più col Parma dove sarebbe rientrato (di passaggio) in caso di mancato riscatto. Va specificato quanto sia difficile, in questo momento, immaginare la permanenza di Tutino a Cosenza. Ursino e Delvecchio hanno tutta l'intenzione di consegnare ad Alvini una buona squadra, ma le candidate alla promozione diretta – ed è solo lì che può finire l'attaccante – saranno chiaramente altre.

Quante sirene Ci sono i presupposti, quindi, per dare il via all'asta. La quotazione di mercato più ragionevole partirebbe da 3,5 milioni, cifra comunque non alla portata di tutti. Ci pensa il Sassuolo, che avrà un tesoretto da reinvestire e – anche in attacco – dovrà "ridisegnarsi" per la B dopo le cessioni remunerative in vista. Tutino piace anche a Salerno, unica altra piazza (oltre Cosenza) in cui ha realmente brillato conquistando la promozione in A nel 2021: il d.s. Petrachi pensa all'attaccante in forza al Cosenza come alternativa di lusso a Coda, ma in un caso o nell'altro l'affondo decisivo potrà avvenire solo una volta risolta la questione societaria. Oltre a un sondaggio del Frosinone, rimbalza dalla Germania invece l'interessamento dello Schalke 04, nobile decaduta reduce da un brutto decimo posto nella B tedesca. Ma – a parità di seconda serie – l'Italia sembra avere maggiore appeal.

> Il Cosenza lo ha riscattato con l'idea di cederlo In corsa pure lo Schalke 04

Ipotesi genovese E poi c'è la Sampdoria, che sotto traccia sarebbe l'ultima pretendente per l'attaccante, considerando che i blucerchiati sono alla ricerca di un attaccante da doppia cifra che è stato di fatto uno dei limiti del gruppo di Pirlo nella stagione passata. De Luca è stato l'unico blucerchiato in doppia cifra (10 centri). Ma ora, con la gestione di Accardi, pur con un occhio alle problematiche legate all'equilibrio dei conti (anche questa sessione di mercato dovrà chiudersi con saldo zero o in attivo), l'intenzione è di portare a Bogliasco una punta top, persino a costo di fare qualche sacrificio in altri reparti. L'attaccante napoletano, vicecapocannoniere dell'ultima B , rappresenta il profilo perfetto.

(Ha collaborato Pietro Scognamiglio)

TEMPO DI LETTURA 2'10"

Mercato Due colpi per la Cremonese Dal Catanzaro Fulignati e Vandeputte

(p.s.) La Cremonese investe sul portiere, dopo averne alternati tre nell'ultima stagione: e anche sull'attacco vicino Fulignati dal Catanzaro (dove avanza Bianco per la panchina), in un'operazione da circa 1,5 milioni ed è a un passo dal centrocampista offensivoVandeputte. Fulignati interessava anche al Palermo, che tra i pali cambierà obiettivo e prova a stringere per Nikolaou (Spezia): il difensore greco piace a Dionisi che l'ha allenato a Empoli, nell'operazione potrebbe muoversi verso Spezia uno tra Soleri e Aurelio. Accelerata del Bari per i giovani Favasuli e Distefano (Fiorentina, entrambi erano alla Ternana). Si muovono le neopromosse: la Carrarese sonda Spagnoli (svincolato dall'Ancona), Vulikic (Perugia) è nel mirino del Mantova che vuole inserirsi su Olivieri (Venezia, piace al Brescia). Il Cittadella punta sulla punta Jacopo Desogus, classe 2002, che ha acquistato dal Cagliari. In C, Adamonis (Perugia) nuovo portiere del Catania.

FROSINONE
Tra i primi nomi fatti dal neo tecnico Vivarini con missione Serie A



SCHALKE04
Il club tedesco della B tedesca è pronto a partecipare all'asta

Occhio a...

Ora in Calabria si punta Mazzocchi

(v.l.) Adesso il Cosenza cerca un attaccante capace di fare dimenticare l'idolo del Marulla. In organico ci sono Zilli e D'Urso, rientrati dai prestiti a Spal e Triestina. Si proverà a riprendere Mazzocchi (Atalanta) e si guarda all'estero.

IL NUMERO

20

I gol realizzati da Tutino in 35 partite nella stagione passata con il Cosenza in Serie B secondo solo al finlandese Pohjanpalo. In B ha realizzato in totale 56 gol in 183 partite

L'INTERVISTA

SHPENDI

«Nella mia testa c'è solo il Cesena Grazie a papà»

di **Luca Alberto Montanari**
CESENA

Un'estate fa aveva assistito alla poderosa arrampicata dell'inseparabile gemello Stiven, che si era guadagnato la A (Empoli) con 12 gol in C. Dopo appena un anno, anche Cristian Shpendi è salito sull'ascensore dopo un campionato ai confini della perfezione: 96 punti per il suo Cesena, che ha cannibalizzato l'ultima stagione, e 21 gol per il centravanti italo-albanese, che ora non vede l'ora di misurarsi con la Serie B.

> «Gli devo tutto Io e mio fratello inseparabili. I 21 gol? Una bella responsabilità»

Shpendi, al suo primo anno da titolare tra i prof non avrebbe potuto chiedere di più.
«Sì, è stata una stagione perfetta. Quando la squadra ha cominciato a ingranare, anche io ho iniziato a segnare con continuità e non ci siamo più fermati. Due anni fa avevo vinto campionato e Supercoppa con la Primavera, ma riuscirci anche in prima squadra ha un altro valore».

Un anno fa c'era chi temeva che dividere lei e il suo gemello Stiven sarebbe stato uno sbaglio. E invece?
«E invece è andata bene a entrambi, perché pure lui ha fatto un'impresa salvandosi con l'Empoli. Anche io ero curioso di capire come sarei andato senza di lui, perché non mi era mai capitato di giocare da solo. Abitualmente ci separavamo al massimo per 10 giorni in un anno, quest'anno ci vedevamo non più di una volta al mese. Stiven ha giocato pochissimo nel girone di ritorno, ma pure lui ha festeggiato».

Dentro al suo percorso, un ruolo fondamentale l'ha avuto un altro... Shpendi: suo papà Liman.
«Devo tutto a lui. Ha sempre sognato di vederci giocare a calcio. Appena abbiamo cominciato a camminare, dopo il lavoro ci portava al campo. Papà finiva il turno da operaio, ma trovava sempre le forze o il tempo per farci giocare. Ci ha seguito ovunque, ci portava alle partite. Per noi ha rinunciato a tante cose e per questo non finirò mai di ringraziarlo».

Eppure, suo padre è diventato "famoso" quando piombò sul prato del Manuzzi al termine di Cesena-Olbia per aggredire il portiere dei sardi Rinaldi. Quanto l'ha condizionata quel brutto episodio?
«Io ero negli spogliatoi e non ho visto nulla. Quando sono rientrati i miei compagni mi hanno raccontato tutto, non volevo crederci. Papà ha reagito male, non è stato lucido e ha sbagliato, ma il primo a scusarsi e a rendersi conto di aver commesso un errore è stato lui. Quell'episodio non mi ha minimamente condizionato e non mi farà certo cambiare giudizio su mio papà».

Tra una settimana comincia l'avventura del nuovo Cesena. In A lei ha tanti estimatori, ma cosa si aspetta dal debutto in B?
«Nella mia testa ci sono solo il Cesena e la B, il campionato più imprevedibile e difficile di tutti. I 21 gol di quest'anno sono stati un bel traguardo ma ora diventano una responsabilità, perché so che i tifosi si aspettano tanto da me».

Talento Cristian Shpendi, 21 anni, nato ad Ancona, ma gioca per l'Albania. In C ha segnato 21 gol col Cesena ed è salito in serie B

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

G

OPINIONI



L'EDITORIALE

di **STEFANO BARIGELLI**

UN ALTRO FALLIMENTO NON È PIÙ IL TEMPO DELLE SOLITE SCUSE

Senza gioco, senza carattere, senza un'idea, senza un lampo. Senza onore. Senza scuse. L'Italia, dopo aver fallito la partecipazione ai Mondiali per due volte di seguito, esce dall'Europeo umiliata dagli avversari, contestata dai tanti tifosi in Italia e da quelli che erano a Berlino, in gran parte emigrati che chiedevano almeno impegno e determinazione, due parole che andrebbero sempre indossate, insieme alla maglia azzurra, da chi va in campo.

In quattro partite, se togliamo mezz'ora del primo tempo contro l'Albania, non s'è visto niente di quanto ci aspettavamo. Niente di quanto era stato programmato. Quattro partite che insieme hanno scritto una delle pagine più avvilenti del nostro calcio. Veniamo da due eliminazioni dai campionati del mondo. Non può essercene una terza. Non è accettabile che questo Europeo mortificante venga derubricato a incidente di percorso. ***Bisogna partire dal fallimento a cui abbiamo assistito, perché di fallimento si tratta, se si vuole avere una qualche possibilità di arrivare al Mondiale americano tra due anni. Dopo la sconfitta con la Macedonia del Nord che cancellò l'Italia dal torneo in Qatar non successe nulla. Venivamo dall'Europeo vinto a Wembley. E sotto quell'ombrello la Federcalcio si riparò dalla grandine. Oggi non è più possibile.*** *Sono rimasti i tanti problemi strutturali e alle spalle non abbiamo un trionfo come avevamo allora, ma un altro disastro sportivo. Per parafrasare Spalletti: momenti forti, decisioni forti.*

Il ct, chiamato per essere lui il top player di una squadra che ne ha pochissimi, non è riuscito a dare alla Nazionale una fisionomia tecnica. Ma non è riuscito nemmeno a trasferire ai giocatori che ha scelto la determinazione, la voglia di battersi. Spenti, inermi, confusi, sono apparsi arrendevoli anche di fronte a formazioni che francamente non sono armate invincibili. Abbiamo assistito a una girandola di cambiamenti tattici, di grovigli tecnici, di sostituzioni e ripensamenti, che hanno finito per confondere chi è andato in campo. Il risultato è stato uno spettacolo deprimente che non rispecchia i valori del nostro calcio.

In discussione non sono le capacità di un allenatore che nelle squadre di club, in Italia e all'estero, ha vinto esprimendo sempre un calcio di qualità. In discussione, dopo questo Europeo, c'è la sua adattabilità al ruolo di commissario tecnico. Guidare la Nazionale e prepararla per un torneo che dura poche settimane è molto diverso dal guidare una squadra di Serie A e prepararla per un campionato lungo dieci mesi. Spalletti è stato chiamato da Gravina dopo che Mancini aveva lasciato improvvisamente in un momento delicato per la Nazionale. ***Il tempo a disposizione del ct non è stato molto, è vero, ma neanche pochissimo. Soprattutto rispetto al nulla che si è visto in Germania. Appellarsi poi sempre al campionato che non regala tecnicamente granché ha il sapore della scusa e ha stancato, semplicemente perché non è vero.*** *Non abbiamo fenomeni, a parte Donnarumma? Può darsi. Perché invece la Svizzera di quali fenomeni dispone mai? Nessuno, mi pare. Eppure i giocatori sapevano cosa fare. Xhaka*

> *Nazionale senza gioco ma anche senz'anima Spalletti è un tecnico bravo ma l'Europeo ha posto il tema se sia adatto a fare il ct*





L'INTERVENTO

di **DAVIDE CASSANI**

CHE EMOZIONE LA SALITA DI SAN LUCA AL TOUR DE FRANCE UN'OCCASIONE PER POGACAR

Quando ero piccolo, mio babbo mi portò a Bologna per vedere San Luca. Rimasi affascinato da questa salita, dai portici, dagli scalini e per la prima volta nella mia vita vidi lo stadio del Bologna, dove giocava la squadra di Pascutti e Bulgarelli. È tutto racchiuso in pochi metri: stadio, arco del Meloncello, l'imbocco della salita verso San Luca.

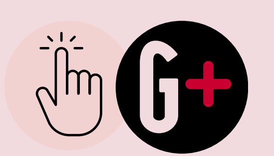
Oggi il Tour de France la affronterà due volte e se chiudo gli occhi mi torna in mente mio padre, il suo sorriso, i suoi meravigliosi silenzi che riempivano il nostro stare insieme. E mi tornano in mente la sua passione per il Bologna e per il ciclismo, e il suo essere sempre presente anche se non c'è più da 12 anni.



Fenomeno Tadej Pogacar, 25, nella prima tappa del Tour, da Firenze a Rimini

È la salita del Giro dell'Emilia, della prima tappa del Giro d'Italia 2019, quando Primoz Roglic si vestì di rosa, e ora anche del Tour. Io la amo perché mi ricorda mio babbo, perché ogni volta che torno verso casa, in Romagna, il santuario di San Luca, in lontananza, mi fa capire che sono vicino casa. E oggi la tappa si deciderà su questa rampa di 1800 metri. Molto dura, con le pendenze più

GAZZETTA.IT

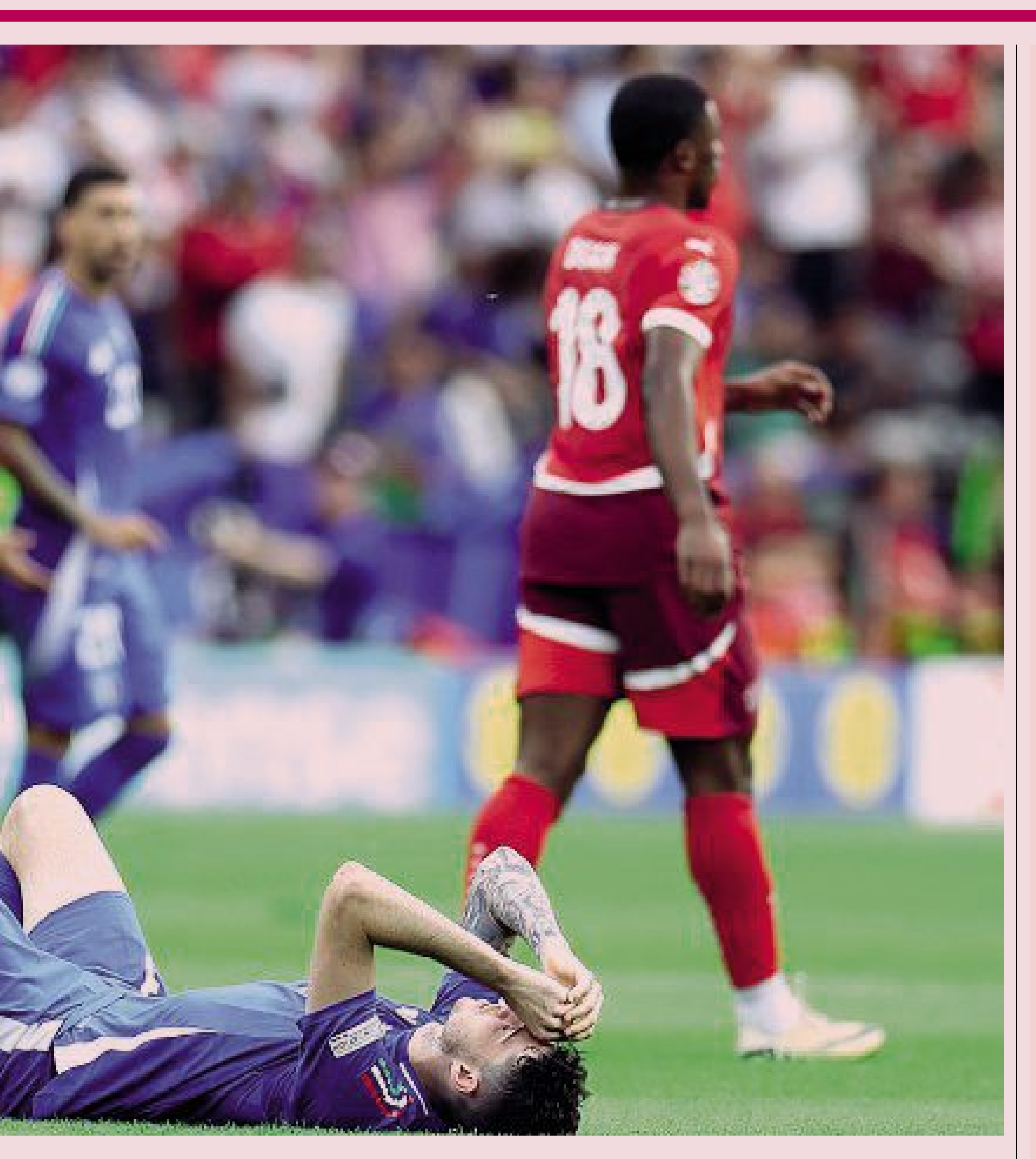


L'EUROPEO LIVE, IL TOUR IN ITALIA, LE PAGELLE DI F.1 E DELLA MOTOGP

È il giorno dei processi e dei bilanci. Su Gazzetta.it il day after del clamoroso flop azzurro all'Europeo verrà seguito con i contributi degli inviati in Germania, con video e reazioni post eliminazione dei tifosi e con commenti e analisi sullo stato del calcio italiano e sul futuro della panchina della Nazionale. L'Europeo però prosegue: live e post partita di altri due ottavi, Inghilterra-Slovacchia alle 18 e Spagna-Georgia alle 21 (e all'alba la cronaca della 3ª giornata dei gironi di Coppa America). Il Tour prosegue il suo viaggio in Italia: live e cronaca della seconda tappa, da Cesenatico a Bologna. MotoGP: live dalle 14 il GP d'Olanda, poi interviste, highlights e pagelle. Stesso programma per il GP d'Austria di Formula 1 che scatta alle 15.



In Olanda La Ducati di Pecco Bagnaia, in pole ad Assen



A terra Un'immagine emblematica di Alessandro Bastoni durante la partita contro la Svizzera, che ci ha eliminato malamente dall'Europeo: gli azzurri non sono stati in grado di opporre la minima resistenza agli elvetici

non ha disputato nel Bayer Leverkusen meno partite di Barella, eppure andava al doppio della velocità. Freuler, Ndoye, Rodriguez, Aebischer sembravano scesi da un altro pianeta calcistico, anziché dal medesimo campionato degli azzurri. In due settimane a questa squadra non è mancato soltanto il gioco, ma anche un'anima. Dopo il gol di Zaccagni a sette secondi dalla fine che ha mandato l'Italia agli ottavi buttando fuori Modric e la sua Croazia, abbiamo sperato che lo stellone azzurro si fosse improvvisamente riacceso e con lui pure la Nazionale. Ma la fortuna bisogna meritarsela. Evidentemente non era questo il caso.

aspre, al 19%, che si trovano nella curva delle Orfanelle, dove l'asfalto è giallo per le scritte di Pantani, sventolano le bandiere del Pirata e ci saranno migliaia di amici e tifosi di Marco.

Attaccherà Tadej Pogacar? Credo di sì. È la sua salita, dura, durissima e dalla vetta mancheranno pochi chilometri, basteranno 10" in cima per non essere più raggiunti. Oggi mi aspetto un suo attacco.

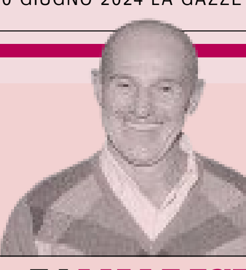
Bene Jonas Vingegaard ieri, non perché il danese abbia fatto chissà cosa, ma guardandolo in viso mi ha fatto una buona impressione. Faticherà e potrebbe non riuscire a resistere ad un possibile attacco di Pogacar, ma non sarà molto lontano. Non sono le sue salite queste, ma lo aspetto su salite più lunghe. ***Remco Evenepoel è più magro rispetto al Giro del Delfinato e questo potrebbe permettergli di essere più performante in salita.*** *Il San Luca? È sicuramente un bel test per il fiammingo.*

Ma chi conosce meglio di tutti questa salita è Primoz Roglic. Ha vinto tre volte il Giro dell'Emilia e pure la prima tappa del Giro del 2019. Mi aspetto di vederlo davanti ma non credo che prenderà lui l'iniziativa.

Ieri sono stati tutti a ruota, parlo degli uomini di classifica, oggi le strategie saranno diverse. Almeno credo.

Scalando il San Luca, in certi punti, se ti volti indietro vedi lo stadio del Bologna sotto di te. Sarà vuoto perché non ci sarà nessuna partita, ma ai bordi della strada che si arrampica verso il Santuario ci sarà una marea di gente. E se non fossi in telecronaca, ci sarei anch'io là in mezzo, per godermi lo spettacolo, per rivivere momenti di straordinaria bellezza, di pura emozione, perché ancora adesso stento a credere che il Tour de France passerà da quassù. Sulla salita di San Luca.

La durissima rampa di Bologna, dove mio padre mi portava da bambino, è perfetta per l'attacco dello sloveno. Ma occhio a Evenepoel e Roglic



L'ANALISI

di **ARRIGO SACCHI**

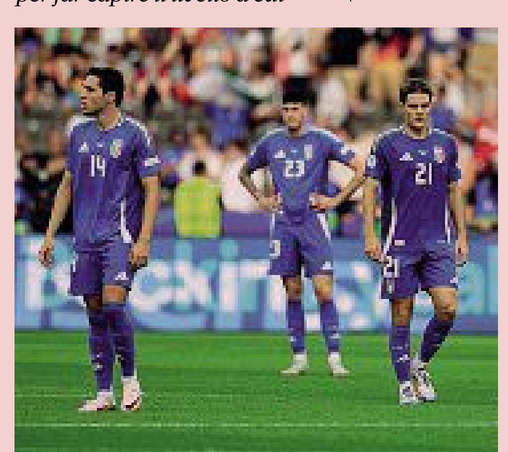
ITALIA, PRIMA DI TUTTO DOBBIAMO RIPARTIRE DALLE SCUOLE-CALCIO

Che cosa volete che dica su una partita del genere? L'Italia non ha giocato, non c'è stato un calciatore azzurro che abbia fatto qualcosa degno di nota, che abbia impressionato o che, perlomeno, abbia dimostrato di avere un'idea. Zero assoluto.

La Svizzera ci è stata superiore in tutto: grinta, tecnica, tattica, spirito di sacrificio. La squadra di Spalletti, fin dall'inizio, pareva imbambolata. Davanti alla tv mi sono chiesto: possibile che siamo caduti così in basso? Possibile che giocatori strapagati non siano capaci d'interpretare un'azione avversaria e di contrastarla in modo efficace? Possibile che, con il pallone tra i piedi, nessuno abbia il senso del gioco, del ritmo, del palleggio? Possibile che nessuno abbia quel coraggio che è necessario per costruire le grandi imprese? Alla fine, deluso, mi sono risposto che sì, tutto questo è possibile perché non abbiamo capito gli errori commessi nelle partite precedenti, non siamo stati umili e siamo andati in campo come se la sfida di un ottavo di finale dell'Europeo fosse una scampagnata.

Non è ammissibile un simile atteggiamento. ***Per due volte consecutive non siamo andati al Mondiale, poi abbiamo vinto l'Europeo nel 2021 con Mancini e adesso facciamo questa figuraccia: che cosa bisogna pensare? Che il calcio italiano ha bisogno di un profondo rinnovamento****, che bisogna mettersi lì a ragionare e capire le cose che funzionano. Se in due Mondiali e in due Europei soltanto in un'occasione siamo stati all'altezza, c'è un problema da risolvere. E la Federcalcio deve impegnarsi in questo tentativo di comprensione e di rinnovamento. Contro la Svizzera, che è un bel gruppo ma non è una nazionale di fenomeni, non c'è stata partita, e questo è inaccettabile. L'Italia, se non altro per la sua storia e per il volume di affari che genera il calcio nel nostro Paese, ha il dovere di fare di più. Provo ad andare oltre il problema contingente, e cioè l'eliminazione. Cosa impedisce alla Nazionale di essere ciò che dovrebbe da troppo tempo?* ***Credo che le nostre squadre, e i nostri settori giovanili, siano imbottiti di troppi stranieri. Rileggete la storia e scoprirete che ogni volta che abbiamo favorito l'invasione di giocatori dall'estero, l'Italia è andata in difficoltà. Non facciamo crescere i ragazzi, non diamo loro le conoscenze tecniche, tattiche e morali fondamentali per lo sviluppo di un atleta.*** *In generale, non c'è, se non durante le grandi manifestazioni, quell'attenzione che la Nazionale meriterebbe. Quanti centri federali abbiamo? Uno. Gli altri Paesi ne hanno sei-sette, come minimo. Ciò significa che noi non stimoliamo la crescita. Servono nuovi corsi per allenatori, deve nascere una scuola di maestri che insegnano calcio. Soltanto così potremo uscire dal buio nel quale siamo precipitati. Prendiamo, tanto per far capire il livello a cui siamo arrivati, i due gol subiti dalla Svizzera. Sul primo c'è Freuler che s'inserisce dalla trequarti e nessuno che lo segue e lo contrasta. Ma questi sono principi che si insegnano alla scuola-calcio, non è possibile che dei professionisti non sappiano che cosa fare in queste situazioni. Sul secondo gol, in avvio di ripresa, quando si dovrebbe essere al massimo dell'attenzione, un giocatore avversario riceve il pallone nella nostra area di rigore e nessuno lo affronta: gli si concedono quei due metri di libertà, lui tira e segna. Ripeto: qui si tratta dell'abc del pallone, sono cose che conoscono anche i bambini. Mi dispiace che anche un bravo allenatore come Spalletti sia finito in questo tritacarne.*

Lui ha dimostrato, nella sua carriera, di avere idee. Qui in azzurro, forse, ha incontrato difficoltà che nemmeno lui immaginava.



Spenti Da sinistra, Federico Chiesa, Alessandro Bastoni e Nicolò Fagioli durante la partita persa per 2-0 contro la Svizzera

La Gazzetta Sportiva

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

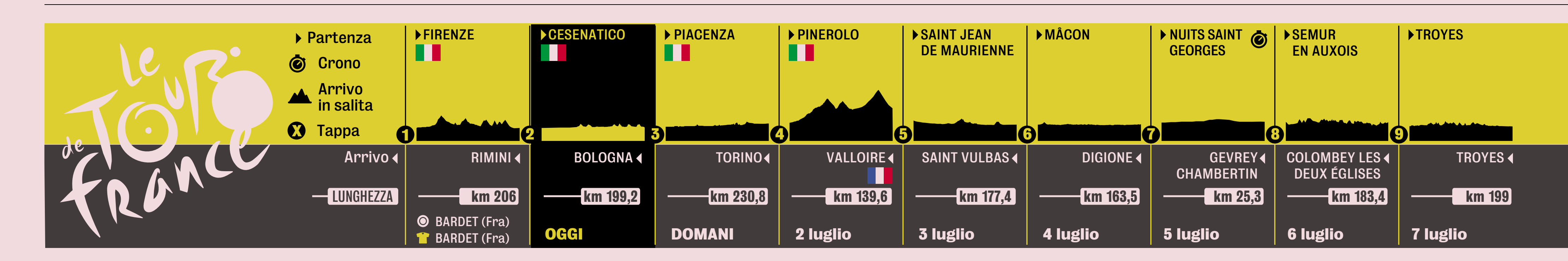
La tiratura di sabato 29 giugno 2024 è stata di 150.020 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

Gazzoli colpo di calore, ritirato: l'Italia in 7

Il primo ritirato del Tour è italiano, dunque il contingente azzurro da 8 scende a 7. Michele Gazzoli (Astana), 25 anni, bresciano di Ospitaletto, era al debutto nella Boucle e doveva aiutare Mark Cavendish, ma ieri ha vomitato in corsa e ha avuto un colpo di calore. Così si è arreso sulla salita del Barbotto



FAVOLA BARDET ALL'ULTIMO TOUR «È UN SEGNO DEL DESTINO»

A 33 anni Romain Bardet esulta dopo 50 km di fuga e ringrazia l'olandese Frank Van den Broek, 23, compagno decisivo. A destra, finalmente felice in maglia gialla AFP

Un giallo *mai visto*

Il francese aveva sempre inseguito quella maglia e la conquista a Rimini: fuga con Van den Broek. «È la prima volta che inizio il Tour sorridendo»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A RIMINI



I cugini, che da giorni ci accarezzano e blandiscono, aspettavano solo il momento giusto per svegliarci con un pizzicotto: crudeli i francesi, spietato e meraviglioso il loro (e nostro) Tour. La Francia, che omaggia l'Italia portando qui la creatura prediletta, si è ripresa la corsa alla primissima tappa e ha consegnato la maglia gialla all'amato cavaliere che la inseguiva da una vita: Romain Bardet è l'uomo su cui per anni ha riposto i propri sogni una nazione a cui la vittoria manca da Hinault 1985. E lui, a 33 anni e subito dopo aver annunciato che sarà l'ultimo giro di giostra al Tour, si è finalmente vestito di giallo. Al termine di questa linea sinuosa che ha unito il Rinascimento fiorentino alla riviera di Rimini, Bardet è arrivato a braccetto con Frank Van den Broek, compagno alla Dsm. L'olandese ha tirato al massimo, mentre il gruppo risucchiava secondi fino a chiudere a soli 5. Entrambi, poi, si sono messi le mani in testa in segno di stupore sincero: non succedeva dal 1932 che due dello stesso team fossero primo e secondo nella tappa inaugurale, staccando il gruppo. Terzo e deluso Van Aert, che però ha tolto i 4" di abbuono a re Pogacar, quarto. Decimo Bettiol, un po' arrabbiato per la tattica della squadra.

Realismo magico Sulle strade di Fellini, il finale è stato davvero da realismo magico, con la realtà che bussa alle spalle dei fuggitivi e viene ricacciata indietro dal sogno: Bardet si è voltato un'ultima volta per vedere se l'uragano sarebbe arrivato, ma lo ha scansato. Salvo e in giallo, si è potuto godere una gioia liberatoria dopo che per anni il Tour era solo ansia insopportabile: «È più bello di un sogno, ma ho avuto istinto. Ed è anche la prima volta che ho cominciato il Tour sorridendo e non divorato dalla pressione...», ha ammesso. Inutile ripensare al passato, al 2° posto finale 2016 e al 3° 2017, negli anni ruggenti del team Sky di Froome, perché questa quarta vittoria al Tour, arrivata sei anni, 11 mesi e 16 giorni dall'ultima (Peyragudes '17), è speciale anche perché chiude un digiuno che ieri avrebbe toccato l'800esimo giorno: «La gloriosa imprevedibilità dello sport! È un segno del destino, il coronamento di un viaggio», ha detto il saggio Romain.

Che festa Prima della gloria francese, tutta la giornata in terra italiana è stata speciale, anche se la truppa azzurra si è ridotta a 7 con il ritiro di un acciaccato Michele Gazzoli: prima il fermento al parco delle Cascine di Firenze e poi tutti via attraverso l'Appennino tosco-romagnolo nel ricordo dei campioni eterni di casa, Gino Bartali e Gastone Nencini, e su tra le salite care a Marco Pantani con 3600 metri di dislivello complessivo. In una, il mitologico Barbotto (5,8 km a 7,6%), la strada alternava omaggi al Pirata e a Pogacar, quasi a legare la leggenda di ieri a quella di oggi. Ma è sulla salita di San Leo, a 50 km dall'arrivo, che Bardet si è preso il palcoscenico grazie alla spinta di Van den Broek, unico superstite della prima fuga a 7, mentre invece Mark Cavendish viveva un incubo di vomito e stenti (ha perso quasi 40', ma niente ritiro). Il folle volo a due è diventato capolavoro di tempismo, l'esercizio di resistenza è riuscito nonostante i colossi Uae e Visma si siano messi al lavoro. La rimonta collettiva è forse partita tardi, così Bardet ha potuto indossare la "tunica" sacra («È un oggetto mitico e mi ripaga di tante frustrazioni») vicino al vecchio Residence Le Rose, dove 20 anni fa ci lasciava Pantani. A meno di un km, ecco un altro scalatore, ben più umile ma coraggioso. Per un giorno sarà maglia gialla, ma già oggi Pogi e compagnia potrebbero essere assai più spietati dei cugini francesi.

TEMPO DI LETTURA **4'02"**

LA GUIDA

Arrivo
1. Bardet
2. Van den Broek
3. Van Aert a 5"
4. Pogacar
8. Evenepoel
10. Bettiol
16. Vingegaard
31. Ciccone
88. Van der Poel a 18'46"
174. Cavendish a 39'12"

Classifica
1. Bardet
2. Van den Broek a 4"
3. Van Aert a 11"
4. Pogacar a 15"
8. Evenepoel
16. Vingegaard
31. Ciccone

Oggi
2ª tappa
Cesenatico-Bologna, 199 km con doppia scalata al San Luca

Occhio a...

Romagna felix: Alaphilippe iridato a Imola nel 2020



Per la serie "francesi che trovano la gloria in Romagna": il 27 settembre 2020, a Imola (da Rimini dista meno di 100 km), in piena era Covid, Julian Alaphilippe diventò campione del mondo. Fece bis nel 2021

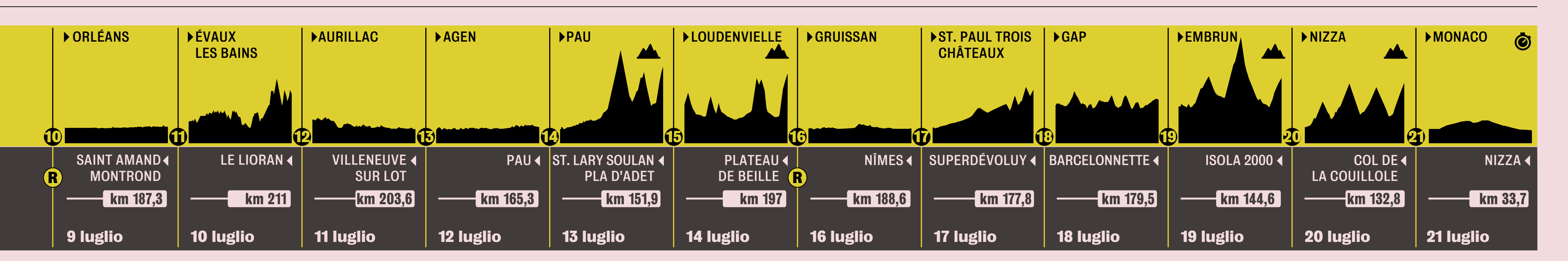


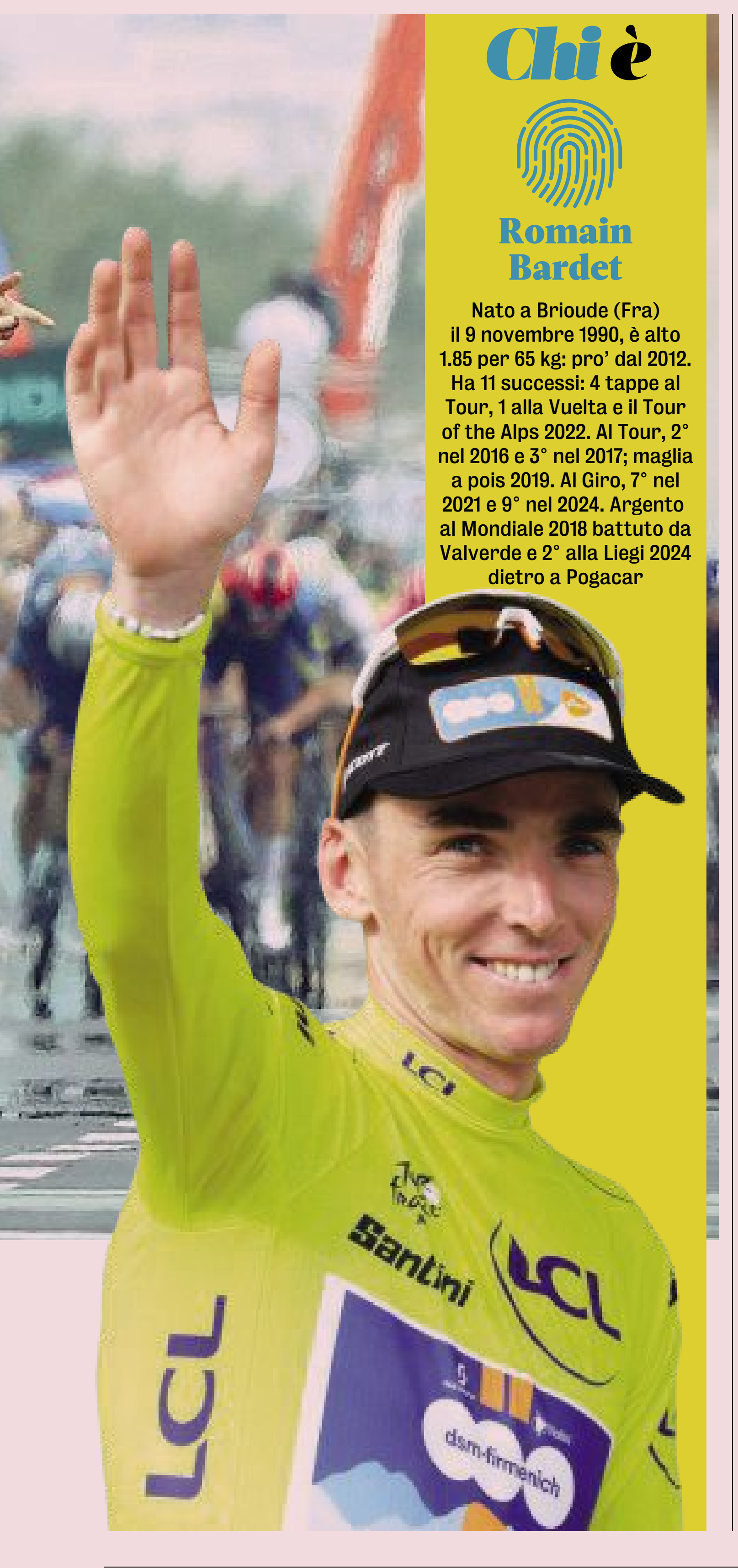
Grande Partenza da Firenze: che spettacolo
Migliaia di turisti fanno da cornice alla Grande Partenza da Firenze: il passaggio davanti a Santa Maria del Fiore prima del via in Piazza della Signoria @MASSIMO SESTINI/POLIZIA DI STATO



In Tv

●**CALCIO**
Finale Under 17 donne **17.30** Dazn
Inghilterra-Slovacchia Europei **18** Sky Sport Uno
Spagna-Georgia Europei **20.45** Rai 1
●**ARRAMPICATA**
Coppa Mondo 19.30 Eurosport
●**ATLETICA**
Assoluti La Spezia 19 Rai Sport
●**AUTOMOBILISMO**
WrcPolonia 10-14 Sky Sport/Dazn
GP Austria F1 15 Sky Sport Uno
GP Fe 22.30-23.45 Eurosport/ C.20
●**BASEBALL**
Atalanta-Pittsburgh Mlb **17.30** Sky Max
●**CICLISMO**
Tour Cesenatico-Bologna **12** Eurosport e RaiSport, **14.05** Rai 2
●**GOLF**
Italian Open 12.30 Sky Sport Golf
Rocket Mortgage Pga **19** Dazn, Eurosport 2
US Senior Open 18.30 Sky Golf
●**MOTOCICLISMO**
GP Olanda MotoGp **11-12.15-14.05** Tv8 Sky Sport Uno, Sky MotoGP
●**PALLAVOLO**
Finali Nations Uomini **17-20** Dazn
●**TUFFI**
GP Bolzano 17.30 Rai Sport
●**WRESTLING**
Aew Zero 1 Sky Arena





Chi è
Romain Bardet

Nato a Brioude (Fra) il 9 novembre 1990, è alto 1.85 per 65 kg: pro' dal 2012. Ha 11 successi: 4 tappe al Tour, 1 alla Vuelta e il Tour of the Alps 2022. Al Tour, 2° nel 2016 e 3° nel 2017; maglia a pois 2019. Al Giro, 7° nel 2021 e 9° nel 2024. Argento al Mondiale 2018 battuto da Valverde e 2° alla Liegi 2024 dietro a Pogacar

PER LA CLASSIFICA

COSÌ I BIG

Pogacar avvisa tutti «Sul San Luca sarà battaglia dura»



Duello Tadej Pogacar, 25 anni, a destra, vincitore del Tour nel 2020-2021 e Jonas Vingegaard, 27, primo nel 2022 e 2023 AFP

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A RIMINI

Ci vediamo sul San Luca. Senza scomodare William Shakespeare e il suo "Molto rumore per nulla", la prima tappa del Tour d'Italie si è chiusa con un pari senza reti e senza acuti tra chi ambisce a diventare il nuovo re. Alla fine, la giornata è stata memorabile solo per un vecchio mestierante come Bardet: la sua favola in giallo potrà raccontarla mille volte ai nipotini. Resta l'amaro in bocca dei tantissimi tifosi posizionati per ore sotto il sole sulle salite più temute: Barbotto e San Leo. Neppure le scritte in ricordo di Pantani hanno smosso i nostri eroi: scatti rimasti in cantina, energie risparmiate in vista di Bologna, dove andrà in scena il primo regolamento di conti. Lo si capisce dalle parole di Tadej Pogacar. «C'era troppa gente veloce in gruppo. Non spettava a noi chiudere. Sono soddisfatto, sul San Luca la musica sarà diversa: sarà battaglia dura, sono pronto».

Sorrisi e amarezze Se a Pogacar non è dispiaciuta la prima tappa, figuriamoci a Jonas Vingegaard. Il vincitore degli ultimi due Tour era il sorvegliato speciale. E alla vigilia in molti ipotizzavano possibili attacchi per metterlo in difficoltà. E invece per la Jumbo tutto è filato liscio (ma non ditelo a Van Aert: altro piazzamento e altra occasione persa). «La tappa era dura, faceva caldo. Eppure, le sensazioni sono state buone e posso solo crescere. Ora il San Luca, sarà un finale esplosivo, ma ho fiducia». Molto deluso, invece, Mathieu Van der Poel: «Non mi aspettavo di staccarmi, non l'avevo messo in conto – ha spiegato l'iridato –. Sì, brucia molto. Sul San Luca tenterò di prendermi la rivincita». Altro giro, altri giramenti. Sentite Alberto Bettiol: «Il calore che ho avvertito lungo tutta la strada è stato unico, lo ricorderò sempre – ha spiegato il campione italiano –. La corsa? Sono arrabbiato, abbiamo sbagliato a far muovere Healy e dovevamo tirare più a fondo. Ci proverò tutti i giorni, ma sul San Luca il favorito è Pogacar».

TEMPO DI LETTURA 1'38"

LE FRASI

C'era gente veloce in gruppo e non spettava a noi chiudere. Sul San Luca sarà diverso, sono pronto
Tadej Pogacar

Sono felice di come sia andata la giornata e delle mie sensazioni. Posso pensare al resto del Tour con ottimismo
Jonas Vingegaard

Sono arrabbiato perché abbiamo sbagliato a far muovere Healy e dovevamo tirare di più. Proverò sempre
Alberto Bettiol

SOUVENIR
di *Filippo Conticello*

Quel bar sul Barbotto un santuario della fatica

Se è vero che la fatica unisce gli uomini, è in questo bar-santuario che il popolo del ciclismo può stringersi: qui, nel "Bar Ristorante Barbotto", da sempre si brinda alla vita dopo il sudore e gli stenti della salita. Il locale abbraccia un mondo: cicloamatori improvvisati e atleti professionisti, turisti sull'Appennino e romagnoli in gita la domenica che addentano piadine squacquerone e rucola. E poi, soprattutto, migliaia di devoti a Pantani, che davanti al monumento al Pirata leggono la scritta: "Colle del Barbotto, il mito crudele del ciclismo: la sfida più affascinante della Romagna". Spesso Marco saliva in solitaria per cercare se stesso. Proprio qui è passato ieri il primo Tour "italiano", davanti a un bar che è ristoro ma anche memoria: la leggenda racconta del passaggio di Coppi e Bartali. E c'è chi giura che un Eddy Merckx nel Giro 1973 dopo una gara monstre urlò: "Maledetto Barbotto!". Dietro a foto e cimeli, c'è Francesco Mazzoni che governa la montagna e il bancone. Questa oasi che allieta i ciclisti l'hanno creata i nonni, mentre proprio ieri lui ha compiuto 48 anni: abituato a donare sorrisi agli avventurieri, ha ricevuto un regalo dalla Francia.

111° TOUR DE FRANCE IL RICORDO



L'INTERVISTA

Pantani, l'omaggio a Cesenatico Mamma Tonina: «Non sarà facile»

HA DETTO

Ai tifosi manca un campione, a me un figlio: non è la stessa cosa. Ma tutti hanno capito l'enorme ingiustizia che Marco ha subito



Quando vinse a Courchevel nel 2000, ero lì, vestita di rosso. Mi strizzò l'occhio e all'arrivo disse: "Questa è per me e per mamma"



Tonina Pantani



di **Francesco Ceniti**
INVIATO A RIMINI

L'attesa è finita. Stamani la carovana del Tour colorerà di giallo Cesenatico. E chiudendo gli occhi sarà un po' come tornare indietro di 26 anni, quando nell'agosto 1998 la Riviera si ritrovò a essere l'ombelico del mondo, di un mondo che era ai piedi di Marco Pantani. Una doppietta da favola, prima il Giro e poi trionfo alla Grande Boucle conquistato in modo eroico, andando all'assalto nella bufera del Galibier. Quel mondo, a differenza del Pirata, non è più andato via. Ieri i tifosi del romagnolo hanno invaso il Barbotto. Ma è stato solo un antipasto, una mini piadina. Nulla a confronto di quello che accadrà tra Cesenatico e Bologna, dove i fan hanno occupato da una settimana la curva delle Orfanelle, il punto più duro dell'ascesa al San Luca. Il Tour è venuto in Romagna per rendere omaggio allo scalatore più amato (non solo dagli italiani). Sì, saranno lacrime e sorrisi. Sarà una giornata lunghissima, emozionante. Sarà una giornata particolare per i genitori, mamma Tonina e papà Paolo. In questi giorni il museo dedicato a Pantani (accanto alla stazione) è stato meta di un pellegrinaggio continuo.

▶ Come sta, signora Tonina?
«Non è facile per me, non è facile. Ai tifosi manca il campione, a me un figlio. Non è la stessa cosa».



I suoi tifosi Il gruppo, tirato dai gregari di Pogacar, sfila sul Barbotto, una delle salite di Pantani e simbolo della Granfondo Nove Colli BETTINI

Tributo
Oggi la partenza nel nome del Pirata «Spero di non commuovermi. Guarderò in alto, magari mi manda un segnale...»

▶ Le farà piacere tutto questo affetto verso Marco: nessuno l'ha dimenticato.
«Certo, la gente ha capito l'enorme ingiustizia subita. E poi lo ricorda perché quando correva dava tutto, non si è mai risparmiato. Vedevi la fatica che faceva, l'aveva dipinta in faccia».

▶ Il Tour a Cesenatico...
«Vuol dire che qualcosa di buono ha fatto... Certo, il Tour poteva farlo tanto quando Marco era in vita, quando ne aveva bisogno. Dopo il 2000 non è stato più invitato, ha sofferto molto. Ma stiamo parlando di un'altra organizzazione.



Icona Il treno regionale "Rock" di Trenitalia con l'immagine di Pantani percorre i binari dell'Emilia-Romagna

Quelli di adesso sono venuti qui: li ringrazio. Poi del Tour ho un ricordo speciale».

▶ Quale?
«Non la vittoria del 1998. Allora ero distante dalle corse. Dopo la cacciata al Giro 1999 ho deciso che dovevo restare vicina a Marco. E nel 2000 ho preso un camper, sono andata in Francia. Ero a Courchevel, vestita di rosso. Avevo scelto quel colore per fermi vedere bene da Marco. A un certo punto è passato, l'ho chiamato, mi ha strizzato l'occhio. E poi è andato a vincere. L'ultimo suo successo. E sul palco mi ha fatto la dedica. "Questa è per me e la mia mamma: abbiamo passato un periodo non facile", disse».

▶ Oggi che farà alla partenza?
«Spero di non commuovermi. Guarderò in alto, magari Marco farà uno scherzo dei suoi, mandandomi un segnale».

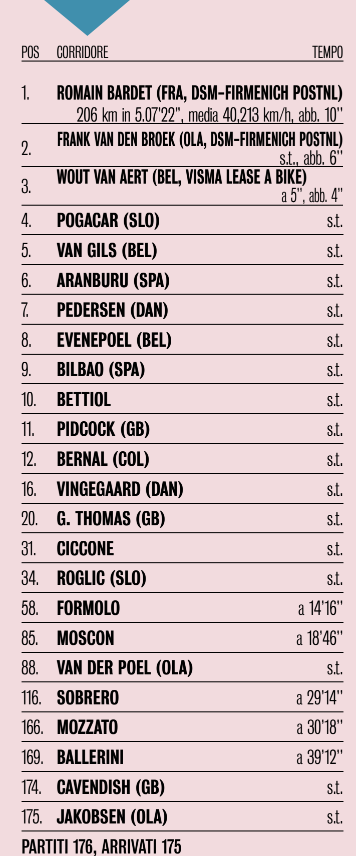
▶ I genitori di Pogacar l'altro giorno sono stati al monumento dedicato a suo figlio. E per molti tifosi Tadej ricorda Marco: può fare la doppietta Giro-Tour.
«Non lo conosco, ma so che ha detto delle belle parole su Marco. Al Giro ha vinto facile, trovava il tempo pure di dare le borracce ai bambini. Il Tour credo sia più complicato, ma se dovesse conquistare la maglia gialla lo aspetto allo Spazio Pantani».

TEMPO DI LETTURA **3'25"**

LA GUIDA

Cavendish un calvario: vomita e arriva a 39'12"

ARRIVO



POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	ROMAIN BARDET (FRA, DSM-FIRMENICH POSTNL) 206 km in 5.07'22", media 40,213 km/h, abb. 10"	
2.	FRANK VAN DEN BROEK (OLA, DSM-FIRMENICH POSTNL)	s.t., abb. 6"
3.	WOUT VAN AERT (BEL, VISMA LEASE A BIKE)	a 5", abb. 4"
4.	POGACAR (SLO)	s.t.
5.	VAN GILS (BEL)	s.t.
6.	ARANBURU (SPA)	s.t.
7.	PEDERSEN (DAN)	s.t.
8.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
9.	BILBAO (SPA)	s.t.
10.	BETTIOL	s.t.
11.	PIDCOCK (GB)	s.t.
12.	BERNAL (COL)	s.t.
16.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
20.	G. THOMAS (GB)	s.t.
31.	CICCONE	s.t.
34.	ROGLIC (SLO)	s.t.
58.	FORMOLO	a 14'16"
85.	MOSCON	a 18'46"
88.	VAN DER POEL (OLA)	s.t.
116.	SOBRERO	a 29'14"
166.	MOZZATO	a 30'18"
169.	BALLERINI	a 39'12"
174.	CAVENDISH (GB)	s.t.
175.	JAKOBSEN (OLA)	s.t.

PARTITI 176, ARRIVATI 175



● Diretta integrale su Eurosport e RaiSport dalle 12; su Rai 2 dalle 14

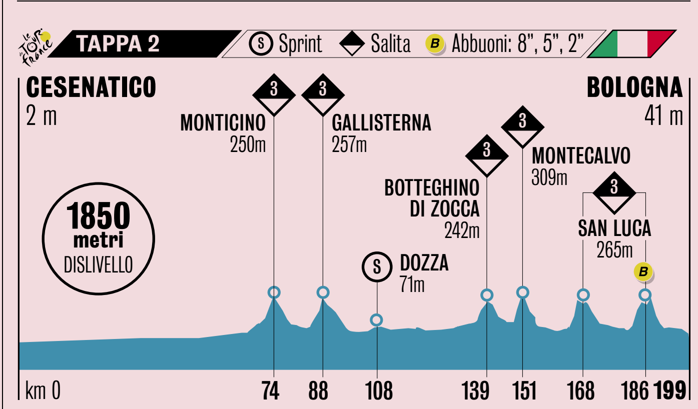


LA FOTO DEL GIORNO

E le bici invasero Ponte Vecchio

● Mai visto prima: nel tratto di trasferimento della frazione inaugurale, il gruppo del Tour passa per Ponte Vecchio, nel cuore di Firenze. Inaugurato nel 1345, è uno dei simboli della città (@Massimo Sestini/Polizia di Stato)

Oggi 2ª tappa: c'è il doppio San Luca



Insidie Oggi 2ª tappa, Cesenatico-Bologna, 199 km. Nei primi 151 km ci sono 4 Gpm tra cui Cima Gallisterna, affrontata al Mondiale 2020. Nel finale, il doppio San Luca, la salita di Bologna: 1,9 km al 10,6%, max 19%. Il via alle 12.15.

MAGLIA GIALLA



Generale
1. Bardet
2. Van den Broek
3. Van Aert



MAGLIA A POIS



Montagna
1. Abrahamsen
2. Madouas
3. Van den Broek



MAGLIA VERDE



A punti
1. Van den Broek
2. Bardet
3. Van Aert

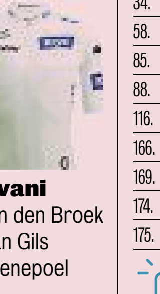


MAGLIA BIANCA



Giovani
1. Van den Broek
2. Van Gils
3. Evenepoel






CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	ROMAIN BARDET (FRA, DSM-FIRMENICH POSTNL) 206 km in 5.07'12", media 40,213 km/h	
2.	FRANK VAN DEN BROEK (OLA, DSM-FIRMENICH POSTNL)	a 4"
3.	WOUT VAN AERT (BEL, VISMA LEASE A BIKE)	a 11"
4.	POGACAR (SLO)	a 15"
5.	VAN GILS (BEL)	s.t.
6.	ARANBURU (SPA)	s.t.
7.	PEDERSEN (DAN)	s.t.
8.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
9.	BILBAO (SPA)	s.t.
10.	BETTIOL	s.t.
11.	PIDCOCK (GB)	s.t.
12.	BERNAL (COL)	s.t.
16.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
20.	G. THOMAS (GB)	s.t.
31.	CICCONE	s.t.
34.	ROGLIC (SLO)	s.t.
58.	FORMOLO	a 14'26"
85.	MOSCON	a 18'56"
88.	VAN DER POEL (OLA)	s.t.
116.	SOBRERO	a 29'24"
166.	MOZZATO	a 30'28"
169.	BALLERINI	a 39'22"
174.	CAVENDISH (GB)	s.t.
175.	JAKOBSEN (OLA)	s.t.



DIRETTA INTEGRALE DALLE 12 SERVIZI E LE ULTIME NOTIZIE SU **Gazzetta.it**

Così nel 2024

VITTORIE 38 — SCONFITTE 3

95%

TITOLI
- Australian Open
- Atp 500 Rotterdam
- Masters 1000 Miami
- Atp 500 Halle

TUTTO UN ALTRO SINNER

JANNIK ZERO DUBBI «RISPETTO A PARIGI SONO PIÙ FORTE NON VEDO L'ORA»



Il rientro
Avrei potuto recuperare con più calma dall'infortunio, ma Wimbledon è il torneo che sognavo da bambino: dovevo esserci





Serbo Novak Djokovic, 37 anni, n. 2 del ranking Atp GETTY

ITALIANI

In campo domani
Nella prima giornata saranno 9 gli azzurri in campo: 6 nel tabellone maschile, 3 in quello femminile

Uomini
Campo n.1 Dalle 14 italiane 3° incontro Sinner (testa di serie n.1)-Hanfmann (Ger)
Campo n.12 Dalle 12 2° incontro Berrettini-Fucsovics (Ung)
Campo n.18 Dalle 12 4° incontro Bellucci-Shelton (Usa, 14)
Campo n.5 Dalle 12 4° incontro Navone (Arg, 31)-Sonego
Campo n.15 Dalle 12 1° incontro Arnaldi-Tiafoe (Usa, 29)
Campo n.16 Dalle 12 1° incontro Koepfer (Ger)-Fognini

Donne
Campo n.3 Dalle 12 2° incontro Paolini (7)-Sorribes Tormo (Spa); 3° incontro Trevisan-Keys (Usa, 12)
Campo n.4 Dalle 12 4° incontro Errani-Noskova (R.Cec)

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

La parola chiave è fiducia. È quella che è cresciuta in Jannik Sinner fino a farlo diventare numero 1 del mondo, quella che lo porta a iniziare Wimbledon mettendo da parte le luci della ribalta e il ruolo di principale favorito per concentrarsi solo sul tennis. È tutto un altro Sinner quello che domani sul Campo 1 comincerà lo Slam londinese con l'idea di vincerlo: lo è rispetto a un anno fa, quando sull'erba dell'All England Club si fermò in semifinale contro Novak Djokovic, ma anche rispetto al Roland Garros, dove arrivava pieno di dubbi sulle sue condizioni fisiche in un percorso fermatosi in semifinale contro Carlos Alcaraz, l'altro principale ostacolo tra Jannik e il titolo. «Qui non ho dubbi su come sto, non sono preoccupato del mio stato di forma: sono felice e pronto per cominciare» racconta.

Condizione Se Jannik prima di Parigi era preoccupato dalla sua condizione fisica, a Londra è assolutamente tirato a lucido, come mostrato anche nell'allenamento con Djokovic giovedì sul Centrale. «Fisicamente mi sento molto meglio che all'inizio del Roland Garros – racconta il 22enne altoatesino, alla quarta presenza nel tabellone principale dello Slam londinese –. Dopo Parigi mi sono preso qualche giorno, poi ho ripreso a lavorare. E adesso sono pronto per ripartire. La scorsa settimana per me è stata importante, lo scorso anno qui sono arrivato in semifinale quindi nella mia testa so di poter giocare del buon tennis anche su questa superficie. Ovviamente ogni anno è un po' diverso, ovviamente ad Halle (dove ha vinto il suo quarto torneo dell'anno, *ndr*) le condizioni erano diverse rispetto a qui. In questi giorni ho lavorato per abituarmi, per costruire la mia fiducia su questi campi. Non ha senso pensare al seeding, all'essere la testa di serie numero 1: qui tutti vogliono vincere ed essere al loro meglio. Io non vedo l'ora di competere, e spero anche di poter mostrare del buon tennis».

Il livello
«Posso ancora crescere. Spero di arrivare a esprimere il tennis migliore a 28-29 anni»

Crescita È evidente come rispetto a un anno fa, rispetto alla sua ultima volta a Wimbledon, le cose per Sinner siano cambiate. Nel 2023 arrivava sull'erba londinese come un talento che stava cercando di compiere il grande salto, adesso è il numero 1 del mondo, il vincitore dell'Australian Open, la celebrity di cui tutti vogliono un pezzetto, vip di Hollywood compresi, quella il cui volto è nelle pubblicità nella metropolitana di Londra, uno dei simboli del torneo. «C'è più attenzione attorno a me, ma dentro di me non è cambiato niente – spiega lui –. Io ho con me persone a cui voglio tanto bene attorno e mi sento al sicuro insieme a loro. Poi c'è tutto il resto, ma non mi importa». È anche per questo suo «non importa», per questa capacità di concentrarsi sempre e solo sul tennis, che Jannik però è diventato numero 1 del mondo, che è esploso fino ad affrontare Wimbledon da favorito, fino a diventare tutto un altro Sinner. «Ho sicuramente più fiducia rispetto all'anno scorso, anche grazie e come conseguenza di tutto il lavoro che abbiamo fatto, dei risultati raggiunti negli scorsi mesi. È molto importante per me sentirsi onorati di essere qui, un torneo speciale e diverso da tutti gli altri. Vediamo come andrà, ma essere onorato e felice di scendere in campo resta la cosa più importante».

Maturazione Sinner spera di mostrare il lato migliore di sé stesso fin dalla prima partita, quella di domani sera sul Campo 1 contro il tedesco Yannick Hanfmann. «Nella mia testa c'è solo quella partita, il primo ostacolo che sarà una sfida tosta con cui aprire un Grande Slam, soprattutto sull'erba» dice. Comunque finirà a Wimbledon quest'anno, di una cosa Jannik è sicuro: non riuscirà a mostrare il suo massimo. Non perché non sia nella condizione fisica per farlo, quanto perché, come per Roger Federer, Rafa Nadal e Novak Djokovic, il suo massimo arriverà solo tra qualche anno. «Di sicuro sono a una buona percentuale, ma sono altrettanto sicuro che questo livello non sia il mio massimo – spiega –. Non puoi esserlo a 22-23 anni, io spero di arrivarci a 28-29, dopo aver fatto tanta esperienza, dopo che il corpo è maturato, dopo tanti allenamenti». Arrivare al 100% passa anche da una crescita costante, dal salire di livello, dal vincere Wimbledon.

TEMPO DI LETTURA **3'54"**

SocialClub
I sorrisi con la fidanzata Anna



Jannik Sinner, 22 anni, e Anna Kalinskaya, 25, in un momento di relax a Wimbledon: con la tennista russa, l'azzurro ha trovato il sorriso



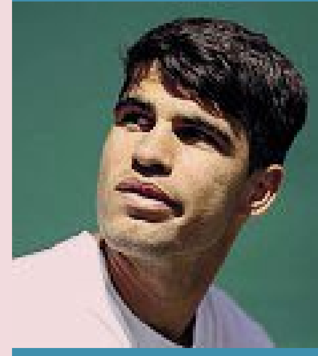
Domani sera debutta a Wimbledon contro Hanfmann «Al Roland Garros non ero al top, ora sono pronto per ripartire»

Partecipazioni a Wimbledon

Nel 2021 Jannik uscì al 1° turno contro Fucsovics, nel 2022 ai quarti e l'anno scorso in semifinale in entrambi i casi con Djokovic



I rivali
Jannik di sicuro. E poi metto in ogni caso anche Djokovic, nonostante stia ancora cercando di capire se potrà giocare al 100%



Spagnolo Carlos Alcaraz, 21, n.3 del ranking Atp GETTY

IN TV

Sky, dieci canali e 750 ore di live C'è anche Becker

Per la 137ª edizione di Wimbledon la copertura video sarà ricchissima: 750 ore di diretta tra partite e studi per analisi e commenti con 10 canali coinvolti. Due quelli di riferimento: Sky Sport Tennis – dove saranno trasmesse tutte le partite del Campo Centrale – e Sky Sport Arena, dove si potranno vedere le partite più interessanti della giornata. In più 6 canali dedicati – dal 252 al 257 – per tutti gli altri campi. A questi si aggiungeranno Sky Sport Uno con Wimbledon che andrà in alternanza con gli altri grandi eventi e Sky Sport 4k. Al commento una squadra di campioni, a cominciare da Boris Becker, per tre volte vincitore dello Slam sull'erba. Insieme a lui Ivan Ljubicic, Paolo Bertolucci e Flavia Pennetta. Negli approfondimenti dagli studi di Milano spazio alla realtà virtuale e alle video analisi di Sky Sport Tech. In più su Sky Sport 24 notizie, highlights, aggiornamenti e a fine giornata appuntamento con il magazine "The Insider-Wimbledon" per rivivere i momenti più emozionanti della giornata.

I TORNEI

Quattro finali
Ieri si sono giocate 4 finali di tornei sull'erba: due Atp 250 e due Wta 500

Uomini
Atp 250 di Maiorca
Tabilo (Cile) b. Ofner (Aut) 6-3 6-4
Atp 250 di Eastbourne
Fritz (Usa) b. Purcell (Aus) 6-4 6-3

Donne
Wta 500 di Eastbourne
Kasatkina (Rus) b. Fernandez (Can) 6-3 6-4
Wta 500 di Bad Homburg
Shnaider (Rus) b. Vekic (Cro) 6-3 2-6 6-3

IL COACH

VAGNOZZI

I segreti del numero 1 «Ama sfidare Alcaraz e rifiuta la sconfitta»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA



Che coppia Jannik Sinner, 22 anni, insieme al tecnico marchigiano Simone Vagnozzi, 41 GETTY

Due anni e mezzo fa, quando Jannik Sinner aveva annunciato che sarebbe stato Simone Vagnozzi a seguirlo dopo gli anni con Piatti, lo scetticismo era stato più che palpabile. Ora il tecnico marchigiano, che aveva portato Marco Cecchinato alla semifinale del Roland Garros e che condivide il lavoro con Darren Cahill, si gode i frutti del lavoro che hanno portato il suo pupillo al numero 1 del mondo. Una bella soddisfazione ma si sa, chi si somiglia si piglia, e Vagno ha lo stesso approccio di Jannik: si può dare (e fare) di più.

Simone, Sinner arriva a Wimbledon da numero 1. Una bella responsabilità.
«Sì, ma Jannik è consapevole di cosa deve fare. Sta bene, dopo Parigi abbiamo deciso di giocare Halle ed è finita con una vittoria. In più ha disputato tante partite belle toste, faticose, perfetto per entrare in condizione, con tante ore nelle gambe. Secondo noi si è preparato bene per questo Slam».

Alcaraz ha detto che Jannik e Nole sono i due che più lo preoccupano per la difesa del titolo. Bisogna cancellare l'amarezza di Parigi.
«Certo, a Parigi la partita è girata su pochi punti. Non è mai bello vedere la partita dalla televisione invece che dal box o dal campo. Ma Alcaraz non è un'ossessione, hanno tanti anni davanti per affrontarsi, e alla fine dipende tanto da dove si gioca, in che condizioni, se sei sul veloce o sul lento. Ovvio che la tattica che si usa al Roland Garros è diversa da quella di Wimbledon, ma Jannik resta sempre lo stesso».

Djokovic è ancora in circolazione ma sta andando verso la fine della carriera, ormai Sinner-Alcaraz è la sfida che tutti aspettano.
«Si stimano e amano sfidarsi, mettersi alla prova uno con l'altro. Si sapeva da un po' che erano i due più pronti. Ci saranno altri ragazzi, altri giovani che arriveranno in alto, ma loro hanno una predisposizione a stare sul pezzo molto alta. Altri si possono perdere, certi hanno la pancia piena, e invece sulla carta Jannik e Carlos sono quelli che possono stare a questo livello per più tempo».

Ormai lei e Sinner vi conoscete bene, c'è qualcosa che la stupisce ancora del suo assistito?
«Quello che mi ha colpito all'inizio mi stupisce ancora oggi. Nonostante tutti i successi che sta avendo, nonostante il numero 1 al mondo, ha ancora il costante rifiuto della sconfitta. Anche a Halle ci sono stati momenti complicati, ma ha sempre alzato il livello per uscirne vincitore. È una grande qualità».

Quello che vediamo ultimamente è un Sinner più maturo, quasi più libero, sorridente.
«È un uomo in evoluzione. Ora lo vedo molto più tranquillo prima di un match, molto meno legato a schemi abituali e penso che sia un segno di sicurezza e maturità che sta acquisendo nel tempo. È un giovane uomo che sta crescendo».

In questi giorni state in casa tutti insieme. Chi è il più disordinato?
«Beh qui la rivalità e tra me e Jannik... Una bella lotta». Una sfida dietro l'altra.

TEMPO DI LETTURA 2'38"

ANTI MAX Cercasi

Le McLaren di Norris e Piastri si arrendono Rosse ancora in crisi con sviluppi e assetti

VERSTAPPEN GIGANTE DOMINA LA SPRINT E OGGI PARTE IN POLE FERRARI INDIETRO TUTTA

LA GUIDA

Programma
Oggi: ore 15 a Zeltweg GP d'Austria, 11ª gara del Mondiale. Diretta Sky F.1 e in streaming su Now. Differita TV8 alle 18

La Sprint
1. Verstappen in 26'41"389
2. Piastri a 4"616
3. Norris a 5"348
4. Russell a 8"354
5. Sainz a 9"989
6. Hamilton a 11"207
7. Leclerc a 13"424
8. Perez a 17"409
9. Magnusen a 24"067
10. Stroll a 30"175

Classifica
1. Verstappen (Red Bull) 227
2. Norris (McLaren) 156
3. Leclerc (Ferrari) 150
4. Sainz (Ferrari) 120
5. Perez (Red Bull) 112
6. Piastri (McLaren) 94
7. Russell (Mercedes) 86
8. Hamilton (Mercedes) 73

di **Luigi Perna**

Le sfide lo esaltano, i rivali lo rendono più forte e la pressione gli fa il solletico. Per Max Verstappen non fa differenza che a insidiarlo ora siano le McLaren di Lando Norris e Oscar Piastri, diventati da qualche gara i veri antagonisti della Red Bull, al posto delle Ferrari. Lui infila il casco ed entra in una dimensione tutta sua dove c'è solo l'obiettivo della vittoria. Così il tre volte iridato ha imposto la legge del più forte anche a Zeltweg, nel feudo di casa del suo team, davanti a decine di migliaia di tifosi olandesi accorsi in Austria a riempire le tribune di questo stadio del motorismo per seguire il loro idolo. Il successo perentorio nella Sprint Race di ieri sembra l'antipasto di quello che potrebbe ripetersi oggi in gara, con Verstappen che partirà di nuovo in pole, essendo stato il più veloce anche nella qualifica del pomeriggio.

Il sorpasso La mini gara ha visto dominare un Max all'ennesima potenza, che ha sfoggiato il meglio del proprio repertorio nella lotta contro Norris. Il culmine del duello al quinto giro, quando l'inglesino ha infilato Verstappen in fondo al rettilineo in salita della curva Remus approfittando di un calo della power unit Honda, ma l'olandese ha subito reagito ripassando in testa con una staccata formidabile a ruote bloccate nella curva successiva in discesa. Ne ha approfittato Oscar Piastri, che sullo slancio ha superato a sua volta Norris, restando a battagliare con il compagno di squadra per il secondo posto, mentre il leader prendeva il largo. La replica di quanto visto già in molte occasioni quest'anno. La capacità di Verstappen di rimanere lucido nei momenti chiave sta emergendo in modo macroscopico adesso che il confronto con la concorrenza si è fatto più serrato del 2023, quando il campione del mondo vinceva passeggiando.

Amici rivali Il confronto con Norris sta diventando un classico gara dopo gara. «Un duello piccante», l'ha definito Verstappen. Ma Lando comincia ad averne abbastanza dell'amicone Max che lo beffa puntualmente e a volte gli fa perdere la bussola come ieri. «Nella lotta con Max ho fatto degli errori da dilettante», ha detto Norris con autocritica finanche eccessiva. Bruciano all'orgoglio le occasioni già perse a Imola, in Canada e in Spagna, tramutatesi in altrettanti secondi posti. Il vincitore di Miami ha l'opportunità di riscattarsi oggi nella gara lunga partendo ancora in prima fila accanto a Verstappen. Però gli servirà un'impresa a giudicare dalla sicurezza con cui Max ha vinto la terza Sprint Race disputata quest'anno.

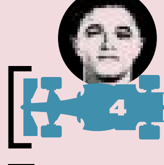
> *Verstappen*
> *Con Lando duello piccante Mi sono divertito e voglio ripeterlo*

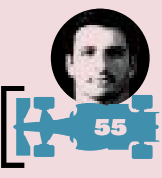
Tempo stellare Il Cannibale, che ora insegue l'ottavo trionfo in 11 GP, ha mostrato un passo impressionante con le gomme medie ed è stato irresistibile anche sul giro singolo, dopo tre gare che avevano visto in pole Ferrari, Mercedes e McLaren. Basti pensare che il tempo stabilito in qualifica al primo giro del Q2 gli sarebbe bastato per scattare davanti a tutti. Però Verstappen l'ha migliorato altre tre volte, fino all'1'04"314 con cui ha staccato Norris di oltre quattro decimi. «Il team ha lavorato molto per migliorare la macchina e abbiamo dato un segnale di forza. Ho potuto guidare come volevo, attaccando di più ogni curva, e mi sono divertito – racconta Max commentando la quarta pole di fila al Red Bull Ring –. Nella Sprint non è stato facile allungare sulle McLaren, che sono molto veloci e potevano sfruttare il Drs, perciò mi aspetto di dover sudare anche in gara, dove conterà maggiormente la gestione delle gomme».

Nel tunnel La Ferrari invece si è infilata in un tunnel e non trova la via d'uscita. Questa volta è stato il surriscaldamento dei freni a costringere Charles Leclerc e Carlos Sainz ad alzare il piede

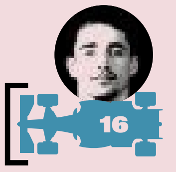
Così al via oggi, diretta tv su Sky Sport F1 alle ore 15

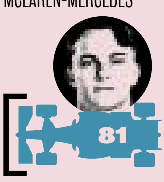
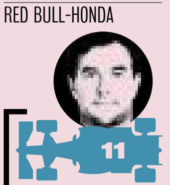
▼Media: **236,656** km/h

1ª FILA
VERSTAPPEN RED BULL-HONDA – 1 – **1** 1'04"314
NORRIS MCLAREN-MERCEDES – 4 – **2** 1'04"718


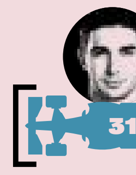
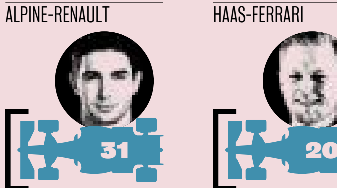
2ª FILA
RUSSELL MERCEDES – 63 – **3** 1'04"840
SAINZ FERRARI – 55 – **4** 1'04"851


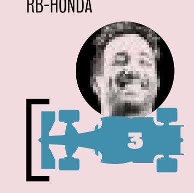
3ª FILA
HAMILTON MERCEDES – 44 – **5** 1'04"903

LECLERC FERRARI – 16 – **6** 1'05"044


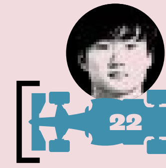
4ª FILA
PIASTRI MCLAREN-MERCEDES – 81 – **7** 1'05"048

PEREZ RED BULL-HONDA – 11 – **8** 1'05"202


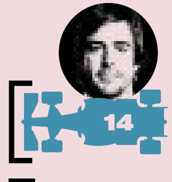
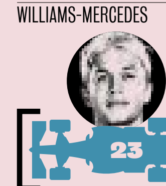
5ª FILA
HULKENBERG HAAS-FERRARI – 27 – **9** 1'05"385

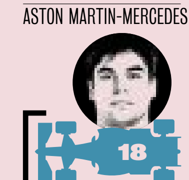
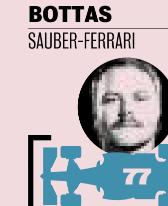
OCON ALPINE-RENAULT – 31 – **10** 1'05"883



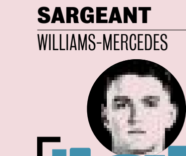
6ª FILA
RICCIARDO RB-HONDA – 3 – **11** 1'05"289

MAGNUSSEN HAAS-FERRARI – 20 – **12** 1'05"347

7ª FILA
GASLY ALPINE-RENAULT – 10 – **13** 1'05"359

TSUNODA RB-HONDA – 22 – **14** 1'05"412


8ª FILA
ALONSO ASTON MARTIN-MERCEDES – 14 – **15** 1'05"639

ALBON WILLIAMS-MERCEDES – 23 – **16** 1'05"736


9ª FILA
STROLL ASTON MARTIN-MERCEDES – 18 – **17** 1'05"819

BOTTAS SAUBER-FERRARI – 77 – **18** 1'05"847


10ª FILA
SARGEANT WILLIAMS-MERCEDES – 2 – **19** 1'05"856

ZHOU SAUBER-FERRARI – 24 – **20** 1'06"061


RCS



Battaglia La Red Bull di Max Verstappen davanti alle McLaren di Lando Norris e Oscar Piastri. Sotto l'olandese, 26 anni EPA/GETTY

in fondo ai rettilinei fin dai primi giri della Sprint Race. Le rosse si sono ritrovate in bagarre con le Mercedes di George Russell e Lewis Hamilton e solo Sainz è riuscito a frapporsi tra le macchine d'argento, felice di avere battuto il pilota che lo sostituirà nel 2025. Poi la qualifica al pomeriggio ha mostrato gli stessi valori, con la Ferrari quarta forza dello schieramento, e Leclerc ha sbagliato il giro decisivo nel tentativo di spingere oltre il limite. Evidente segno della sua frustrazione. La vittoria sul circuito cittadino di Montecarlo aveva illuso, dopo Imola, e il Cavallino nelle ultime tre gare è finito fuoripista con sviluppi aerodinamici e assetti della vettura. Bisogna che il team principal Frederic Vasseur riprenda subito le redini.

TEMPO DI LETTURA **3'39"**

Occhio a...



Verstappen senior accusa Horner «Con lui ho chiuso»

Nuova puntata degli screzi fra Jos Verstappen e Christian Horner. Il padre di Max in Austria avrebbe dovuto partecipare alla parata delle vecchie F.1 ma si è rifiutato accusando il team principal della Red Bull. «Non voleva che fossi inquadrato dalle tv, ma si può essere più infantili di così? Siamo all'asilo. Ho chiuso completamente con lui!». Laconico il commento di Max: «È una brutta situazione per tutti. Io penso solo a correre».

MOMENTO NEGATIVO

ROSSA FUORIPISTA

Di rincorsa Carlos Sainz, 29 anni, e Charles Leclerc, 26: quarta stagione insieme. Oggi al via dal quarto e sesto posto GETTY IMAGES

Poca velocità, guai ai freni Leclerc: «Ho fatto banzai!»

Gara e qualifica sempre in affanno Charles esagera nel giro finale del Q3 e va lungo nella via di fuga

di **Mario Salvini**

Quando le cose vanno male, le giornate come quella di ieri hanno l'antipatica prerogativa di ribadire il concetto. Ci sono due verdetti, e nella F.1 di oggi non è immaginabile pensare di modificare gli equilibri in poche ore. Ed è vero che una cosa è una gara, per quanto ridotta e condotta su una sola gomma, un'altra la caccia al tempo della qualifica, ma se non va come si sperava non è realistico pensare di avere due esiti diversi più di tanto. E così, nato male, il sabato ferrarista di Zeltweg è terminato in modo anonimo, sebbene in leggero crescendo. Il problema è che il punto di partenza, cioè la Sprint nel mezzogiorno caldo della Stiria, era già di per sé piuttosto basso. Carlos Sainz l'aveva chiusa al quinto posto, come era partito, Charles Leclerc al settimo. E al di là dei piazzamenti, è stata proprio la prestazione a deludere. Sainz che poco dopo il via si era preso una posizione, su George Russell, aveva poi subito il controsorpasso, a riprova che il riferimento in quanto a livello è la Mercedes, di certo non la Red Bull di Max Verstappen né le McLaren. E anche con le Frecce d'Argento, che si pensavano superate, il duello è stato in affanno. E' da dire che le rosse soffrivano di un problema ai freni. «Dovevo raffreddarne la temperatura», ha specificato Sainz. Definitivo Leclerc, costretto a partire decimo dal guaio patito nella QS3 della "qualifichina" di venerdì, quando gli si era spento il motore e aveva preso bandiera prima di effettuare il giro che avrebbe dovuto collocarlo in griglia. Già allora aveva avvertito: «Non siamo molto forti sul passo». Ieri ha confermato e rincarato: «Non siamo abbastanza veloci, in questi momento». Aggiungendo poi: «Dobbiamo essere sul pezzo». Ovvero occorre essere più efficaci anche nelle scelte. Perché ieri l'inconveniente ai freni che ha costretto tutti e due i ferraristi a modificare la guida nell'ultimo tratto dei rettilinei è stato una conseguenza. Presumibilmente di un deficit di raffreddamento, forse dovuto a concetti aerodinamici che hanno modificato i flussi. Non si sarebbero verificati su entrambe le vetture, se non fosse così. E infatti Fred Vasseur in serata avrebbe assicurato che «sono senza dubbio stati risolti».

Le qualifiche Tant'è che, come annunciato da Leclerc nell'intervallo tra Sprint e quali, le SF-24 hanno cambiato assetto. Ugualmente l'immagine di giornata è lui, Charles, che in qualifica deborda da tutte le parti, mette le ruote fuori in curva 6, poi va lungo alla 9. «Ho fatto banzai», ha spiegato dando perfettamente idea della frustrazione nel constatare di non avere un mezzo all'altezza. E allora, salvo stravolgimenti, salutiamo la speranza di lottare per la vittoria. Sainz, quarto in qualifica, si è dichiarato si è accontentato dei miglioramenti: «Le modifiche hanno aiutato, è stata una qualifica positiva, abbiamo sempre lottato nelle prime 5 posizioni». E la cancellazione del tempo ad Oscar Piastri la ha anche promosso, quarto, dunque in 2ª fila, forse il massimo a cui potesse aspirare. Ma ha anche detto: «Le Mercedes sembrano un po' davanti, credo che in gara sarà tirata con loro». Eppure ha chiuso con un incoraggiate: «Dobbiamo puntare al podio». «Credo che il potenziale ci sia», ha rilanciato Leclerc.

TEMPO DI LETTURA **2'41"**

HA DETTO

Le modifiche apportate nel corso della giornata hanno funzionato, in qualifica siamo migliorati

Le Mercedes sembrano un po davanti, con loro sarà tirata, però l'obiettivo per noi rimane il podio

Carlos Sainz



Vasseur

Ma speravo di essere un po' più avanti nella griglia

L'iridato domina ad Assen. Il rivale, secondo, lo applaude: «Qui sembra proprio di un altro pianeta»



Pole&Sprint

SUPER PECCO

BAGNAIA STELLARE «DUCATI PERFETTA E VADO FORTISSIMO» ORA È A -15 DA MARTIN

di **Paolo Ianieri**



Sta vivendo il miglior fine settimana della sua vita, giorni nei quali, un po' Re Mida della moto, qualsiasi cosa faccia gli riesce alla perfezione. «È su un altro pianeta» è l'omaggio che arriva dopo la gara Sprint da un Jorge Martin che, dopo un venerdì inaspettatamente complicato, è tornato ai suoi soliti livelli: ovvero quello di giocarsi pole e (come minimo) podio, bravo anche a lasciarsi alle spalle a livello psicologico la porta chiusa in faccia dalla Ducati, che per il 2025 gli ha preferito Marc Marquez. Ma anche un Martin in versione avvoltoio, finora nulla ha potuto contro un Francesco Bagnaia che sui continui cambi di ritmo di Assen, da due giorni sta danzando con la Ducati con una leggerezza che gli avversari possono solo sognarsi. Aveva dominato (con record della pista) i due turni di venerdì, Pecco, un inedito da quando incrocia i guantoni coi grandi della MotoGP. E ha continuato a incantare ieri, in un sabato nel quale ai rivali ha lasciato solo le briciole. Il miglior tempo nelle libere 2 è stato l'antipasto, prima di ritrovare una pole position che mancava da 7 mesi e mezzo (Malesia) e nella quale ha sbriciolato il suo già fresco primato, quasi un secondo meglio della pole 2023 di Marco Bezzecchi, col solo (e solito) Martin a resistergli. Buona parte degli 81 millesimi che hanno separato i due, Bagnaia li ha conquistati nell'ultimo settore da cuore in gola, quello che dalla curva 12 fa piombare i piloti dopo una serie di semi curve velocissime e insidiose sulla chicane finale. «È il cambio di direzione più pesante del mondo, è devastante» lo descrive Pecco. Tre curve dove, oltre che coraggio, serve essere perfetti: chiedere ad Aleix Espargarò, che all'ultimo giro della Sprint lì è caduto ad altissima velocità, con l'anteriore dell'Aprilia che si è chiuso mentre provava ad attaccare il 5° posto di Fabio Di Giannantonio. Portato all'ospedale di Groningen (e con lui Lorenzo Savadori per fratture multiple ai tratti lombari della colonna vertebrale), gli è stata riscontrata una frattura del 5° metacarpo della mano destra: oggi dopo il warm-up deciderà se correre.

Doppio tris Pecco e Jorge. La lotta a due (a parti invertite) per il Mondiale si sta ripetendo pure in Olanda, col terzo in griglia, Maverick Viñales, staccatissimo a quattro decimi, e poi incapace di far meglio anche nella Sprint, un monologo di Bagnaia. Che da quell'errore marchiano all'ultimo giro il sabato di Barcellona, caduto mentre era in fuga, non ha più sbagliato: vittoria la domenica al Montmelò, doppietta Sprint-GP al Mugello e, per ora, re anche d'Olanda. Se oggi completerà il lavoro iniziato venerdì, per il torinese si tratterà della terza vittoria di fila in questa stagione ma anche ad Assen, la pista dove nel 2016 con la Mahindra Moto3 salì per la prima volta sul gradino più alto del podio, un giorno magico tatuato sull'avambraccio. «Sono cinque gare che andiamo fortissimo dal venerdì e siamo veloci nelle Sprint, anche se per varie cause (steso da Binder a Jerez, un guaio alla moto a Le Mans e caduta a Barcellona; *ndr*) non sempre l'abbiamo fatto vedere. E qui sento di avere anche qualcosa in più di Barcellona» gongola Bagnaia. Che nel Mondiale rosicchia qualche punto risalendo a -15 da Martin, ma, soprattutto, sente di avere sempre più la GP24 nelle proprie mani. «Abbiamo lavorato tanto a inizio campionato, perché non ero contento del feeling, ma ora va sempre meglio. Anche qui abbiamo toccato il minimo sulla moto».

Enea e Diggia In una Sprint



Che festa Francesco Bagnaia festeggia con uno stoppie la vittoria nella Sprint AFP

LA GUIDA

Oggi si corre il GP di Olanda, 8ª prova (su 20) del Motomondiale, sulla pista di Assen (4.540 m)

La tv Tutte le gare saranno in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su NOW e in chiaro su TV8

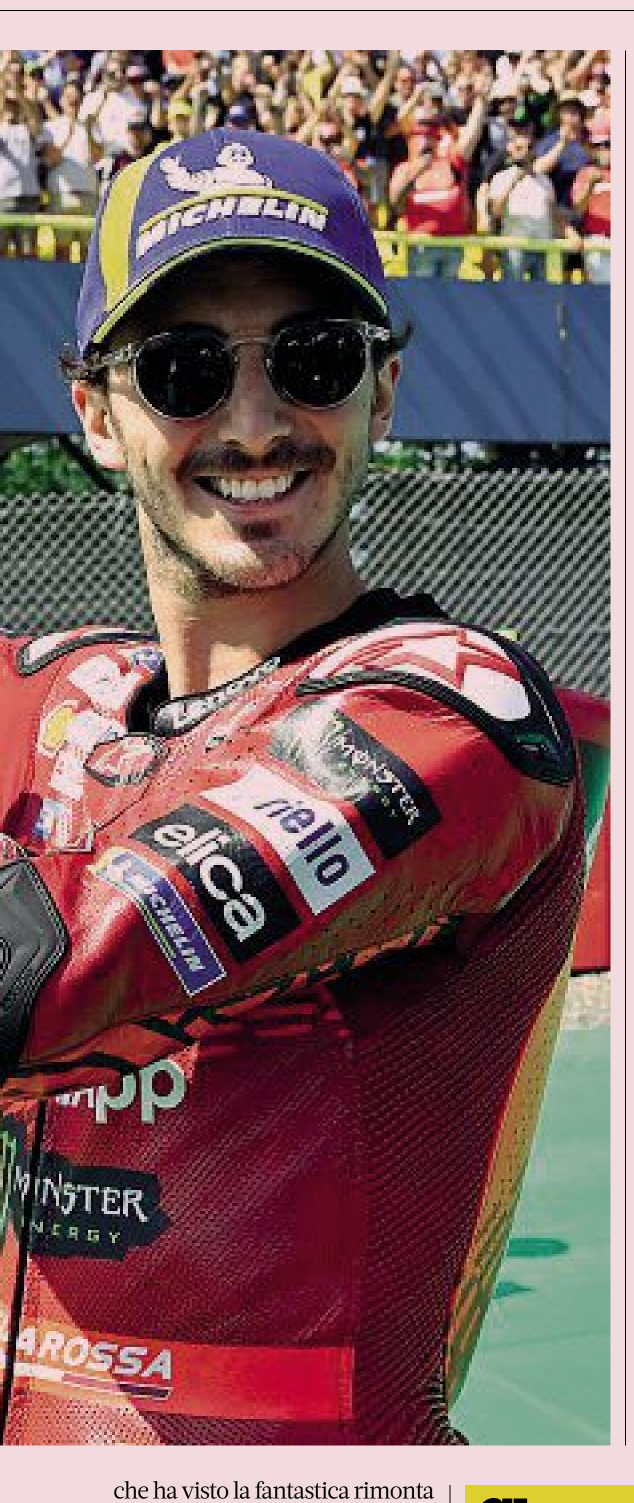
Programma **Oggi:** ore 11 gara Moto3 (20 giri-90,84 km); 12.15 Moto2 (22 giri-99,92 km); 14 MotoGP (26 giri-118,09 km)

Al via oggi alle 14, diretta su Sky, Now e TV8

Media: **180,5** km/h

Fila	Pos.	Pilota	Naz.-Moto	N.	Tempo
1ª FILA	1	BAGNAIA	ITA-DUCATI	1	1'30"540
1ª FILA	2	VIÑALES	SPA-APRILIA	12	1'30"951
1ª FILA	3	A. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	73	1'30"979
2ª FILA	4	A. ESPARGARO	SPA-APRILIA	41	1'31"077
2ª FILA	5	MARTIN*	SPA-DUCATI PRAMAC	89	1'30"621
2ª FILA	6	DI GIANNANTONIO	ITA-DUCATI VR46	49	1'31"274
3ª FILA	7	M. MARQUEZ	SPA-DUCATI GRESINI	93	1'31"378
3ª FILA	8	MORBIDELLI	ITA-DUCATI PRAMAC	21	1'31"405
3ª FILA	9	BINDER	SAF-KTM	33	1'31"479
4ª FILA	10	ACOSTA	SPA-GASGAS	51	1'31"482
4ª FILA	11	BASTIANINI	ITA-DUCATI	23	1'31"628
4ª FILA	12	R. FERNANDEZ	SPA-APRILIA TRACKHOUSE	25	1'31"928
5ª FILA	13	QUARTARARO	FRA-YAMAHA	20	1'31"620
5ª FILA	14	MILLER	AUS-KTM	43	1'31"903
5ª FILA	15	BEZZECCHI	ITA-DUCATI VR46	72	1'31"997
6ª FILA	16	RINS	SPA-YAMAHA	42	1'32"108
6ª FILA	17	OLIVEIRA	POR-APRILIA TRACKHOUSE	88	1'32"123
6ª FILA	18	SAVADORI	ITA-APRILIA	21	1'32"243
7ª FILA	19	ZARCO	FRA-HONDA LCR	5	1'32"260
7ª FILA	20	MIR	GER-HONDA	36	1'32"497
7ª FILA	21	MARINI	ITA-HONDA	10	1'32"627
8ª FILA	22	A. FERNANDEZ	SPA-GASGAS	37	1'32"669
8ª FILA	23	NAKAGAMI	GIA-HONDA LCR	30	1'33"030

*PENALIZZATO DI TRE POSIZIONI SULLA GRIGLIA PER AVERE OSTACOLATO RAUL FERNANDEZ IN Q2



DICONO



Finora sono stati due giorni perfetti. Ora manca la domenica, quella che conta di più. Mi sento meglio di Barcellona

Francesco Bagnaia



Peccato per la qualifica. In gara ho provato a fare qualcosa di diverso e ha funzionato. Se faccio un altro passo avanti...

Enea Bastianini

Siamo migliorati, ma Pecco faceva la differenza nel T2: in questo momento gli viene tutto facile, bravo

Jorge Martin

DELUSO

Marquez da incubo: cade male due volte «Ho sbagliato io»

Il primo weekend da pilota ufficiale Ducati *in pectore*, finora per Marc Marquez è stato un mezzo disastro. Caduto nella fase decisiva della qualifica, mentre era nel solito groviglio selvaggio di piloti in cerca di un traino, per una 7ª posizione sulla griglia di partenza, l'otto volte campione del mondo si è ripetuto un paio d'ore dopo in avvio della gara Sprint, già malamente alla curva 2 dopo avere tagliato troppo il cordolo interno con il retrotreno che, ritrovato l'asfalto, si è scaricato bruscamente, provocando la chiusura dell'anteriore della Ducati senza possibilità di recupero. «È stato un errore grave tutto mio» ha ammesso, come del resto fa sempre quando sbaglia, Marc. Ma al di là dell'errore pesante che lo ricaccia un po' più lontano in classifica generale, a -44 da Jorge Martin e -29 da Francesco Bagnaia, quello visto finora è un Marquez piuttosto sottotono, per certi versi quasi nervoso, rispetto a quello che aveva fatto vedere nei fine settimana precedenti. Eppure, dopo essersi assicurato il posto oggi di Enea Bastianini (che con la bocciatura di Jorge Martin ha portato anche all'addio della Pramac, decisione che pare abbia alzato la tensione in casa Ducati), dal pilota di Gresini ci si aspettava un weekend all'attacco e con la mente sgombra da pensieri legati al futuro. Invece, su una pista dove da troppi anni non è protagonista (l'ultimo podio è del 2019, 2°; *ndr*) e dove lo scorso, a forza di cadere, arrivò vicino al pensiero più orrendo per un pilota, ovvero ritirarsi, Marquez è sembrato la brutta fotocopia di se stesso.





1. Marc Marquez prova a rialzare e far ripartire la sua Ducati dopo la caduta all'inizio del 2° giro
2. Alla fine è costretto a tornare al box sullo scooter di un commissario
3. Desolato nel suo angolo del box

Nervosismo Al mattino, sceso in pista per le FP2 è tornato di furia ai box, dopo essersi accorto di non avere messo le saponette a protezione delle ginocchia. In qualifica, poi, anche se ora che ha una Ducati non gli servirebbe, si è incaponito alla ricerca di una scia e nel farlo ha vistosamente ostacolato Aleix Espargaró, rovinandogli il tentativo di giro veloce per due volte, la seconda per lui fatale con una scivolata nella ghiaia che gli è valsa il 7° posto in griglia. Ma quello che vale per gli altri (Bagnaia al Mugello è stato retrocesso di tre posti per avere ostacolato lievemente il fratellino Alex, bravo a farsi notare nelle sue proteste, Jorge Martin oggi pagherà la stessa sanzione per aver frenato Raul Fernandez), spesso e volentieri viene condonato a Marc, con gli Stewards che hanno respinto la protesta dell'Aprilia. Nella Sprint, infine, forse anche condizionato dal ritmo assurdo di Bagnaia, Marquez è partito a occhi chiusi: se già al primo passaggio alla curva 2, il retrotreno della Ducati del pilota di Gresini si era mosso in maniera preoccupante, il giro dopo la stessa traiettoria gli è stata fatale. «In mezzo al traffico ho perso un po' il riferimento e nel passaggio sul cordolo ho perso il posteriore. Domani (oggi; *ndr*) dovrò stare attento nel non rifare lo stesso errore», dice. In ogni caso, se le prove hanno un valore, oggi sarà probabilmente un Marquez che correrà in difesa. «Questo fine settimana Bagnaia è due passi avanti a tutti, poi ci sono Martin e Viñales, mentre io sarei già felice di lottare per la top 5. Perché il passo c'è, ma non sono costante». Oggi vedremo se il suo è il solito bluff.

p.i.


TEMPO DI LETTURA **2'48"**

che ha visto la fantastica rimonta di Enea Bastianini, risalito dall'11° posto in griglia ai piedi del podio, e l'ottimo 5° posto, anche qui di rimonta dopo una bruttissima partenza di Di Giannantonio, che a suon di prestazioni si sta guadagnando la Yamaha Pramac per i prossimi due anni (per lui è pronta un'offerta da un milione), i riflettori sono però tutti per Bagnaia, che in testa dal primo all'ultimo metro ha stravinto anche la prima sfida a distanza con Marc Marquez, giù in qualifica e poi al 2° giro, facendo sorgere per l'ennesima volta una domanda legittima: e se il vero Marziano della Ducati fosse lui? Quel «è su un altro pianeta» di Martin – che oggi partirà con l'handicap di tre posizioni in griglia per avere rallentato Raul Fernandez in Q2 – qualche dubbio lo lascia.

TEMPO DI LETTURA **3'38"**

Che numero



6

Le vittorie di Pecco nella gara del sabato

Per il secondo sabato consecutivo, Francesco Bagnaia si porta a casa la Sprint Race. È la sesta che Pecco conquista da quando è stata introdotta lo scorso anno. L'ultimo prima di Mugello e Assen datava Zeltweg 2023. Primatista della gara veloce resta Jorge Martin, che ne ha vinte 12

MOTOGP/ SPRINT

POS/PILOTA		NAZ	SCUDERIA	TEMPO
1.	BAGNAIA	ITA	DUCATI	19'58"090 MEDIA 177,4 KM/H
2	MARTIN	SPA	DUCATI PRAMAC	A 2"355
3	VIÑALES	SPA	APRILIA	A 4"103
4	BASTIANINI	ITA	DUCATI	A 6"377
5	DI GIANNANTONIO	ITA	DUCATI VR46	A 8"869
6	BINDER	SAF	KTM	A 9"727
7	QUARTARARO	FRA	YAMAHA	A 10"828
8	A. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	A 13"196
9	MORBIDELLI	ITA	DUCATI PRAMAC	A 13"560
10	ACOSTA	SPA	GASGAS	A 15"972
11	BEZZECCHI	ITA	DUCATI VR46	A 16"036
12	OLIVEIRA	POR	APRILIA TRACKHOUSE	A 16"082
13	MILLER	AUS	KTM	A 18"739
14	MIR	SPA	HONDA	A 21"791
15	A. FERNANDEZ	SPA	GASGAS	A 22"450
16	ZARCO	FRA	LCR HONDA	A 23"690
17	R. FERNANDEZ	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	A 24"430
18	NAKAGAMI	GIA	LCR HONDA	A 29"568
19	A. RINS	SPA	YAMAHA	A 1'23"553
20	A. ESPARGARO	SPA	APRILIA	RITIRATO
21	MARINI	ITA	HONDA	RITIRATO
22	SAVADORI	ITA	APRILIA	RITIRATO
23	M. MARQUEZ	SPA	DUCATI GRESINI	RITIRATO

MONDIALE

Così il Mondiale dopo la Sprint

Piloti: 1. Martin p. 180; 2. Bagnaia 165; 3. M. Marquez 136; 4. Bastianini 120; 5. Viñales 107; 6. Acosta 101; 7. Binder 89; 8. A. Espargaró 82; 9. Di Giannantonio 79; 10. A. Marquez 53; 11. Bezzecchi 45; 12. Quartararo 35; 13. Morbidelli 32; 14. R. Fernandez 32; 15. Oliveira 31.

Costruttori: 1. Ducati 253; 2. Aprilia 145; 3. Ktm 144

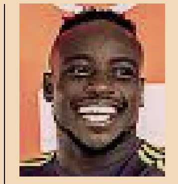

VERTICALE SLR
Lighter than light
La nostra bici più leggera di sempre
Wilier TRIESTINA

Riecco la Giamaica

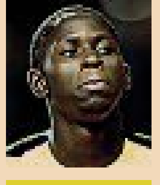
Gli 8 più veloci del 2024 che si sfidano ai Giochi

9"77

KISHANE THOMPSON
(Giamaica, 22 anni)
Kingston, 28 giugno
vento +0.9 m/s
Personale: 9"77
Altezza 185 cm, peso 77 kg



9"79
Ferdinand Omanyala
(Kenya, 28)
Nairobi
15 giugno
vento +1.5
Personale **9"77**



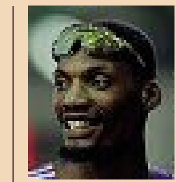
9"82
Oblique Seville
(Giamaica, 23)
Kingston
1 giugno
vento +0.9
Personale **9"82**



9"83
Noah Lyles
(Stati Uniti, 26)
Eugene
23 giugno
vento +0.4
Personale **9"83**



9"87
Kenneth Bednarek
(Stati Uniti, 25)
Eugene
23 giugno
vento +0.4
Personale **9"87**



9"88
Fred Kerley
(Stati Uniti, 29)
Eugene
23 giugno
vento +0.4
Personale **9"76**



9"90
Shainer Reginfo
(Cuba, 22)
Helmantico
1 giugno
vento 0.0
Personale **9"90**



9"92
Marcell Jacobs
(Italia, 29)
Turku
18 giugno
vento +1.5
Personale **9"80**

Thompson boom Nuovo fenomeno per i 100 di Parigi Jacobs attento

A Kingston esplode l'ultimo allievo di Francis: a 22 anni è il più veloce degli ultimi 24 mesi

di **Andrea Buongiovanni**

Kishane Thompson: ecco l'uomo nuovo dell'infinita dinastia della velocità giamaicana. Il ventiduenne allievo di Stephen "Franno" Francis, guru dall'aria paciosa che non finisce di sfornare talenti, vince i 100 dei Trials di Kingston in 9"77 (con vento regolare: +0.9 m/s) e, d'un tratto, diventa uno dei favoriti – se non il favorito principe – all'oro olimpico della specialità, in palio tra 35 giorni a Parigi. Di certo, intanto, è un ostacolo in più per Marcell Jacobs sulla strada verso la suggestione di diventare il terzo atleta della storia, dopo Carl Lewis e Usain Bolt, capace del bis consecutivo nella gara regina. Il portacolori dell'Mvp, il Maximising Velocity & Power Track & Field Club fondato nel 1999 dallo stesso Francis con il fratello Paul e altri due coach, firma il miglior tempo mondiale dal giugno 2022 (9"76 di Fred Kerley), diventando il nono uomo e il quarto giamaicano di sempre alle spalle dello stesso Bolt (9"58), di Yohan Blake (9"69) e di Asafa Powell (9"72): non nomi qualsiasi. Era da undici anni (proprio Bolt, ai Mondiali di Mosca 2013), che uno sprinter del Paese caraibico non andava tanto forte. E da dodici (Blake ai Trials 2012) che, al National Stadium, non si realizzava una prestazione del genere.

L'exploit Il bello è che Kishane, toro di 185 cm d'altezza per 77 kg di peso con treccine rasta, un mix perfetto di potenza ed elasticità, era al debutto stagionale. Giovedì, con 9"82 (+1.0), era già stato il migliore in batteria. Venerdì, nella notte italiana, il botto è arrivato dopo il 9"84 (+0.6) della semifinale. Insomma: un filotto di enorme qualità. Nella prova decisiva, corsa in sesta corsia e con mamma Grace in tribuna, a far la differenza è la seconda parte di gara: quel lanciato, sebbene volutamente un po' frenato nell'ultima parte, impressiona. E respinge il vincitore del 2023, Oblique Seville, non brillante in uscita dai blocchi, ma comunque capace di eguagliare il personale con 9"82. Al terzo posto Ackeem Blake in 9"92. Poi, con 10"03, divisi da 2 millesimi, Bryan Levell (9"98 in semifinale) e Jelani Walker.

Identikit Ora tutti, inevitabilmente, si domandano da dove Thompson arrivi. Non dal nulla, per carità. Ma quasi. Nel 2020 correva in 10"56, nel 2022 in 10"21. Dodici mesi fa, al debutto tra i professionisti, proprio nella batteria dei Trials, si rivelò con un 9"91. Reduce da un infortunio a un quadricipite, però, su suggerimento di coach Francis preferì farsi da parte. Per riemergere prepotentemente solo a fine stagione nei meeting di Diamond League: secondo a Xiamen in 9"85 (con Jacobs settimo in 10"05), e quarto a Eugene, nell'ultimo atto del circuito, in 9"87. Il suo problema è che soffre di problemi alle tibie e ha la tendenza a metter su peso: il 19 maggio, al JAAA All-Comers Meet, si era fermato dopo 50 metri. Ecco perché, negli ultimi tempi, si è anche allenato con macchinari antigravità. «Fisicamente ho margini di miglioramento – dice – ma fisicamente sono pronto ad assumermi e a sopportare qualsiasi responsabilità. In questa occasione coach Francis mi ha detto di spingere per 60-70 metri e poi di lasciar andare le gambe: è quello che ho fatto. Contava solo arrivare tra i primi tre e conquistare il pass per l'Olimpiade».

Verso Parigi Francis, capace con le sue atlete di conquistare gli ultimi quattro ori a cinque cerchi sui 100, dice che gli ricorda Powell, l'ex primatista del mondo, fiore all'occhiello insieme a Shelly-Ann Fraser dei tanti campioni seguiti. «È un Asafa 2.0, con qualità persino superiori – garantisce – e con un vantaggio: le nostre conoscenze nelle metodologie di lavoro, rispetto a 15 anni fa, sono ulteriormente aumentate. Se ha superato così i tre turno dei Trials, significa che è pronto anche per l'Olimpiade». A proposito: Shelly-Ann, terza nei 100 in 10"94 (-0.3) dopo il 10"91 della semifinale, a 37 anni sarà ai Giochi per la quinta volta. Davanti a lei, Shericka Jackson (10"84) e Tia Clayton (10"94). Si vola anche nei 400 ostacoli, con i titoli a Malik James-King (47"42) e a Rushell Clayton (52"51). E Kishane? Nella notte dovrebbe aver corso la batteria dei 200...

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

Occhio a...

Trials Usa, sui 110 hs tre atleti sotto i 13" e 12"84 di Holloway

Non era mai successo: nella finale dei 110 hs dei Trials Usa, a Eugene (vento +2.0 m/s), tre atleti scendono sotto i 13"00: Grant Holloway vola in 12"84, a 4 centesimi dal record mondiale di Aries Merritt e a 3 dal personale. Freddie Crittenden è secondo in 12"93 e Daniel Roberts terzo in 12"96: personale per entrambi, mentre Cordell Tinch è quarto in 13"03, ma non sarà ai Giochi. Nelle batterie dei 200 metri (finali stanotte) 19"60 ventoso (+2.5) di Noah Lyles; al femminile 21"78 regolare (+1.4) di Gabrielle Thomas, leader 2024, e 21"92 (+1.8) di Sha'Carri Richardson. Intanto si infortuna la bahamense Shaunae Miller-Uibo, che non andrà ai Giochi: inseguiva la tripletta sui 400 dopo gli ori di Rio e Tokyo.

Assoluti a La Spezia

Melluzzo tricolore scende a 10"12 Simonelli insiste: ostacoli d'autore

Il siracusano si migliora di 1/100 sui 100, il romano si conferma sui 110 hs: 13"18 Oggi c'è Fabbri

INVIATO A LA SPEZIA

I 100 degli Assoluti senza Marcell Jacobs, Chituru Ali, Filippo Tortu e Lorenzo Patta? Ci pensa Matteo Melluzzo. Il 21enne finanziere siracusano vince la gara regina in 10"12, personale migliorato di un centesimo e, ottavo italiano all-time, si conferma quale uomo nuovo della velocità tricolore. Ribadisce il proprio talento Lorenzo Simonelli: domina controvento (-1.3 m/s) i 110 ostacoli in 13"18. Meglio, nel corso della carriera, ha fatto soltanto in occasione del successo agli Europei di Roma, tre settimane fa, con quel travolgente 13"05. È suo l'acuto tecnico della prima giornata degli Assoluti di La Spezia, in un impianto-bomboniera rimesso a nuovo. Alle spalle di Melluzzo si ritrova Samuele Ceccarelli (10"21), mentre i 100 femminili vanno a Zaynab Dosso (in 11"20) davanti ad Arianna De Masi, altra novità della stagione, con 11"28 a 2 centesimi dal personale. Poi i 100 ostacoli femminili: Giada Carmassi, 30enne friulana, continua a vivere una seconda giovinezza. Dopo il 12"96 della batteria, vince crescendo fino a 12"87, altri 4/100 limati al personale e quarta prestazione nazionale all-time: con i relativi punti acquisiti compie probabilmente un passo decisivo verso l'Olimpiade di Parigi: al momento, nel ranking di 40 convocabili, è 45ª.



Regale Lorenzo Simonelli, 22 anni, in azione ieri a La Spezia GRANA/FIDAL

Verso i Giochi Pensando a Parigi, nel triplo 16.77 di Andrea Dallavalle e 14.19 di Dariya Derkach, personale stagionale. Sogno quasi sicuramente svanito per Dario Dester nel decathlon (tre nulli alla misura d'ingresso di 1.84 nell'alto) e per la sfortunata Elena Vallortigara che, sempre nell'alto, alla seconda prova a 1.79, ha subito un infortunio alla caviglia destra, serio al punto da dover lasciare lo stadio in autoambulanza. Oggi, sempre in chiave olimpica, anche pensando alle staffette, decisivi 400 e 400 ostacoli. Fari accesi in particolare sulla pedana del peso e sul campione europeo Leo Fabbri.

a.b.

TEMPO DI LETTURA **1'48"**

LA GUIDA

Dosso-Carmassi ok Arese e Battocletti, che show nei 5000

● **UOMINI - 100** (+1.0): 1. Melluzzo 10"12; 2. Ceccarelli 10"21; 3. Marek 10"27; 4. Awuah 10"29; 5. Rigali 10"29.
5000: 1. Arese 13'35"97; 2. P. Riva 13'40"31; 3. De Marchi 13'44"25.
110 hs (-1.3): 1. Simonelli 13"18; 2. Fofana 13"62; 3. Togni (j) 13"83.
Triplo: 1. Dallavalle 16.77 (+0.3); 2. Bocchi 16.37 (-0.5); 3. Tosti 15.73 (+1.6).
Giavellotto: 1. Frattini 75.40.
Martello: 1. Lingua 69.66.
4x100: 1. Atl. Biotekna 40"16.
● **DONNE - 100** (+0.8): 1. Dosso 11"20; 2. De Masi 11"28; 3. Melon 11"49.
5000: 1. Battocletti 15'24"69; 2. Palmero 15'35"68; 3. Majori 15'37"91.
100 hs (+0.4): 1. Carmassi 12"87; 2. Di Lazzaro 13"02; 3. Besana 13"08.
Alto: 1. Pieroni 1.88; 2. Tavernini 1.88.
Asta: 1. Bruni 4.55; 2. Malavisi 4.40; 3. Gherga 4.25; 4. Molinarolo 4.25.
Triplo: 1. Derkach 14.19 (+1.0); 2. Zanon 13.51 (-0.2); 3. Saraceni (j) 13.43 (-0.9); Cestonaro s.m.
Disco: 1. Conte 56.82; Osakue s.m.
Giavellotto: 1. Casadei 56.49.
4x100: 1. Atl. Brescia 45"28.
● **OGGI** Ventisei i titoli in palio.
Tv: diretta RaiSport, ore 19-21.30

GOLF A CERVIA

E PER FINIRE...

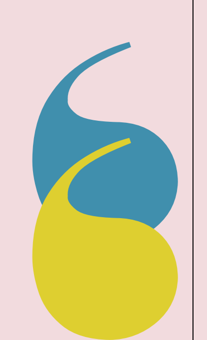




SORPRESA DE LEO VEDE LA VETTA CON UN TIRO DA 226 METRI

Il biellese miglior italiano dell'Open: 6° con tre giri in crescita e una prodezza alla buca 7. «Adesso posso sognare»

Eagle Gregorio De Leo, 24 anni, e (sotto) la buca 7 di Cervia in cui ha realizzato un eagle (due colpi sotto il par). Straordinario il secondo colpo in cui ha raggiunto la buca da 226 metri FEDERGOLF



Ho avuto una partenza in salita perché ho fatto bogey alla uno, ma sono riuscito a stare calmo

È un periodo in cui mi sento in forma: fermarsi a 3 metri dalla bandiera è anche una botta di fortuna

Il colpo della vita

di **Matteo Dore**
INVIATO A CERVIA (RAVENNA)



Serve l'ennesima dimostrazione che il golf è uno sport in cui si può essere competitivi da giovani e da (quasi) vecchietti? Allora si può guardare il leaderboard dell'Open d'Italia in corso all'Adriatic di Cervia. Alla fine del terzo giro c'è in testa un poker di atleti di tutto il mondo e di tutte le età. Ci sono un tedesco, un francese, un indiano e un danese. In ordine di età, dal più vecchio al più giovane, sono Marcel Siem, Antoine Rozner, Shubhankar Sharma e Sebastian Friedrichsen. Il primo ha 43 anni, il secondo 31, il terzo 27 e il quarto 21. I primi tre hanno già vinto sul DPWorld Tour, sono abituati a fare bene, hanno esperienza e sangue freddo. Il danese è in crescita. Sono a -10. Dietro questo gruppo sono in tanti e fra loro, a soltanto due colpi di distanza, anche un italiano giovane, simpatico, sorridente. Uno che nessuno si aspettava di vedere lì perché non ha nemmeno la carta per giocare sul DPWorld, ma è a Cervia solo grazie a un invito della federazione che gli ha assegnato uno dei posti riservati ai giocatori locali. Gregorio De Leo, 24 anni, di Biella, tre vittorie sull'Alps Tour, un terzo posto sul Challenge, qualche rara presenza sul DPWorld. A Cervia è lui l'italiano messo meglio, sesto, con tre giri sempre in miglioramento (72, 69, 68: -8). Al contrario di Sansone, a cui il taglio di capelli aveva tolto tutte le forze, De Leo ha fatto il contrario. Era famoso per la sua folta capigliatura, spesso raccolta in una coda di cavallo che sbucava dal cappellino. Adesso ha detto basta e ci scherza su: «Sai com'è, il capello corto è molto più comodo quando si viaggia tanto, non credo che il codino tornerà più». Per la prima volta nella sua vita si trova contornato da televisioni e giornalisti e deve ripetere tre volte, anche in inglese, il racconto della giornata: «Ho avuto una partenza un po' in salita perché ho fatto bogey alla buca 1, ma sono riuscito a stare calmo e a giocare come so. È un periodo in cui mi sento in forma, così buca dopo buca senza prendere troppi rischi sono riuscito a fare 4 birdie e un eagle per un buon giro a – 5». Già, quell'eagle è stato il top di questi tre giorni. Un par 5 chiuso in 3, con il secondo colpo che definisce uno dei migliori della sua vita: «Ero a 226 metri dal green e l'asta era dentro 5 metri, con l'acqua a destra. Avevo davvero poco margine, forse potevo essere più tranquillo, ma io ci ho provato, ho preso il ferro 2 e sono andato per il green: Davvero un gran colpo. Poi certo, so anch'io che fermarsi a tre metri dalla bandiera è anche una botta di fortuna».

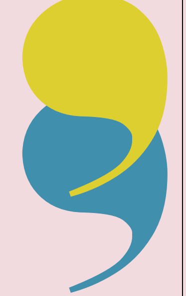
Da Biella Gregorio se la sta godendo. L'altra sera si è concesso un pesce in un ristorantino sulla spiaggia. Aveva giocato a Cervia l'ultima volta sei anni fa, in un famoso torneo giovanile, ed è contento di esserci tornato da professionista: «Sì, è una bella soddisfazione». Ha iniziato a sei anni, quando ne aveva 11 ha deciso di abbandonare tutte le altre attività sportive – anche se oggi si diverte a giocare a padel con gli amici - e di dedicarsi anima e corpo al golf. «È stata mia mamma a farmi conoscere questo sport. Lei giocava alle Betulle, il club di Biella, e per non lasciarmi a casa o dai nonni ha cominciato a portarmi con lei. Mio papà invece non ha mai toccato un ferro in vita sua, fa il commercialista, però mi segue tanto. I miei genitori hanno fatto tanti sacrifici per me». Decisivo nella crescita di Gregorio anche il maestro a cui si è affidato sei anni fa, Alain Vergari: «Siamo cresciuti insieme, lavorando passo dopo passo. Mi affido a lui per tutto, non ho un mental coach, e quando deciderà che me ne servirà uno lo cercheremo. Ma per il momento va bene così».

L'Obiettivo Oggi ultimo giro. De Leo non nasconde le sue ambizioni: «Alla vigilia speravo semplicemente di passare il taglio, una volta che ci sono riuscito ho cominciato a sognare una top ten perché mi garantirebbe un posto nel torneo della settimana prossima in Germania e sarebbe già un ottimo risultato». In realtà i primi due si qualificano anche per The Open al Royal Troon... De Leo fa un sorriso e ammette di sperarci: «Già, perché no? Vediamo come sarò messo dopo le prime nove buche. A quel punto gli obiettivi potrebbero anche cambiare».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

È stata mia madre a portarmi sul green, ora mi segue anche papà. Col maestro siamo anche cresciuti insieme

Ho tagliato i capelli perché è più comodo quando si viaggia: sì, è un addio al codino, non credo tornerà più



Occhio a...

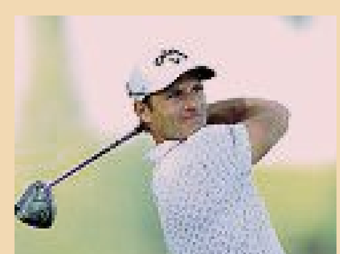
Dodici nazionalità nei primi dodici Due gli azzurri

Nei primi sedici posti dell'Open ci sono golfisti di ben 12 nazionalità: Francia, Germania, Italia e Usa con due atleti e poi, con un rappresentante ciascuna: India, Danimarca, Spagna, Svizzera, Inghilterra, Scozia, Finlandia, Svezia

LA SITUAZIONE

Un quartetto in testa: Rozner da -9 Pavan rimonta ed è 9°, indietro Molinari

I tifosi italiani speravano che gli azzurri facessero un exploit come quello realizzato da Antoine Rozner, il francese in testa alla classifica insieme a Siem, Sharma e Friedrichsen. Rozner è partito presto in mattinata e ha messo sul leaderbord un incredibile -9 che lo ha portato dalle zone basse della classifica fino al primo posto. Nessun italiano ci è riuscito. Non male Andrea Pavan che ha recuperato i due colpi persi venerdì e si è riportato a -7 nel torneo in nona posizione, comunque in una situazione in cui è possibile sognare il colpaccio. Dietro di lui in 27esima posizione Manassero e Celli. Matteo ha chiuso in 67 colpi, totale per il torneo a -5, e nonostante il bogey della 18 non era scontento: «Credo di aver giocato bene). Passi indietro di Edoardo Molinari, 43° con 210 (-3), e in avanti di Guido Migliozzi, vincitore domenica scorsa del KLM Open, che ne condivide la posizione. Seguono Lorenzo Scalise, 49° con 211 (-2), Jacopo Vecchi Fossa, 59° con 213 (par), e Aron Zemmer, 65° con 214 (+1). La stella del torneo, l'americano Patrick Reed, continua con il suo score un po' anonimo: è 43° come Molinari e Migliozzi con cui oggi giocherà nel quarto giro: per loro tee time alle 9.30.



Ripresa Andrea Pavan, 35 anni, ha riscattato la seconda giornata

LA GUIDA

Classifica
1) Rozner (Fra) 69, 72, 62; Sharma (Ind) 68, 68, 67; Siem (Ger) 69, 68, 66; Friedrichsen (Dan) 64, 71, 68: -10
5) Otaegui (Spa) 66, 69, 69: -9
6) DE LEO 72, 67, 66; Girrbach (Svi) 67, 70, 68; Wilson (Ing) 71, 70, 67: -8;

Altri italiani
9) Pavan 64, 73, 69: -7
27) Celli (70, 68, 70) e Manassero (68, 71, 69): -5
43) Molinari (69, 68, 73) e Migliozzi (71, 70, 69): -3
49) Scalise 71, 70, 70: -2
59) Vecchi Fossa 67, 73, 73: par
65) Zemmer 69, 72, 73: +1

Così oggi
Il quarto giro inizierà alle 7.35. Pavan giocherà dalle 12.30, De Leo dalle 13. Diretta su Sky dalle 12.30

AltriMondi



Sarkozy, per Bruni possibile rinvio a giudizio

L'ex *première dame*, Carla Bruni-Sarkozy (*nella foto*) rischia seri guai giudiziari: l'ex top model italiana, naturalizzata francese potrebbe finire a processo per le indagini sulla ritrattazione (nel 2020) della testimonianza accusatoria nei confronti dell'ex presidente Sarkozy. Bruni avrebbe «influenzato un testimone».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

GLI EFFETTI DEL VOTO

LA FRANCIA VA ALLE URNE L'INCERTEZZA POLITICA PREOCCUPA UE E MERCATI POI FARI SUL REGNO UNITO

Oggi il primo turno delle legislative dopo lo scioglimento anticipato
Atteso boom di Le Pen: maggioranza difficile e rischio coabitazione
Giovedì tocca a Londra: i laburisti verso la vittoria dopo 14 anni



I timori di Macron
Il presidente della Francia, Emmanuel Macron (foto) dopo il voto per le Europee ha sciolto in anticipo il Parlamento, ma adesso corre il rischio di ritrovarsi un'Assemblea con una fortissima componente di estrema destra, che potrebbe sfiorare la maggioranza assoluta dei seggi. L'incertezza politica si ripercuote sui mercati. E giovedì vota il Regno Unito: i sondaggi annunciato la sconfitta di Sunak

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Oggi torna al voto la Francia, per il primo turno delle Legislative. Giovedì tocca al Regno Unito. In entrambi i casi gli elettori devono rinnovare il Parlamento. E la vigilia, con le incertezze per il risultato, agitano la politica e i mercati finanziari dell'intera Europa.
La Francia è un pilastro dell'Unione europea, anche di quella che sta nascendo dopo il dirompente voto per l'Europarlamento di tre settimane fa. Un perno dell'Ue che venerdì sera ha indicato Ursula von der Leyen per il bis alla guida della Commissione. Il Regno Unito, invece, dall'Ue è uscito da otto anni (il referendum sulla Brexit si è svolto il 23 giugno 2016), ma i fumi di Londra hanno ancora innegabili ripercussioni, per una naturale sintonia culturale che lo strappo politico non ha reciso. Sia gli elettori francesi che quelli britannici vanno alle urne per elezioni politiche anticipate, per rinnovare il Parlamento e dare un'impronta chiara alla politica dei due Paesi. L'esito, secondo i sondaggi, pare nettamente diverso. A Parigi e a Londra sembra delinearsi una sconfitta dei partiti finora al governo. Ci sarà quindi un exploit di chi era all'opposizione, ma con tonalità politiche opposte. La Francia si prepara al boom dell'estrema destra, con il Rassemblement National di Marine Le Pen stimato oltre il 35%, mentre nel Regno Unito il Partito Laburista sembra alla vigilia del ritorno al governo. E la vigilia del voto, e forse anche l'esito possibile, hanno agitato non poco i mercati finanziari.

2 Partiamo dal voto della Francia, con il primo turno di oggi.
Sono elezioni legislative anticipate, come si diceva, con il Parlamento sciolto dal presidente Emmanuel Macron dopo i risultati delle Europee di tre settimane fa, che hanno decretato una sonora sconfitta per i partiti di governo e confermato la crescita dell'estrema destra. Macron, pur consapevole del rischio, non se l'è sentita di fare finta di niente: ha considerato chiusa l'esperienza dell'Assemblée National e ha subito fissato le elezioni per il 30 giugno (oggi c'è dunque il primo turno, si vota dalle 8 alle 20, exit poll subito dopo), con il secondo turno previsto per il 7 luglio. In Francia i sondaggi sono consentiti fino alla vigilia del voto. E anche le ultime rilevazioni danno sempre in testa il Rassemblement National di Marine Le Pen, con i suoi alleati guidati dall'ex gollista Éric Ciotti, il cui frontmen è l'enfant prodige della destra politica, Jordan Bardella, appena 28enne. Gli aventi diritto sono 49 milioni. Si prevede un'alta affluenza alle urne e le ultime rilevazioni assegnano al Rn di Le Pen il 35-37% dei voti, il 27-29% all'alleanza di sinistra del Nuoveau Front Populaire (Mélechon e Glucksmann) e il 20-21% al campo centrista che fa capo al presidente Macron (Ensemble, con il premier Attal).

3 Difficile, al momento, proiettare questi sondaggi in seggi parlamentari.
Non è facile capire se il Rassemblement national potrà superare la soglia dei 289 che costituiscono la maggioranza assoluta, con l'incarico a Bardella per formare un nuovo governo. Il meccanismo francese è diverso dal nostro. I deputati vengono eletti attraverso un voto a due turni, su 577 collegi elettorali. In ogni circoscrizione, se nessun candidato ottiene il 50% dei voti al primo turno, ci si ripresenta al secondo turno con i primi due candidati più votati, più un eventuale altro candidato che abbia ottenuto almeno il 12,5% dei voti validi. Il candidato con il maggior numero di voti al secondo turno conquista il seggio e diventa membro del Parlamento. Intanto, il presidente Macron ha convocato per domani una riunione del governo, per decidere la linea in vista del secondo turno, quando il quadro sarà chiaro. In ogni caso, si potrà delineare una difficile coabitazione tra un presidente della Repubblica centrista, come appunto Macron, e un governo di estrema destra, anche se appare difficile che il Rn di Le Pen possa ottenere la maggioranza assoluta nell'Assemblée Nationale.

4 La vittoria del blocco sovranista, al pari della probabile incertezza politica, agita i mercati.
Un'ondata oltre le previsioni del movimento di Le Pen preoccupa soprattutto i vertici di Bruxelles,

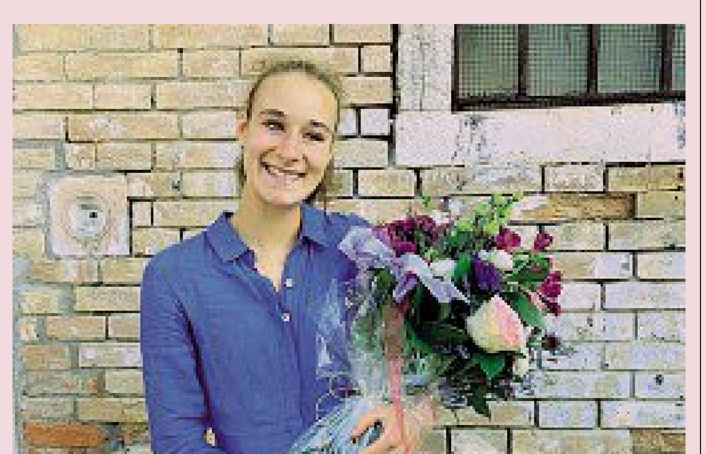


Qui Londra Il primo ministro inglese, il conservatore Rishi Sunak, con il leader del partito Laburista Keir Starmer durante l'ultimo duello tv AP

Al Foscarini di Venezia: le ragazze chiedono l'accesso agli atti

Il caso delle maturande ribelli Pronta un'ispezione al Liceo

Linda, Virginia e Letizia non pensavano che la loro protesta potesse ottenere così tanto clamore. Fino a far intervenire il ministro dell'Istruzione. Le tre liceali veneziane che hanno fatto scena muta all'orale di maturità sono infatti finite sotto i riflettori. Ora toccherà al Ministero verificare se le 10 insufficienze in greco (su 14) inflitte al liceo Foscarini dalla commissaria esterna siano state davvero troppe. «Aver attirato l'attenzione del Ministero dell'Istruzione sul caso era il massimo che potessimo sperare» confessa Linda, la "portabandiera" delle ribelli ma già promossa, sicura come le altre due compagne di diplomarsi in ogni caso, avendo già totalizzato un punteggio superiore al 60 dopo gli scritti. «Perché la mia – spiega – non è stata propriamente una scena muta. Ho spiegato le ragioni, cioè l'ingiustizia di quel voto in greco, per le quali non ritenevo di dover rispondere». Il ministro Giuseppe Valditara ha fatto sapere di aver dato mandato alle strutture del dicastero di verificare «errori o abusi da parte dei commissari». Intanto, le tre ragazze hanno già fatto richiesta di accesso agli atti, inviando la domanda per prendere visione delle prove scritte.



Battagliera Linda Conchetto, la 18enne veneziana che ha guidato la protesta

TEMPO DI LETTURA 1'3"

IL BLITZ DI VENERDÌ A SASSARI

L'assalto al caveau di Mondialpol Colpo milionario, caccia ai banditi

Un'azione paramilitare, con tanto di kalashnikov e più fronti di fuoco, quella organizzata venerdì sera alla periferia di Sassari. Venti uomini armati, con i volti e le mani coperte e giubbotti antiproiettile, un escavatore per sfondare il muro e un furgone modificato per accogliere i grandi sacchi pieni di euro. Obiettivo: il caveau della Vedetta 2 Mondialpol di Caniga. Il "forziere", però, è rimasto integro e i soldi delle pensioni – trasferiti ieri agli uffici postali del centro-nord della Sardegna – sono rimasti al sicuro dietro la spessa porta blindata. I banditi sono però riusciti a portare via alcuni milioni di euro: denaro ritirato durante la giornata dai vigilantes e che doveva essere contato prima di finire al sicuro nel caveau. L'ammontare del bottino è solo stimato e la quantificazione più precisa si avrà solo nei prossimi giorni. Otto anni fa, 13 banditi erano riusciti a portare via 10 milioni di euro sempre con l'aiuto di un escavatore.



Fori I segni lasciati dai proiettili sul parabrezza di un'auto dei carabinieri

Caporalato e lavoro nero: affari per 68 miliardi

● Ammonta a circa 68 miliardi di euro il volume d'affari annuo riconducibile al lavoro irregolare in Italia, che coinvolge tre milioni di persone. Lo sostiene uno studio, su dati Istat, della Cgia di Mestre. Il 35% circa di questo valore aggiunto prodotto dall'economia sommersa è ascrivibile alle regioni del Sud Italia.





Motti nazisti? Ora alla mia età dovrò rivedere di nuovo questo? Dovrò essere cacciata dal mio Paese da cui sono stata già cacciata una volta?

Liliana Segre La senatrice a vita e testimone della Shoah a In Onda (La7), sull'inchiesta di Fanpage sui giovani di FdI



La sfida I pannelli con i manifesti del Rassemblement National di Marine Le Pen e di Ensemble, il blocco centrista che fa capo al presidente Emmanuel Macron e al primo ministro Gabriel Attal EPA

che potrebbero ritrovarsi un Paese fondatore dell'Ue con un governo su posizioni euroscettiche. Se la politica è preoccupata, non da meno lo è l'economia. Tuttavia, agli investitori non dispiacerebbe un'Assemblea Nazionale senza una maggioranza assoluta. «Il mercato teme soprattutto misure di politica economica che facciano lievitare troppo la spesa pubblica. Da questo punto di vista, una vittoria della sinistra radicale potrebbe essere considerata alla pari, o anche peggio, di quella di Le Pen» spiegano gli analisti finanziari. Lo scenario francese, già nei giorni scorsi, ha provocato tensioni in Borsa a Parigi e sui titoli di Stato, tanto che lo spread rispetto al Bund tedesco ha toccato il massimo storico. Gli esperti, in particolare, sono preoccupati per la tenuta dei conti pubblici francesi, in un contesto già difficile per le finanze pubbliche, con un debito in rapporto al Pil nazionale intorno al 110,6% nel 2023.

5 Giovedì, invece, la parola passa agli elettori del Regno Unito.
Le elezioni politiche anticipate per la Camera dei Comuni sono state convocate dal premier conservatore Rishi Sunak il 22 maggio scorso. Hanno diritto al voto quasi 49 milioni di elettori, più o meno come in Francia. Lo scontro più importante è tra il partito di Sunak e quello del leader laburista Keir Starmer. Sondaggi alla mano, le previsioni – in modo pressoché unanime – prevedono un tracollo dei conservatori, dopo 14 anni di turbolenze al governo, e la conseguente attesa di una super maggioranza destinata a riportare i laburisti a Downing Street, sotto la leadership di sir Starmer. Il terzo partito in corsa, sempre secondo i sondaggi, è Reform Uk, guidato da Nigel Farage, il leader populista dichiaratamente euroscettico, che nel 2016 fu l'architetto dell'Operazione Brexit, tema completamente dimenticato nella campagna elettorale di tutti i partiti. L'ultimo duello televisivo, ospitato dalla Bbc, tra il premier conservatore Sunak e il leader laburista Starmer, secondo gli osservatori si è chiuso con un sostanziale pareggio, che non dovrebbe troppo incidere sulle scelte degli elettori britannici.

TEMPO DI LETTURA **4'10"**

LE ELEZIONI USA

Jill e il partito con Biden Ma c'è chi preme «Deve lasciare»

● **Negli Stati Uniti non si placano le polemiche dopo il disastroso duello tv tra Donald Trump e Joe Biden, che ha rivelato i grossi limiti del presidente Usa, dovuti all'età e alla condizione fisica. Lo stato maggiore del partito democratico fa quadrato intorno a Biden, cercando di dribblare gli appelli a cambiare subito candidato. Da Barack Obama ai Clinton, da Nancy Pelosi ai leader dem di Camera e Senato, sino ai potenziali sostituti come il governatore della California Gavin Newsom, tutti sembrano schierarsi senza esitazione al fianco di Biden. Del resto, lui è stato il primo a chiarire di non volersi ritirare e che è intenzionato a rialzarsi dopo il flop nel dibattito sul "ring" della Cnn. Anche Jill, la moglie, l'unica forse che potrebbe convincerlo a farsi da parte, insiste perché il presidente «vada avanti». Ma nel partito e nella base, si continua a discutere sull'ipotesi di un nuovo candidato più giovane ed energico. La maggioranza degli elettori – il 60% circa – afferma che Biden dovrebbe «sicuramente» o «molto probabilmente» essere sostituito, secondo un sondaggio di Axios. E una bordata è arrivata in un editoriale del New York Times: «Biden è l'ombra di un grande servitore pubblico».**



Coppia Il presidente Usa Joe Biden, 81 anni, con la moglie Jill, 73

I NUMERI

538

I grandi elettori
Per vincere le Presidenziali americane occorre ottenere la maggioranza dei 538 grandi elettori (quindi più di 270): il successo non è infatti diretto, ma mediata dai grandi elettori

47%

Il sondaggio su Trump
Secondo l'ultimo sondaggio, con il 47,5% Trump è di circa un punto davanti a Biden. Soprattutto, il tycoon è in vantaggio (con percentuali anche del 4-5%) nei principali Stati-chiave

News

A BELGRADO: UCCISO L'ASSALITORE. «È TERRORISMO»

Con la balestra attacca l'ambasciata di Israele



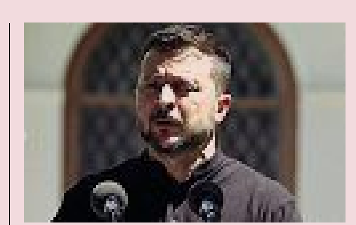
Sicurezza Le forze di polizia in allerta dopo l'attentato di ieri a Belgrado

● Altissima tensione ieri a Belgrado. Un uomo, armato di balestra, ha ferito un poliziotto serbo davanti all'ambasciata israeliana. L'agente è però riuscito ad uccidere l'assalitore. Secondo quanto riferito dal ministro degli Interni serbo, Ivica Dacic, sono stati effettuati alcuni arresti e diverse persone note ai servizi di sicurezza sono sospettate di essere collegate all'«atroce atto terroristico», come lo ha definito il primo ministro Milos Vucevic. L'incidente è avvenuto intorno alle 11 nella capitale serba, quando un uomo ha scoccato un colpo di balestra contro un agente che era di sorveglianza all'ambasciata israeliana, colpendolo al collo. L'attacco sarebbe collegato a persone sospettate di essere legate «al movimento wahhabita», ala ultraconservatrice e fondamentalista dell'islam. La sicurezza generale è stata subito rafforzata a Belgrado. «Non c'è dubbio che si tratta di un atto terroristico diretto contro lo Stato serbo e contro un membro della gendarmeria», ha concluso Dacic. Il ministero degli Esteri israeliano, invece, ha confermato che nessun dipendente è stato ferito nell'attacco all'ambasciata. «Stiamo dando la caccia ai terroristi: non avremo pietà», ha infine tuonato il presidente della Serbia Aleksandar Vucic.

COLPITA LA REGIONE DI ZAPORIZHZHIA

Ucraina: 11 morti per i raid dei russi Zelensky invoca altre armi anti-aerei

● Attacchi russi contro una città nella regione di Zaporizhzhia, e in alcuni villaggi nel Donetsk, hanno provocato la morte di 11 persone, ma il bilancio è ancora parziale. Il dato più pesante a Vilniansk, nella regione di Zaporizhzhia, dove hanno perso la vita 7 persone, «due dei quali erano bambini», ha spiegato il governatore regionale. Il ministero della Difesa russo ha rivendicato di aver attaccato la regione di Zaporizhzhia, ma sostiene di aver colpito un sito di scarico per treni militari di Kiev, tra cui veicoli di fabbricazione Usa. «Ci sono modi per superare



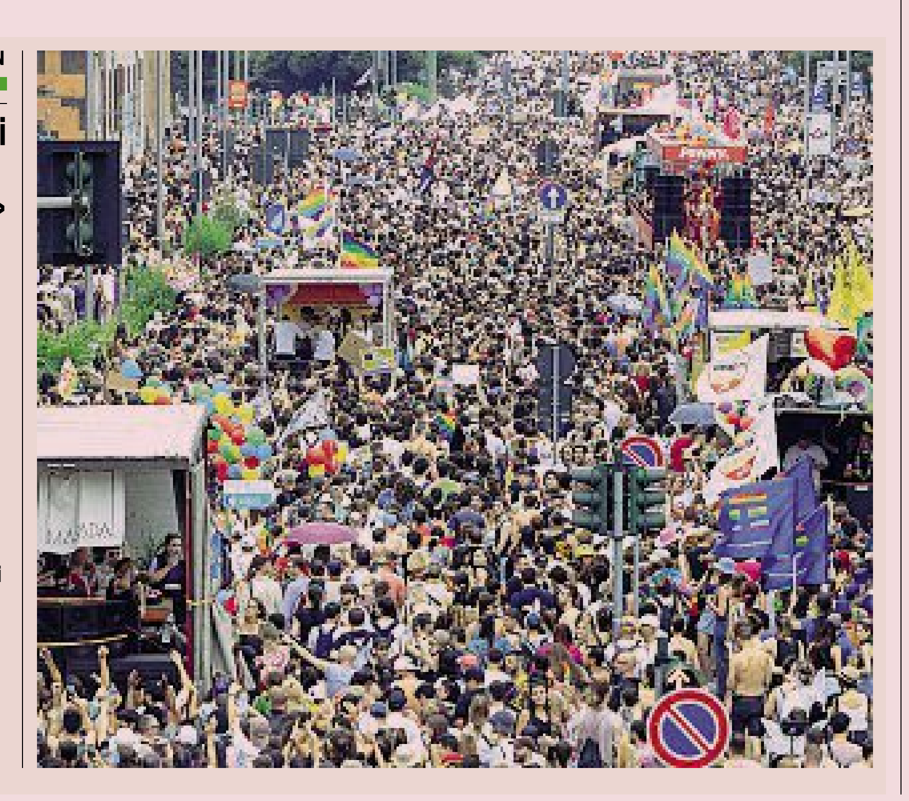
Presidente Il leader di Kiev, Volodymyr Zelensky, 46 anni AFP

i raid dei russi: eliminando i lanciamissili, colpendoli con armi a lungo raggio e aumentando il numero di moderni sistemi di difesa aeree» ha chiesto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

APPELLO DI SCHLEIN

Da Milano a Napoli il popolo del Pride «Serve una legge»

● **In centinaia di migliaia a Milano (350 mila per gli organizzatori), e decine di migliaia in altre sei città, da Treviso a Napoli. Grande affluenza per i cortei dell'Onda Pride, la manifestazione a sostegno dei diritti delle persone Lgbtq promossa da Arcigay e dalle altre associazioni a chiusura del "Pride month" di giugno. «È stata una grande giornata di partecipazione per i diritti di tutti, per i diritti Lgbtq che sono fondamentali e come tali vanno riconosciuti», ha detto la leader del Pd Elly Schlein dal corteo di Milano (foto ANSA), invocando «una legge urgente contro la omotransfobia».**



ALLERTA IN PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, BOLLINO ARANCIONE IN 9 CITTÀ

Italia ancora divisa in due dal meteo Maltempo al Nord, fino a 42 gradi al Sud



Afa Una coppia cerca refrigerio in una delle fontane di Roma GUAITOLI

● Nell'ultima domenica di giugno prosegue il gran caldo, che si protrarrà anche all'inizio della settimana con punte di 42 gradi al Sud. Sul fronte meteo, però, l'Italia resta in sostanza divisa in due, con le regioni settentrionali ancora colpite da maltempo e forti temporali (dal Piemonte alla Valle d'Aosta, dove ieri è esondato un corrente a Cogne e rischio di piogge anche per oggi). Responsabile del gran caldo è l'anticiclone africano che, secondo Mattia Gussoni, meteorologo del sito ilmeteo.it, «sarà solido al Sud e al Centro, e solo parziale al Nord». L'assaggio di estate rovente, dunque, purtroppo ha già fatto registrare una prima vittima, un uomo della provincia di Varese, mentre i sindacati degli agricoli chiedono «misure di tutela per i lavoratori impegnati nei campi, nonostante le temperature proibitive in molte regioni». In ogni caso, la situazione va leggermente migliorando. Le città con caldo da bollino arancione scendono dalle 16 di ieri alle 9 di oggi.